VITA, E MIRACOLI DEL BEATO F. SALVATORE DA HORTA.

VITA
E MIRACOLI
MARAVIGLIOSI
DEL DIVOTO, ET HUMIL SERVO DI
DIO, E DI MARIA VERGINE.

IN FIORENZA, ET IN PISA.

M.DC.XXII.

VITA, E MIRACOLI MARAVIGLIOSI

DEL DIVOTO, ET HUMIL SERVO DI DIO, E DI MARIA VERGINE.

DEL B. P. F. SALVATORE DA HORTA de Minori Oßeruanti di San Francesco.

IN FIORENZA, ET IN PISA;

Appresso Francesco Tanagli. M.DC.XXXII.

Con Licenza de' Superiori.

Al Molto Illustre Signore, e Padron Colendissimo

IL SIG. BERNARDO TEN BROECH.

ON si presto hebbi nell'animo di sodisfar alla deuozione grande de fedeli, proccurando che si ristampasse la Vita, Morte, e Miracoli del B. Saluatore da Horta, dell'Osseruanza Regolare del nostro Serafico Padre San Francesco, che subito pensai, che questa nuoua stampa fusse vista fuori sotto la protezione di V.S. la cui bontà, e singolar virtú li sarà sempre sicurissima difesa, con tutto il mio af-

fetto, però dedico à V. S. questo picciolo dono, pregandola à compiacersi in esso, d'una gran volontà del donatore, con che pregandoli dal Cielo la sua santa grazia, & il colmo delle felicità, li faccio humilissima reuerenza.

Del Nostro Conuento della Madonna di Liuorno il dì 29. Aprile 1633.

Di V. S. Molto Illustre

Deuotiss. Ser.

Fra Filippo de la Coltura.

ALLA SANTISSIMA E GLORIOSISSIMA VERGINE MARIA MADRE DI DIO,

SALUTE DE GL'INFERMI, REFUGIO DE Peccatori, e Consolatrice singolarissima delli Afflitti.

Un Religioso de Minori Osseruanti di San Francesco suo humilissimo seruo.

EL più profondo delli miei pensieri, ò Santissima Madre, più, e più volte sono andato pensando qual dono potessi, o douessi io presentare alla Maestà Vostra, che à me fosse possibile, o lecito, & a Voi gustoso, e grato. Et oltre all'hauer vna volta per sempre offerto à Voi, & al Vostro Figlio Giesù Christo mio Signore, il Cuor mio, il Corpo mio, e l'Anima mia; Oltre all'offerta quotidiana, che di continuo vi faccio di tutti li miei pensieri, di tutte le mie parole, e di tutte le mie opere (benche siano di nessun valore.) Con tutto ciò ho risoluto finalmente al presente presentarui altra cosa non mia, ma d'altri, piccola sì in se stessa, ma aggrandita da Voi sopramodo. Assicurandomi, che tal dono sarà da Voi gradito, e fino al Cielo sublimato; Come gradì il grande DIO quella picciola offerta di due picciole monete, offerte da quel Pouerello nel Tabernacolo del Tempio, doue per comandamento dello stesso DIO tutti offeriuano Oro, Argento, Pietre preziose, Porpora, Bisso, & altre cose di gran valore. Così Voi Tabernacolo dello stesso DIO, in cui il Mondo tutto offerisce gran doni di grand'affetti, e di gran lodi. Io solo Pouerello à simiglianza di quello vi offerisco vn picciol dono di questo presente Libretto; Anzi come Madre Amorosa molto più

 lo do-

lo douete gradire; Come suole amorosa Madre, quando tal hora dall'amato Figliuolino li vien recato qualche odorifero Fiore colto in delizioso Giardino, o in Horto ameno, o altroue, qual tutta festosa, e vezzosa se li dimostra, riceue il fiore, & accarezza il figlio. Voi Santissima Vergine sete quella Madre Vniuersale, della quale cantiamo *Mater Amabilis, Mater Admirabilis*, & io son vostro indegno Figlio, che dal bel Giardino della mia Serafica Religione, e dall'Horto ameno della Villa d'Horta vi presento vn Fiore bellissimo, il Beato SALVATORE da Horta, della mia Serafica Religione Minore Osseruante, e la Vita di lui ristampata nel presente Libretto. Fiore, che d'ogn'intorno spande il vago odore di Santità e Miracoli. Fiore tanto da Voi gradito, & aggrandito, hauendo Voi per intercessione sua operato cose sopranaturali, anzi diuine, & impetrato da DIO innumerabili grazie, domandate da Lui per mezzo vostro, a chiunque l'ha preso per suo intercessore. E certamente io benche idiota, e semplice (ò Santissima Vergine) non ho saputo più proporzionatamente intendere, & applicare quei graziosi Epitetti, quelle belle prerogatiue, che si cantano alla Maestà Vostra, Quel *Salus Infirmorum. Refugium Peccatorum. Consolatrix Afflictorum*, quanto nel leggere la Vita del B. SALVATORE. Doue chiaramente si vede, che sete salute dell'Infermi, ha[illegible] risanati à petizion di Lui centinaia, e migliaia d'ogni sorte. A per[illegible]amente conosce, chi legge la sua Vita, che veramente sete Refugio de Peccatori, hauendo Voi porto aiuto a quanti hanno ricorso à Voi per mezzo del Beato SALVATORE. Et è più che certa quell'altra prerogatiua vostra, cioè Consolatrice delli Afflitti, doue innumerabili benefizi si leggono fatti à quelli, che hanno preso per loro Auuocato il nostro B. SALVATORE. Scorgendo dunque nella Vita sua le prerogatiue Vostre, e nelle grazie da lui impetrate le grandezze Vostre, ho voluto dedicarla à Voi, accioche maggiormente vi mouiate à pietà de suoi deuoti. Non solo in questa deuotissima Città, doue innumerabili se li sono fatti deuoti, e l'hanno eletto per loro speciale intercessore appresso DIO in ogni lor trauaglio infermità, e tribolazione, & in ogn'altro bisogno; Ma per tutti quelli, che ricorreranno con affetto, deuozione, e spirito alla sua intercessione, acciò che egli assista sempre al Vostro Trono, e della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, impetrandoci in questo Mondo le grazie, e nell'altro la Gloria. Amen.

TA-

TAVOLA DELLA VITA E MIRACOLI DEL BEATO FRA SALVATORE DA HORTA

TAVOLA

IL FINE.

Stampisi se piace al Molto Reuerendo Padre Inquisitore.
Paolo Tronci Vic. Gen. di Pisa.

Si ristampi.
Fra Francesco Guidi da Pisa Vic. del Santo Offizio di Pisa.

Stampisi.
Girolamo da Sommaia Priore della Chiesa.

VITA, E MIRACOLI MARAVIGLIOSI

DEL DEVOTO, ET HUMIL SERVO DI DIO E DI MARIA VERGINE.

IL B. P. F. SALVATORE DA HORTA, Laico nella Prouincia di Catalogna

Doue, e di quali Progenitori nascesse, e come si fece Frate, e seruendo alla Cucina, N. S. I D D I O fece per lui un maraviglioso Miracolo d'acconciare un desinare, senza porui le mani. E fatto professione guarì un figliuolino di mal di pietra.

Cap. I.

FV questo Beato Fra Saluatore natiuo del Principato di Catalogna, d'vn picciol luogo chiamato Santa Colomba di Farnese, nella Diocesi Horundense, e fù figliuolo d'vn pouero guardiano dell'hospedale, che albergaua la notte i poueri, il quale insieme con sua moglie fu tanto caritatiuo, che meritarono d'hauer questo lor Santo Figliuolo. Il nome del predetto huomo, e di sua moglie, non s'è mai posto ne' processi fatti nella predetta Diocesi, ne nel detto luogo' potuto trouare, solo tre vecchi d'ntorno à nouant'anni, testificano, che da bambino s'alleuarono insieme col putto Saluatore, e che lo chiamauano Saluatoretto dall'hospedale, e come che il padre, e la madre venissero à morire, non seppero poi mai più niente di questo puttino, fino all'anno che venne à dimorare nel Conuento di Santa Maria d'Horta: molti de quali, vdendo come vn di quei Frati faceua gran miracoli, quiui andarono ad esser guariti delle loro infirmità, ond'egli palesandogli à lor disse. Io son quel Saluatoretto, figliuolo del guardiano del vostro hospedale. A questa guisa adunque conobbero, ch'egli era quello. Si stette dop-

Vesc. Gonzaga. p. 3. T. F. Dimas Serpi Prouinciale di Sardigna.

T. F. Salua tore da Horta Laico, di chi figlio, e sua patria.

pò nel medesimo luogo di Santa Colomba, e viddero fargli di gran miracoli, mà che non si ricordano altro che questo.

Nacque l'anno 1520

Nacque questo glorioso Beato, secondo il conto de tempi cauato da processi, l'anno 1520. ò d'intorno quel tempo. Peruenuto poi che fu all'età del vigesimo anno, entrò nella Serafica Religione del Padre S. Francesco, nel Religiosissimo Conuento di Santa Maria di Barcellona, doue son sempre stati Padri di grandissima Religione, & osseruanza. In quel Conuento all'hora viueua vn Cuoco di molta santità, in compagnia del quale fu messo F. Saluatore, ad essercitare l'vbbidienza nella cucina. Quiui adunque si diede F. Saluatore, tutto desideroso di seruire à Dio, ad imparare quell'vbidienza d'accendere il fuoco, di lauare le scodelle, & i piatti, & hauendo sempre lo spirito fisso al Signore, spesso diceua Giesù Maria. Egli era tanto semplice, e di così pura vita, che paraua vn'huomo estratto dal mondo, e da suoi intrighi, e che non sapesse far altro, che seruire à Dio. Ogni notte si batteua molto forte, onde il suo maestro, e tutti i Frati giudicauano, che douesse diuentare nella loro Religione vn Santo grande. Per la sua buona vita fu tanto amato dal Signore, che degnò di voler cominciare ad illustrare in quel primo anno il suo nuouo soldato. Venne la festa della Circoncisione, nella quale si suol fare vna gran festa in quel Monastero, per esser chiamato da tal solennità. Perciò il Cancelliere di quel Reame, huomo molto pio, e diuotissimo, mandò à presentare quei Frati d'alcuni castrati, e d'altre viuande, e mandò loro à dire, che le facessero apparecchiare, perche egli non pure, ma molti altri Signori ancora voleuano andare à desinare con loro. Per la qual cosa il Guardiano diede ordine al cuoco, che pigliasse tutte quelle cose, e che le apparecchiasse per mangiarle à desinare. Intorno à la mezza notte fu il cuoco soprapreso da vna grauissima febre sì, che non sentendosi di poter fare l'vfficio suo, diede le chiaui della cucina à F. Saluatore, à cui disse. Va figliuolo al Padre Guardiano, e digli come mi sento molto male, e dà à lui queste chiaui, accioch'egli possa comandare ad vn'altro, che apparecchi il desinare per li Frati, e per quei Signori, che han detto di volerci venire. Andò F. Saluatore incontinente in Chiesa al Mattutino, e tutta quella notte si stette in oratione, e doppo essersi ben disciplinato, venuta la mattina

Si vestì del l'habito in Barcellona.

Miracolo marauiglioso operato da Dio per il suo amato seruo.

tina si confessò, e comunicò, e non disse nulla di quanto il cuoco gli hauea detto al Guardiano, sempre orando, trascurandosi ciò che gli era stato comandato. Essendo adunque l'hora del mangiare venuta, il Guardiano andò per vedere se l'apparecchiamento fatto per quei Signori, fosse in ordine, e trouato la cucina serrata, subito fece chiamare il cuoco, ma il Frate che andò à chiamarlo, ritornò dicendo, che giaceua molto ammalato in letto, e che diceua d'hauere à lui mandato le chiaui per Fra Saluatore su la mezza notte. Il Guardiano vdito vna tal nouella, s'adirò non poco, e fattosi cercare F. Saluatore, trouarono ch'era in Chiesa, non attendendo ad altro, che alle cose di Dio, onde venutogli innanzi, molte ingiuriose parole gli disse, dicendogli come egli era vn pazzo, e lo voleua mandar via per la vergogna fatta à tanti Signori, che doueuano quiui desinare. E leuandogli le chiaui, che il buon huomo senza dir niente si teneua in mano, con molta furia aprì la cucina, & iui vidde ogni cosa ottimamente apparecchiata, & in ordine da mangiare, di che restò il Guardiano tutto stordito, e stupefatto concio sia cosa, che gli fosse stato affermato che in tutta quella mattina la cucina non fosse stata veduta aperta. Questo fu dunque il primo miracolo, che si sappia di questo glorioso huomo, col quale il Signore dimostrò di amarlo molto, poiche mentre egli si staua pregandolo, il Signore fece che altri, o vero gli Angeli facesse questo vfficio in luogo di quel suo fedel seruo.

Va à dimorare à Tortosa, e qual fosse il uiuere, & essercitio suo

Fatta poi in capo à l'anno professione, fu dal Ministro cō dotto al Conuento di S. Maria di Giesù della Città di Tortosa, doue dimorano i Frati Riformati, o Scalzi, che quiui fanno vita più stretta. Quiui adunque cominciò à tener questa vita, che la notte aspramente si batteua, & ogni mattina si confessaua, e si communicaua, onde acquistò in quella Città tanto nome, che tutti lo chiamauano il Frate Santo, e chi gli poteua baciar l'habito si teneua per felice. Auuenne dunque che vn Caualiere trouandosi vn suo figliuolo molto tormentato dal male della pietra, perche non poteua orinare, senza cadersi tramortito in terra, & hauendogli fatto di molti rimedij, senza trouar cosa, che gli giouasse, à caso vn giorno vidde passare per il suo giardino F. Saluatore che domandaua limosina, onde à suoi piedi il Caualiere si

Sana un Fãciullo da mal di orina, e di pietra.

gittò inginocchioni é disse. Deh Padre habbi pietà di questo mio fanciullo, e prega Dio per lui; F. Saluatore mosso à compassione del paziente, gli misse la mano sul capo, e disse vn Aue Maria, tenendo gl'occhi fissi al Cielo, e dettola quin di si partì. Venuta poi la sera, e l'hora, che il fanciullo andasse à letto, la madre, & il padre suo, come haueuano per vso, vollero medicarlo, e fattolo spogliare, lo trouarono sano, si che non sentì mai più così fatto male d'orina, onde il Frate fece in vn tẽpo medesimo due miracoli in quel puttino, che lo guarì del non potere orinare, e del mal della pietra. Il Caualiere diuulgò questa cosa per tutta quella Città in guisa, che da tutti era tenuto per Santo.

Il B. F. Saluatore continuando la maniera santa sua uita molto riformata; DIO fa per suo mezzo di molti miracoli. Vien mandato à stare nel Conuento della Gloriosa Vergine uicino alla Villa d'Horta uien conosciuto, e fa N. S. per lui infiniti miracoli. Cap. II.

Con l'Oratione fa fermare il mulo, che gli fuggiua.

MAndollo vn giorno il Guardiano ad accattare la limosina, e per portare ciò che dalla liberalitá delle persone gli venisse dato, si conduceua dietro vn muletto, il quale veggendosi in campagna si diede à tornarsi fuggendo verso il Conuento, & il suo Compagno gli corse dietro per pigliarlo, ne mai lo puotè fare, onde si voltò indietro, e cominciò à chiamare F. Saluatore, che l'andasse ad aiutare. A quel chiamare il buon Frate misse le ginocchia in terra, & in quel instante il mulo si fermò, & il Compagno lo pigliò, e quietamente lo condusse sèco, e quãdo fu arriuato al Santo, quel lo gli disse. O fratello, come si sarebbono i Frati riso di noi se hauessero veduto il mulo ritornarsi à casa senza noi? à cui il Compagno disse in collera alcune parole à cui mansuetamente egli rispose, dicendo. Fratello la colpa é mia, per che io son più gran bestia; poiche d'vn mulo mi fido; ma lasciatelo andare innanzi che non fuggirà più. E così fù, e per uenuto ad vn luogo che si chiama la Galera, doue si troua-

Sana una Fanciulla di febbre.

ua vna bambina ch'era stata lũgo tempo tormentata d'vna febbre quartana, & egli le misse il suo rosario sopra il suo corpicello, disse Aue Maria, ne mai più li venne la febbre.

Standosi adunque in quel Conuento volle Iddio adornarlo

lo di molti, e marauigliosi miracoli, che il suo nome diuenne per tutti i Reami della Christianità famosissimo. Onde i Frati infastiditi del gran concorso delle genti, pregarono il Prouinciale à leuarlo di quel Conuento. E per questo il Ministro, accioche non si sapesse di lui nouella lo menò segretamente nel Conuento della Madonna d'Horta sopra vn aspra montagna, doue cōtinuamente stanno molti diuoti religiosi, come se ne fa menzione nelle predette Croniche, nel qual luogo essendo per la sua molta deuozione à saluamento arriuato, e perche si trouaua due miglia discosto dalla Villa d'Horta, subito si diede il deuoto F. Saluatore all'orazione, a' digiuni, all'aspre discipline, & à tutte l'altre opere pie, onde il Signore non volle, che il suo nome si stesse celato, anzi volle che per tutto il mondo fusse palese. E cosi i Consoli della predetta Villa d'Horta lo vennero à vedere, e lo pregarono, che volesse raccomandare al Signore quel luogo. Egli spirato da diuina riuelazione, disse loro. Sarà di bisogno Signori che voi altri facciate, nel tempo della raccolta, gran prouisione di formento, di biada, d'olio, di paglia di manzi, di castrati, e che apparecchiate vna casa con assai letti, perche la Diuina Maestà vuole operare in questo luogo grandissime marauiglie, e mostrare la suo gran possanza, e far misericordia alle sue creature, & esaltare la Madre sua Santissima in questo luogo.

Predisse alli Consoli d'horta il grā cōcorso che douea essere digente, & ciò che fare doueuano.

Hauendo essi inteso vn tal parlare, se ne ādarono pieni di diuersi pensieri, alcuni de quali credeuano, & alcuni con ca piuano, e tutti non tennero conto di quello, che fù lor detto da Fra Saluatore. Andando doppo il detto Frate per limosina gli trouò vicino alla Villa, e disse loro.

Voi non hauete voluto credere, perciò vi dico, che la Diuina Maestà, di quanto vi dissi, m'haueua riuelato, mi ha di nuouo detto, che fra pochi giorni d'ogni cosa vedrete la verità. Passati poi alcuni pochi giorni si vidde venire intorno due mila persone in vna volta insieme, da diuerse parti della montagna, chi era gobbo, chi ratratto, chi paralitico, chi cieco, chi sordo, chi muto, chi indemoniato, chi zoppo, chi febricitante, chi hidropico, e chi crepato, e tutti domandauano doue dimorasse quel Santo huomo, che faceua in Tortosa cotanti miracoli. Et essendo lor mostrato il Monastero della Santissima Regina del Cielo, nel quale egli si

Gran moltitudine di infermi, & oppressi da diuersi mali vengono à trouare il seruo di Dio

ſtaua, tutti colà s'indirizarono, & à lui peruenuti, chiedetero aiuto ne' loro mali. Egli fece prima confeſſare, e communicare quelli, che trouaua in iſtato da poter ciò fare, e poi diede loro la ſua benedizione nel nome del Padre, del Figliuolo, e Spirito Santo, & incontinente ſi vide la forza della virtù grande di Dio. Perche i zoppi, i paralitici, e gli altri, che erano già impediti di poter camminare, venir ſaltando come cerui: i ſordi vdiuano, i muti parlauano, i gobbi, gl'attratti, e gl'altri infermi reſtarono ſani, come i ciechi che rihebbero la viſta, ſi che tutti rimaſero molto conſolati. Tra tanti infermi nondimeno vi ſi trouò vn paralitico, che non era guarito inſieme con gli altri, e ſtando per partirſi col ſuo male, & eſſendo hormai ſtato meſſo à cauallo, vſcì il Santo à vedere quella moltitudine. A quali tutti diſſe; ricordateui di rendere le debite grazie à Dio, del gran beneſizio fattoui ad interceſsione della Madonna. A cui il predetto paralitico diſſe; Padre, perche non hai guarito me ancora, come gl'altri? A coſtui, riſpoſe il Santo: Perche tu non ti ſei confeſſato, ne hai la fede, che biſogna. A queſto, replicò il paralitico. Padre mi duol grandemente di hauer offeſo Dio, e propongo di confeſſarmi prontamente. Allora il Santo gli diſſe. Horsù leuati, e ſcendi giù, e vatti à confeſſare, & à render grazie alla glorioſa Madonna che ti renda la tua deſiderata ſanità. Quell'huomo in quel medeſimo punto ſano, & allegro ſi leuò, & andò à fare quanto gli haueua detto.

Queſto giorno non fu punto ſolo, perche queſti guariti per doue nacque luogo andandoſi paſſauano, diceuano quello in loro il Santo haueua fatto, e perciò durò molti anni, che da tutte le parti del mondo ogni dì non veniſſe in quel luogo due mila perſone, e nella ſettimana Santa vi ſe ne trouarono fino a quattro mila inſieme, e ne giorni della Madonna di Marzo vi ſe ne viddero più di ſei mila, tanto che non potendo tutte le perſone alloggiar nelle caſe, molti erano coſtretti ſtarſi ſotto gl'alberi di quel monte, alcuni ſotto padiglioni, e ſotto altri ripari albergauano, a guiſa di ſoldati nel campo. Et il miſericordioſo Signore non permiſſe, che ad alcuno mancaſſe da mangiare, perche da ogni parte del Reame, & in ſpecial da luoghi vicini venia portato coſe a venderui. Et è ſul proceſſo anco queſto particolare, che

vi

visse vn huomo, che vendette vna testa di castrato vn reale; il quale il Santo se lo fece à se venire, e cosi gli disse. Deh meschino, perche sei cosi tiranno? Io ti dico da parte di Dio: che niuno di casa tua goderà i tuoi beni. E cosi fu. perche è le persone, & il bene in vn momento vennero à finire. La onde vedendo i predetti Consoli, essersi verificato quanto hauea lor detto F. Saluatore, fecero portare della robba al Monastero, & affermarono, che oltre a quella, che da mercatanti vi veniua portata, che ogni giorno vi si spediua fino à cento some di grano fatto in pane.

Vn' buomo vendette vna testa di castrato vn reale e ciò che li predisse il S.

Si che non solo ne' giorni di lauoro i fornai cuoceuano il pane, ma ancora nelle Domeniche, e nell'altre feste, & infino ne' dì di Pasqua di Resurrezione erano per la gran moltitudine costretti à cuocere.

Nota.

Si raccontano varij, e molti altri miracoli, per li quali infinita moltitudine di ammalati d'ogni parte vi veniuano portati, e tutti guariuano. Cap. III.

Rendono testimonio i più vecchi della già prenomata Villa d'Horta de' seguenti miracoli, come da gl'occhi loro veduti, nondimeno come che siano trascorsi molti anni, non si ricordano del nome particolare di ciascuno, & ancora per essere stati i guariti la maggior parte gente straniera, e di paesi molto lungi. Tuttauia de' miracoli veduti co' loro proprij occhi, di molti se ne ricordano, & han giurato sopra i Santi Vangeli di dir la verità di quello, che veramente han veduto e sono i seguenti.

Vn giouanetto paralitico del braccio del lato, e della gamba diritta fu portato al B. F. Saluatore, & essendosi confessato, come da lui gli fu ordinato, e communicatosi, gli diede la benedizione, e gli misse la mano col suo rosario sopra, & incontanente si leuò in piedi sano, rendendo grazie al Signore, & alla Madre sua Santissima.

Guarisce vn paralitico.

Michele Salimas della Villa di Carinegna d'Aragona attratto d'vn de ginocchi, hauendo riceuuto la benedizione dal B. P. F. Saluatore, incontanente lasciò le crocciole, & andò bene co' piedi suoi.

vn' attratto

Giouanni Penar d'Aranda, dalla predetta Villa Carinegna, era stato sei anni paralitico, e quindici mesi, che non l'ha-

Vn paralitico.

l'haueuano potuto leuar del letto, si fece portare alla Chiesa della Madonna d'Horta, entro vna carega portata dalle braccia di huomini, camminò poco meno di 150. miglia, e quiui venuto il misero a piedi del B.P.F.Saluatore, & hauendolo prima fatto confessare, e communicare lo benedì, incontinente da se stesso si leuò su sano.

Illumina vna nata cieca.

Pietro Ales della Villa di Pauls portò vna sua figliuola chiamata Maddalena, ch'era nata cieca, & era hor'mai di due anni, e postale a piedi del B.P.F.Saluatore la benedì, era da Natale, e la figliuola aprì l'occhio sinistro. E così si ritornarono à casa, & il mese di Marzo seguente, ritornarono al Beato F.Saluatore, pregandolo di volerla guarire ancora dell'altro occhio. Onde egli misse la mano sua su l'occhio infermo, il quale se gl'aprì, e la fanciulla si restò con la luce di amendui gli occhi suoi.

Guarisce vna paralitica.

Barbera Cabelli della Villa d'Alcagnis si trouaua paralitica d'vn braccio, venne à trouare il B.P.F.Saluatore, & hauendola fatta confessare, si restò sana, e molto contenta.

Vn cieco, e paralitico.

Martino di Giara della Villa di Luizi, della Diocesi di Pampalona nella Biscaglia, hauea perduto la vista d'vn occhio, & era paralitico d'vn braccio, hauendo riceuta la benedizione dal P.Saluat. ricupera la vista, e del braccio fu sano.

Vna paralitica.

Vna donna del Reame di Nauarra paralitica, hauendo riceuuta la benedizione dal B.Saluatore, restò sana, lasciando quiui due crocciole, ò ferle, ch'altri si chiami, che portaua.

Vn rotto.

Vn picciolo fanciullo rotto, ò crepato fu da Valenza portato ad Horta, & hauendogli il B.F.Saluatore data la sua benedizione, subito restò guarito.

Crepato.

Vn grand'huomo della Villa di Monso, nel Reame d'Aragona, detto messer Escalara, si trouaua hauere vna crepatura, o vero hernia grandissima, e ne guarì subito, che dal Santo s'hebbe riceuuto la benedizione.

Vn mutolo dal nascimento.

Si trouauano vn giorno più di due mila persone sparse su quel monte del Monastero, oue staua il B.F.Saluatore, e tutti insieme giurarono d'hauer con gl'occhi loro veduto, che vn huomo mutolo dal nascimento suo, si staua a piedi del Santo. Et egli mossosi à compassione, ad alta voce li disse. Di Aue Maria. E quello nè alla prima, nè alla seconda volta rispose niente, ma alla terza il Santo gli misse la mano in bocca, e gli toccò la lingua, dicendo. In nomine Patris, &

Filij,

Filij & Spiritus Sancti, di Aue Maria. Et il mutolo rispose, Aue Maria, e finì di dirla tutta insieme col Padre. E restò doppo sano, e ben parlaua. Fece il B. F. Saluatore in quel giorno molti, e gran miracoli, che per la quantità non si possono scriuere.

Predice. Vn huomo, chiamato Giacomo Amargos, pregò il Beato Padre Fra Saluatore di volere hauer per raccomandato vn suo fratello, perche i nimici banditi lo voleuano amazzare, di cui il Santo disse. I nimici suoi gli spareranno delle archibugiate, ma nol feriranno, perche la Madonna, di cui è molto diuoto, lo scamperà. E così appunto auuenne, perche trouatolo vn giorno in luogo opportuno per loro, gli sparorno vn archibugiata, che nol ferì, ma solo gli passò il vestimento.

Vn paralitico. Vn puttino paralitico del braccio sinistro, col riceuersi la benedizione dal B. P. F. Saluatore, guarisce.

Vn cieco. Vn cieco, trouandosi dinanzi al B. P. F. Saluatore, & hauendo da lui hauuta la benedizione, ricuperò interamente la vista.

Vna paralitica. Vna fanciulla paralitica di tutte le membra del corpo, dopo hauer riceuta la benedizione dal Padre, incontinente si leuò in piede, e guarì di tutto il corpo.

Vn mutolo. Vn giouane di vent'anni nato mutolo, andò à gettarsi a i piedi del B. Padre à cui appena hebbe comandato, che dicesse l'Aue Maria, che egli doppo rispose, Aue Maria, e restò perfettamente sano.

Vn attratta della persona. Vna donna molto vecchia andaua con le mani, e con le ginocchia per terra, alla quale dando il Santo la sua benedizione, subito si leuò in piedi, e quiui lasciò certi stormenti, che portaua in mano, che l'aiutauano molto in andare.

Vna diuentata mutola per i suoi misfatti. Vn'altra donna di quaranta cinque anni, molt'anni erono, che perduto haueua l'vso di parlare. Et essendo da altri pregato il Santo à volerla guarire, egli rispose. Questa donna ha commesso vn grauissimo peccato, & in quello istesso giorno perdè la parola, e non parlerà prima, ch'ella non dice ciò che ella ha commesso. Onde ogn'vno lo pregò, che se lo facesse dire, e le restituisse il parlare. All'hora il Santo disse, In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti; Di sù è egli vero, che tu habbi commesso vn gran peccato? Et ella rispose, Padre sì. Di il tuo peccato (le disse il Padre)

dinanzi à tutti. E quella disse. Io mossa da souerchio desiderio di hauere de beni di questo mondo, più che non mi si conueniua, tirai d'vn pugnale al mio proprio padre. All'hora il Santo li diede su la voce, e le comandò, che s'andasse a confessare, e che con molto pentimento, e lagrime chiedesse perdono a suo padre, il che ella compiutamente esseguì, e di quel male guarì. Onde in vn medesimo tempo egli fece due miracoli, l'vno di hauere alla peccatrice restituita la loquella, e l'altro di hauer conosciuto la cagione di cosi graue infermità.

Vn attratto

Vn garzonetto di quindici anni, del Regno di Valenza, con le ginocchia, e con le mani andaua per terra, a cui il Santo diede la sua benedizione, poi pigliatolo per la mano l'alzò in piedi, e lo fece caminare, e poi gli disse, va à rendere le douute grazie alla Madonna Santissima, che t'ha da cosi graue male liberato.

Quattro sordi, e mutoli.

Gli furon portati in vna volta quattro puttini, tutti quattro sordi, e mutoli dal nascimento loro. Alli quali il Santo disse. Dite l'Aue Maria, ma essi non dissero nulla alla prima volta: Il B. F. Saluatore diede loro la benedizione, e poi disse, In nomine Patris, &c. hor dite Aue Maria. E tutti quattro dissero Aue Maria, e cosi restarono perfettamente sani.

Vn'indemoniata.

Vna giouane di poco sposata fu pigliata dal Diauolo, e grauemente tormentata. Onde quattro suoi fratelli legatola la portarono al Padre, e con molte lagrime il pregarono à voler hauere di lei pietà. Il pio, e Santo huomo tutto dato ad aiutare il prossimo, ne hebbe gran pietà, e comandò al demonio, che di lei ne vscisse: & alla seconda volta, che ciò gli comandò, fu in nome del Padre, &c. il demonio vscì di quella giouane, la quale guarì, ma restò molto abbattuta da tormenti, che il demonio le hauea dato. All'hora il Santo le disse. Vanne à render grazie alla Madonna, che ella è stata quella, che dal demonio ti ha liberata, e ti ristorerà pienamente.

Vno huomo mutolo.

Fù menato vn huomo mutolo al B. F. Saluatore, e fattogli il segno della Croce, gli disse; Dì il Pater nostro. Il mutolo subito chiaramente disse Pater nostro, e quel che seguita, non senza molta marauiglia de' circostanti, che lo viddero in vn attimo guarito, e DIO ne lodarono.

Fu

Fù ancora vn'altro giorno portato a' piedi del Beato Padre Fra Saluatore vn fanciullino nato cieco, e lo pregarono ad hauer di quella creaturina pietà, egli fece orazione per lui, & incontinente aprì gli occhi, che infino à quell'hora haueua tenuti chiusi sì, che non gli vedeua punto. Onde i progenitori del fanciullino à casa lieti, e magnificando l'opere di DIO si ritornarono. Hora perche non vogliamo con vna tanta quantità di miracoli infastidire i lettori, poi che si veggono posti tutti nel sommario, che si è messo nel fine della sua vita, ci contenteremo di far menzione di alcuni più famosi.

Vn puttino cieco.

Si narrano alcuni altri famosi Miracoli, operati da Nostro Signore IDDIO per mezzo del suo humil seruo, il B. F. Saluatore da Horta. Cap. IV.

AVuenne vn giorno, che vn gran numero di paralitici, perche furono al numero di venti, vennero á trouare il predetto B. P. F. Saluatore, che con istanza pregarono a voler loro restituire la intera lor sanità, a quali egli così disse. Io vi prometto pregare dal canto mio la Madonna Santissima, accioche interceda per voi tutti, ma conuiene che voi ancora vi pentiate de peccati vostri, & insieme meco dichiate vn Pater nostro, & vn'Aue Maria, con tutto il vostro cuore: e poi comandò a tutta la moltitudine, che dicessero vn Pater nostro, & vn'Aue Maria; il che tutti prontamente, e diuotamente si missero à fare. Hauendo egli poi finito le predette orazioni, il Santo riuoltatosi a tutti disse ad alta voce, In nomine Patris, &c. Et incontinente tutti quelli infermi si trouarono in tal guisa risanati, che quiui lasciarono le loro crocciole, e lieti lodando Dio, e la B. Vergine, e ringraziando il Beato Padre si partirono.

Venti paralitici.

Narra Francesco Alos della Villa d'Horta, come i Consoli di quella Villa, che elessero molti huomini, che hauessero cura di prouedere frumento à bastanza da fare del pane alla quantità delle persone, che quiui cócorreuano, e che egli fu de' detti huomini eletti, e che egli per la parte sua, nello spazio di sei mesi, che esercitò simile offizio, vendette al popolo 3702. arroue, che è vna misura di grano, & ogni quattro arroue, fanno vn quintale di farina. Et oltre che

La quantità del pane che si consumaua per il gran concorso de gli infermi.

ciascuno de gl'altri ne vendettero più di lui, e ciò fu senza quella, che vi portarono i Mercatanti, & riuenderuoli, & i pistori d'altre parti.

Mutola, e sorda. Vna fanciulla di età di sei anni nata sorda, e mutola, fu dal Santo Frate col sol segno della Croce guarita, perche dicendole. Di l'Aue Maria, quella subito disse. Aue Maria e lieta da lui si partì, lodando Dio.

Vna giouanetta di quattordici anni fu presentata al B.P. F. Saluatore, la qual era parimente sorda, e mutola dalla nascita sua. Et egli doppo hauerla segnata del segno della Croce, le disse, che dicesse l'Aue Maria, & alla terza volta, tenendole egli su la lingua il dito, ella disse Aue Maria, e sana si ritornò à casa sua.

Vna inspiritata. Vn'altro giorno fu condotta al B.P.F.Saluatore vna donna inspiritata, il Santo vedendosela dinanzi disse. In nomine Patris, &c. A te diauolo comando, che di cotesto corpo tu te n'esca. La donna allora parlò, e disse. Mi contento di vscire, & vscirommi per la bocca, o vero per il naso, o per gli occhi di costei. Il Santo huomo tornò à dire vn'altra volta. In nome della Santissima Trinità, e di Maria Vergine Santissima, ti comando ò diauolo, che tu non esca per le parti da te dette, ma per la parte più putente, che è quella, che à te, & à pari tuoi si conuiene. E nell'hora medesima vscì per quella via, che il Santo gli haueua comandato, e con tanto strepito, e romore, che parue il tuono. La donna fu oltre modo lieta di vedersi liberata da così maluagio spirito, e ringraziatone Iddio, e la Beata Vergine, & il seruo suo Fra Saluatore à casa sua si ritornò.

Vn paralitico. Vn huomo paralitico d'vna gamba, con l'vn ginocchio assai più grosso di vn bacino grāde, venne al B. Padre, il quale lo fece prima confessare, e datogli poi la benedizione; il meschino si restò sano, e senza male alcuno, ond'egli lietissimo, ottimamente camminando, senza l'aiuto delle crocciole andossene lodando, e magnificando l'opere marauigliose di Dio.

Vn cieco. Luigi Pilliur della detta Villa d'Horta, per cagione di vna sua lunga, e graue infermità, perdè la luce de gli occhi, e così per molti anni si visse, alla fine andò al Padre, e prima confessatosi, lo pregò poi, che per amore del Signore, a lui ancora volesse tornar la vista. E dandogli il Santo la sua bene-

benedizione, subito la ricouerò, e glorificandone DIO di là si partì.

In questo giorno fu menato vn huomo sordo, e mutolo al Santo Frate, e facendogli il segno della Croce disse. Di l'Aue Maria. Et il mutolo incontinente parlò perfettamente, & andossene quindi tutto consolato.

Vn mutolo.

Vn Caualiere del Reame di Nauarra fece portare vna sua figliuola di età di dodici anni al Padre, la quale era nata sorda, e mutola, & humilmente lo pregò à volerla per carità sanare, à cui il Padre disse. Confessati, e communicati, e poi sta otto giorni dinanzi alla Beata Vergine Maria, sempre veghiando in questa Chiesa, e confida, che prima che tu ti parti di qui tua figliuola parlerà. Il nobil Caualiere fece tutto quello, che l'huomo di Dio gli disse. Essendo poi passato il termine de gl'otto giorni, ne veggendo la sua figliuola parlare, diffidandosi del Padre, così lagrimando gli disse, ahimè Padre mio Fra Saluatore, che io sono infelice, poi che io non ho potuto ottenere quanto desideraua, e pur m'haueui tu detto, che'ella parlerebbe prima che di quà me n'andassi. A cui il Santo rispose. E pur sarà come io ti ho detto. Egli nondimeno si vscì tristo del Monastero, & andò alla Villa, & hauendo quiui caricate tutte le sue cose sù carri, e su i somieri per partirsi, pigliò la figliuola per la mano, e disse. O me infelice che non ho potuto, figliuola mia cara, ottener la grazia, che desideraua da questo Santo huomo. La giouanetta riguardãdo fisso suo Padre, che amaramente piangeua. Gli disse Padre mio, non piangete più per che il Santo huomo mi ha dato l'vdire e'l parlare. Il Caualiere vdendola parlare pien di somma allegrezza l'abbracciò, e gridò, miracolo, miracolo, e discalzo, e co' piedi ignudi con la sua figliuola si ritornò à ringraziare il Santo. Et egli disse al Caualiere, sta altri otto giorni in questa Chiesa, e rendi le debite grazie alla Madonna Santissima, perche ella è stata quella, che t'ha fatta vna tanta grazia. E così si stette là dentro altri otto giorni, doppo li quali tutto lieto, e contento con la sua figliuola, che parlaua bene, se ne rornò a casa sua.

Mutola, e sorda.

Vna paralitica, questo stesso giorno, col segno della Croce fu dal Santo perfettamente guarita.

Vna paralitica.

Vna muto-la con duplicato miracolo.

Vn Biscaglino con la moglie sua portarono da quel Reame fino ad Horta vna loro figliuolina di otto anni, pur sorda, e mutola dalla natiuità sua, & hauendola presentata al Santo Frate, egli le diede la benedizione, e poi disse al padre, & alla madre della fanciulla. Vi starete qui otto giorni pregando la Madonna Santissima, e doppo parlerà la vostra figliuola. E venuto il quarto dì la figliuola parlò in lingua Catelana con coloro, che erano della Villa d'Horta. E tutti si diedero à gridare miracolo, miracolo. Laonde il padre, e la madre, che non sapeuano quella lingua, si tormentauano, e gridauano, Noi non vogliamo, che la figliuola nostra parli questa lingua, ma si la nostra di Biscaglia, perche noi non intendiamo ciò che si dice. Per ciò andorono dal Santo pregandolo, che leuasse alla lor figliuola la lingua Catelana, e gli desse la Biscaglina. Gli huomini, che quiui si trouauano erano attoniti in veder la fanciulla parlare in guisa, che suo padre, ne sua madre la intendeuano, ne ella intendeua loro. Il B. Saluatore disse a coloro. La Madonna Santissima ha fatto questo miracolo in questa maniera, accioche tutti questi, che son presenti intendano, che la vostra figliuola parla la lingua di questo paese; voi seguiterete l'orazione de gli otto giorni, & io pregherò insieme con voi, che le conceda di parlar la lingua del vostro paese. Si stettero quegli otto giorni in Chiesa, & ognuno andaua ad vdir parlare quella garzonetta così bene la lingua Catelana. Finiti poi gli otto giorni il Santo diede la benedizione alla fanciulla, e disse loro. Amici la Madonna Santissima vuole, che questa vostra figliuola parli la lingua Catelana fino, che voi vi vsciate di questo Reame, & vscendo, che parli poi la Biscaglina. Hauendo inteso si misero in camino, e perche il confine del Reame d'Aragona è poco più d'vno, o di due miglia discosto, molti andarono con loro per vedere il nuouo miracolo, & auuenne appunto così, che subito c'hebbero passato il fiume la fanciulla parlò la lingua materna, e natia del lor paese.

Vn crepato, & aperto.

Il sopra menzionato Francesco Alos della Villa d'Horta, giura, che in casa di suo padre vennero ad alloggiare due huomini, che portauano vn puttino crepato di amendue le parti, che poteua hauere da dieci anni, e tutta la notte

gri-

gridaua per il dolor grande, che patiua, e diceua. O San Saluatore, quando sarà mai giorno, che io possa à te venire per essere sanato? O Santo huomo senti questo mio tormento, e muouiti, ti prego, à pregar per me. Et allo instante vidde con gli occhi suoi, che quel fanciullo fu risanato in guisa, che parea non hauesse hauuto mai tal male.

Giouanna Escudir della medesima Villa d'Horta, giura ch'ella nacque col petto fesso in due parti, e che à quella guisa crebbe fino all'età del decim'anno, e come che patisce dolori immensi, le fecero di molti, e vari rimedi, ne da niuno sentì già mai giouamento alcuno, onde la madre sua si determinò di menarla al Santo, il quale le diede la sua benedizione nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e poi le disse, che andasse à render grazie alla Madre di Dio, che l'haueua guarita. E giura, che doppo non ha mai più sentito dolore alcuno nel petto, e per memoria del miracolo si mostra vn petto col segnale di quella fenditura, ch'ella nel suo hebbe. E testifica ancora, che in casa di suo padre albergarono molte persone guaste, come gobbi, paralitici, ciechi, sordi, mutoli, & attratti delle membra loro, e che doppo essere stati dal Santo benedetti si partiuano guariti delle loro infermità.

Vna col petto fesso in mezzo.

Bartolomeo Zoig, pur della predetta Villa d'Horta, giura egli ancora d'hauer veduto portare in vn letto vn paralitico al Santo, e dicendogli egli in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, si leuò sù sano, e co' piedi suoi andò via. E di più dice, che nel medesimo giorno vide portare vn puttino nato cieco di due anni, e che il Santo con le sue orazioni gli aprì gl'occhi, e vidde poi perfettamente.

Vn paralitico, & vn cieco.

Giouanni Vguet, giura che vide vna bambina di età di vn'anno, nata ella similmente cieca, portata al Santo, mentre egli daua la sua benedizione à più di due mila persone, che erano parte sul monte alto intorno della Chiesa, su gradi della quale egli staua à benedirli, vidde, dico, che quella bambina aprì gli occhi, e ridendo ella verso la madre, che al petto suo appoggiata se la teneua, la madre dall'estrema contentezza, che sentì di veder la figliuola sua guarita, cadde in terra stramortita. Onde tutti quiui corsero à ve

Merauiglioso miracolo

dere il miracolo. Et egli stesso giura, che il padre suo, che in quel tempo si viueua, andò à pregare il Beato Saluatore di volere raccomandare à Dio vn suo figliuolo di quindici anni, che se gli era fuggito di casa, accioche non si perdesse. Et il Santo à lui disse. Fa orazione alla Gloriosissima Vergine, e credi che ella lo farà ritornare. Onde egli andò dinanzi all'Altare della Madonna, e quiui standosi pregando; il Sagrestano sonò la campana, & il Santo disse a suo padre. Sta di buon animo, perche il tuo figliuolo verrà qui il tal giorno, perche la Madonna l'ha fatto chiamare. Onde quel giorno il fanciullo smarrito comparue in casa il padre, che seco lo condusse al Beato Fra Saluatore, & egli così disse al fanciullo. Dimmi figliuolo, oue sei tu stato, e chi t'ha fatto ritornare? Et egli rispose. Io mi trouai nel tal giorno in vna Villa del Regno di Valenza, che si chiama Cabanar, & allora vdij sonare vna campana, che nel suono s'assomigliaua à questa di questo Monastero, e stando ad vdirla con maggior attenzione giudicai, che fosse senza dubbio alcuno dessa, ancorche non potesse essere, per istare tante miglia lontano, essendouene da 70. pur stando ascoltando cotal campana, mi prese vn'ardente desiderio di ritornarmi à casa di mio padre, e di venire à visitare questo Santo Monastero; però così subito ne son venuto. Conobbero adunque tutti, che l'vdiuano narrar tal cosa, che in quell'hora, che il Sagrestano sonò la campana, il fanciullo l'vdisse fin là, doue si trouaua, e che si mouesse à venire.

L'Autore, cioè il Padre Fra Dimas Serpi Prouinciale di Sardigna, per non infastidire i Lettori col narrare particolarmente ogni qualità di miracoli, si rimette al Memoriale presentato al Papa, e viene a' più notabili. Cap. V.

NON istaremo à fare particolare menzione d'ogni qualità d'infermi, che furono da questo gran seruo di DIO guariti, conciosia cosa che si sia fatta nel Memoriale presentato alla Santità del Sommo Pontefice Paolo Quinto registrato nel fine di questa vita, ma verremo à scriuere il modo, col quale egli ne fece alcuni più notabili col segno

della

della Croce Santissima.

Ritrouandosi adunque il Beato Padre Fra Saluatore assai affaticato per la moltitudine della gente, che à lui concorreua ad essere guariti, ancora per la grandissima penitenza de digiuni, delle discipline asprissime, di non giacerse mai in letto, di andar sempre discalzo, le quali cose tutte gli cagionarono vna febbre molto graue, per cagione della quale volsero i Medici che gli si cauasse vn poco di sangue. Essendo per tanto stato salassato, vna gran parte di quella moltitudine di malati venne correndo al Monastero, all'impeto della quale non poterono i Frati ostare, che nõ entrassero fin doue erono le scodelle, nelle quali s'era raccolto, come si fa il sangue, nel quale alcuni bagnauano i fazzoletti con diuozione, desiderosi di portarselo seco, come cara reliquia di cosi gran seruo di DIO.

Qual si fosse la sua maniera, di vita.

Altri vi bagnauano i lor Rosari, & vna donna afflitta da grauissima malattia, pigliò la scodella, e con la lingua la leccò tutta, e subito si sentì esser guarita. Gl'altri ritornatisi alle patrie loro guariuano i malati col por loro addosso i Rosari, o vero i pannicelli stati bagnati in quel sangue, inuocando l'aiuto di questo Beato huomo.

Matteo Zuiz Gentil'huomo, e Maestro di Casa del Duca di Maqueda di Valenza, l'anno 1549. si trouaua hauere vn figliuolo nominato del suo proprio nome, di età di dodici anni, il quale spasseggiando vn giorno per la Città di Valenza, auuenne che su la strada si morisse di morte subitana, & essendogli cosi morto portato a casa, subito fece chiamarui tutti i Medici, che puotè trouare, e tutti d'accordo dissero. Signore armati di pazienza, per che questo tuo figliuolo è morto, ne sta nel nostro sapere il ritornarlo in vita. La madre che l'amaua teneramente, lagrimaua dirottamente, gridaua, e si batteua di mala maniera, onde i seruitori glielo leuarono dinanzi, e portatolo in vn'altra stanza l'acconciarono secondo, che s'vsa in quella contrada à seppellire i morti, inuolgendolo iu vn lenzuolo di tela di Holanda fine, & in guisa vè lo cucirono, che niente del corpo si vedeua. Venuto il giorno seguente, e fatto ogni apparecchio per seppellirlo, la madre andò colà, doue era il cadauero del suo amato figliuolo, e quiui risoluendosi ella

Il suo sangue guarì vn'ammalata.

tutta in lagrime, messasi sopra di lui cominciò à dire. O Fra Saluatore, huomo Santo, tu sai che io ti voglio bene, e m'hai diuerse volte detto in questa mia casa, che tu sempre pregheresti per me, adesso è tempo d'aiutare questa afflitta madre, io ti prometto di mandarlo à visitarti fino à cotesta tua casa, e repetendo queste parole, sentì che il figliuolo, che era cucito dentro quel lenzuolo, moueua le braccia, & ella si diede à gridare, dicendo. Il mio figliuolo è viuo, sù tosto aiutatemi à stracciare questo lenzuolo, & scucitolo subito, il giouane ne vscì viuo fuori, e suo padre lo condusse seco à quel Monastero, e visitando il seruo di DIO disse. Rendete infinite grazie alla Madre di DIO Vergine Santissima perche ella vi ha fatto vna tanta grazia. Et essi poi hanno di questo renduto ampio testimonio. Et essendosi quiui nella Chiesa della Madonna Santissima stati otto giorni, il Santo diede loro la benedizione, e licenza di ritornarsi alle case loro. Et in quel punto seguì vn'altro miracolo, perche quel fanciullo era aperto, e con la benedizione del Santo subito guarì.

Risuscita vn morto.

Sana l'istesso di vna rottura.

Vna donna per nome detta Speranza Fontanet, della Città di Tortosa, ha vn figliuolo ancora hoggidì, che siamo nell'anno del 1603. viuo, e si chiama Michele, il quale di dodici anni, che fu l'anno 1559. cadde nel Ebro, che è il maggior fiume di tutta la Spagna, e vi si sommerse, onde di la passando vn fratello di lui, che andaua ad vna sua vigna, scorse sotto i rami d'vn albero piegato nel fiume vna certa cosa, come vn fardello d'arnesi, e corse per trouare vn bastone con vn oncino da poterlo tirare à terra, e tirandolo à se trouò che era il corpo d'vn fanciullo tutto gonfiato, e pieno d'acqua, meglio guardando subito s'auuide, che era il figliuolo di sua sorella. Lo misse sopra vna grossa pietra, & andò per sua sorella. La quale correndo là, e vedendo il suo caro figliuolo morto, diedene gridi, e ne lamenti, amaramente piangendo. E si diede à dire, ò Santo huomo Fra Saluatore, odi i miei dolori, & i miei lamenti, risuscitami questo figliuolo, che io prometto di venirmi con lui à visitare cotesta Chiesa, oue tu fai tanti miracoli. & iui starmi otto giorni. Et hauendo finito di così dire, il putto aprì la bocca, e ne cominciò à vomitar l'acqua, che haueua inghiottita, e risuscitò. Et ella lo menò subito al Santo, il quale

quando la vide a se venire, a lei disse, anzi ch'ella a lui parlasse. O trascurata, come guardasti così male cotesto tuo figliuolo, che si era nel fiume annegato? Riconosci adunque l'essere egli risuscitato dalla Vergine Santissima, & a lei rendi ogni honore, & ogni ringraziamento. La donna all'hora disse. Padre mio benedici, e così farò, ma sappi, che doppo ch'è risuscitato, che gli pigliò vno spasimo al cuore, che bisogna tenerlo bene strettamente abbracciato, altrimẽti si morrebbe. Il Santo gli misse sul capo il suo rosario, e disse. In nomine Patris, &c. ne più gli venne si fatto male. Disse ancor la detta donna. Io ho qui menata similmente questa mia figliuolina, che non ha più di due anni, la quale ha vn buco nel capo, dal quale n'esce fuori gran quantità di puzzolente marcia. Et il Santo le misse il suo rosario sul capo, e pigliò la cuffia sua di tela, che portaua, e con le sue mani la misse in capo alla bambina, legandouela, e disse, non ghela discioglierai, se non doppo l'ottauo giorno, per che la Beata Vergine Madre di DIO tosto la guarirà. E così auuenne, perche passati, che furno gli otto dì, la bambina si trouò sana à fatto di quel brutto male.

Guarisce vn Frate di vna strana e pericolosa infermità.

Fra Stefano Vicario del Conuento de Frati Minori Osseruanti di Alicante, haueua vna vlcera sotto i genitali, che non poteua orinare altrimente, se non per quella via, & hauendo prouato molti rimedi, senza essersi mai guarito, si misse ad andar ad Horta, & andandoui à piedi con quella afflizzione, perche non poteua star à cauallo, ogni dì credeua douersi morire, e trouandosi vna giornata presso al Monastero hormai disperato di poterui arriuare, si fermò sotto vn albero, con pensiero di douer quiui morirsi, per l'estremo dolore, che si patiua, e tutto afflitto alzò la voce, e disse. O Padre Fra Saluatore, poi che non mi è stato conceduta la grazia di potere arriuare costà da te, prega tu DIO per me, che riceua l'anima mia. Et abbattuto dal graue suo tormẽto s'addormentò, e di là à non molto destatosi, si trouò sano, senza male alcuno, e si misse ad andare allegramente dal Beato Padre per rendergli i douuti ringraziamenti. Et il Santo gli disse; ringrazia pur la Madonna Santissima, per che ella t'ha guarito, e t'ha dalla morte liberato. Questo ha egli stesso testificato l'anno 1559. come appare nel processo.

Rende i denti ad vn figliuolo, & sana vna sua sorella di vn piedi torto.

Andrea Zecca della Villa di Trix del Reame di Catalogna afferma nel processo, che essendo di età di sette anni, cadde giù di vna scala, e percosse de' denti sul taglio di vno scalino, onde tutti i denti di bocca gli saltarono, e come vedesse ogni di passare molta gente, che andaua à Horta per esser guarita da quel Santo huomo, pregò suo padre, e sua madre à menarlo lá, doue staua il predetto Santo. Essi gli risposero, che quel Santo non faceua miracoli di denti, ne mai glielo vollero portare. Onde vn giorno poco doppo quel suo male auuenne che vna sua sorella cadette, e si ruppe vn piede, che gli costrinsero à portarla al Santo huomo, & il padre non volle a patto alcuno portare il putto, e gli disse. Sappi figliuolo, che quel Santo in guarire denti non fa miracoli, e cosi il pouerello tutto mesto si rimase à casa. All'hora pigliò vn Rosario, e disse alcune orazioni, e si raccomandò al Santo, dicendo. O Fra Saluatore huomo Santo aiutami, & iscaccia da me questo aspro male de' denti miei, poi che il padre mio à te non mi ha voluto menare, non lasciare di hauer di me pietà. Et hauendo cosi detto, se ne andò a letto, e la mattina, quando si risuegliò, si trouò tutti i denti in bocca, e ripieno di somma gioia, incominciò à gridare. Miracolo, miracolo, al qual rumore corsero tutti i vicini, che viddero essere com'ei diceua. Et vscì di casa andando sul cammino ad aspettare suo padre, & da lungi veggendolo venire, correndogli incontro gli disse. Ha il Santo huomo guarita la mia sorella del suo piede, gli risposero di sì. Et il putto gli disse, & io ancora sono guarito de' miei denti, hauendoli hauuti dal Santo questa passata notte, e gliene mostrò. Et sul processo afferma, che per insino à quel giorno, che è l'anno mille seicento, e tre, haueua sani, e buoni que' medesimi denti, e che non hli hanno mai più doluto.

Guarisce vna absente, del male di pietra.

Sebastiana del Mestre della Villa di Vilalbai del Reame di Catalogna afferma, come essendo di quattordici anni patiua di mal di pietra, e non poteua orinare, & ogni volta, che voleua orinare si cadeua tramortita in terra. Per ciò pregò suo padre, che la volesse condurre dal Santo, il che non volle mai fare, perche diceua, questo Santo non sana simili mali. Di che tutta trista, & afflitta cominciò à fare

ogni

ogni di Orazione al Signore, & alla Madre Santissima dicendo il Rosario. E doppo diceua sempre. Deh Beato Padre Fra Saluatore, prega per me la Madre di DIO, che mi voglia guarire di questa cosi graue infermità. Et vn giorno volendo orinare, orinò senza dolore alcuno. E cosi afferma, che cosi faceua allora, hauendo compiuto i quattro anni, ne haueua da quell'hora impoi sentito quel male.

Vna donna chiamata Martina Arti, della predetta Villa d'Horta, haueua il naso incancherito, e le menaua molta materia, però si dispose ricorrere al P. Fra Saluatore, e lo pregò, che la volesse guarire. Et il Santo le disse, confessati, e communicati, e fa orazione alla Madonna Santissima, perche ella ti manderà il medico in casa, che ti guarirà. La donna fece quel che il Santo le disse, e si ritornò a casa, e la notte seguente essendo ella in letto, vide la camera tutta d'vna gran luce rilucente, & il Beato Fra Saluatore, che le fece il segno della Santa Croce, dicendo, In nomine Patris, & Filij, &c. Ella ciò vedendo si volle leuare, per andar correndo à baciargli le mani, e quella visione disparue, & ella si restò sana affatto. Venuta poi la mattina ella andò a visitare il Santo, quale à lei disse. Taci ciò che tu hai veduto, e rendi le debite grazie alla Gloriosa Vergine Maria Madre di DIO, che del tuo male t'ha guarita.

Apparue ad vna donna e la sana.

Vn huomo del Regno di Castiglia paralitico, si fece portare dall'huomo Santo, & essendo peruenuto alla Villa di Fuentes d'Aragona, gli fu detto, come haueuano mandato via dal Monastero d'Horta il Santo, e che nol trouerrebbe Questo tutto afflitto si fece portare nella Chiesa di Fuentes, e piangendo disse. O Santo huomo F. Saluatore habbi pietà di me, e colà doue ti stai ascolta le mie orazioni, e prega tu per me la Vergine Santissima Madre del Figliuol di Dio, che mi dia la mia intera sanità. E s'adormentò in Chiesa, e risuegliatosi si trouò perfettamente guarito, e molto lieto à casa sua lodando DIO si tornò.

Vn paralitico innocandolo guarì.

Donna Lionora di Sant'Angelo di Saragosa d'Aragona, haueua vn figliuolino chiamato Don Francesco, d'età di tre anni, che haueua vn hernia grandissima, onde quella Illustrissima Matrona ella in persona andò fino ad Horta à condurui il detto suo figliuolino. Quando fu peruenuta alla Villa di Alcaniz, trouandosi il figliuolino grauato dal male

Inuocãdo il suo aiuto, e sana vn figlio.

più del solito, ella si diede à pregare il Santo, dicendo. O Beato Fra Saluatore, concedimi tanta grazia, che possa con questo mio figliuolo viuo giugnere costì, oue tu ti troui, per ottenermi la grazia di vedermelo sano. Ma oltre ogni suo suo credere, restò il figliuolino in quella stessa hora sano. E peruenuta poi colà doue era il Santo, egli le disse, anzi che ella aprisse bocca. Poi che tu ti hai ottenuto quello, che desiderasti, non lasciare di confessarti, e di communicarti, e di ringraziarne la Madonna Santissima, come quella, che ti hà fatto così gran miracolo, & hauendo fatto quanto le fu comandato, à casa lieta, e glorificando DIO, e la Gloriosissima Vergine si ritornò.

In somma tutti testificano, come andandosi da qualsiuoglia banda ad Horta si vedeuano gli alberi caricati di legature, di gruccie, di bastoni, e di fascie da fasciar gambe rotte, & impiagate, onde moueuano coloro, che pel cammino veniuano à diuotione, & ad inuocare il Beato Fra Saluatore; il medesimo affermauano dell'hernie, e di diuerse altre malattie. E che della Chiesa della Madonna d'Horta, oue dimoraua il Santo, essersi cauate fino à sei carrette caricate di grucce, di bastoni, di panni, di lettuzzi e di lettighe, che vi lasciauano coloro, che quiui ricuperauano la lor sanità, per l'intercessione del Santo, che Dio illustrò tanto in quel secolo, onde si sono trouati certi versi fatti in lode sua da Poeti Aragonesi, li quali viuente egli si cantauano in quella lingua Catelana, che nō habbiamo stimato cosa vana il porli qui, e sono i seguenti.

ver-

Versi in Lingua Catelana, in lode del Beato Fra Saluatore.

EN Orta Verge Segnora
Mare di nostro Senor
Graues miracles fa cada hora
Deu por Frale Saluador.
Moltos Ceguos cobran la vista
Por la vostra intercessio
Si de fe tenen conquista,
Y perfecta contricio
Adaquistos que axi venen
Lis alcanzan gran fauor.
De diuersas malatias
Moncos, Coxos, y troncados,
Van curad entre pocas dias
Y restan aconsolados
Reliquias de santa vida
Priegan por nos al Senor.
De todos las partes de Espanya
Vos venen ã visitar,
E primor cascũ se affanya
En hauerse de confessar
Y vs lo senal de la Crus
Curan son mal y dolor.
Moltos miracles cada dia
Deu etern obra por vos
Acudint vos a Maria
Riparo de los pecadores
Aiudan als qui ò visiten,
Ya comanes de bon cor.
Son grandissimos los miracles
Que in Orta perfetament
Obra Deu sens fer obstacles
Por mans dest son seruent
Ont tod hom que va millora
De ses males y gran dolor.

Il B. F. Saluatore nell'orare ch'egli faceua fu vdito da gl'altri Frati, parlare con vn Crocifisso, e lo viddero rapito in estasi. Et ancora vdito parlare con la Santissima Vergine Maria Madre di DIO, e con San Paolo, & si raccontano molti rari miracoli. Cap. VI.

Assiduo in orare.

STando il glorioso Padre nel predetto Santo Monastero della Madonna d'Horta, di continouo si daua all'orazione, in guisa che vna notte fu da gli altri Frati vdito, che egli parlaua col nostro Signor Giesù Christo Crocifisso, che era nel Capitolo, & andandolo eglino ad ascoltare intesero che gli diceua. Signor mio tu m'hai promesso di far la tal cosa, però ti prego a non pentirti. Non poteron però intendere ciò che il Signore se gli rispondesse. Di là à vn pezzo il Santo si leuò in piedi, e disse. Come Signor mio quel che tu mi hai promesso non me lo vuoi tu fare hora? in te non può esser mancamento di quanto tu m'hai detto, fallo adunque per amor della tua Santissima Madre, che te ne prega. E fermandosi vn pezzo, senza intendere quello, che il Signore gli rispondesse, i Frati videro, che appressandosi al Christo disse, O DIO mio, tu me l'hai promesso, e tu lo dei fare. E fu allora rapito in estasi. Fu ancora vdito molte volte parlare con la Vergine Santissima, di cui fu sempre diuotissimo, e così fu vdito parlare con S. Paolo Apostolo, come si proua per li suoi processi.

Orando parlò con Giesù Christo, e ciò che gli dicea.

Parlò cō la B. Vergine, e con S. Paolo più volte

Eulalia Bassa della Città di Barcellona, essendo di età di otto anni cadde giù di vna scala, e si ruppe vn piede, & essendoseli molto enfiato i Medici, i Cirurgi, co'loro rimedi lo stroppiarono sì, che stette così attratto dieci anni, ne quali sette volte gli dierono de' bottoni di fuoco, e gli cauarono molti pezzi d'osso del piede, e staua peggio che se fosse stato paralitico, senza poter star in piedi. Venne in quei tempi il Padre Saluatore in Barcellona, & vdendosi dire, che faceua molti miracoli in ogni qualità di malattia, a lui portarono questa donna. A cui ella disse. Padre dammi ti prego, la tua benedizione, & il Santo gliela diede, e fattasi riportare à casa, oue essendo passati alquanti giorni, senza che del suo piede fosse guarita, si confessò, e si communicò, e poi si fece vn'altra volta portare al Santo, e gli disse.

Guarisce vna donna di vn piè rotto.

disse. Io ti prego, Padre Fra Saluatore, che vogli pregare per me la Madre Santissima, che mi voglia sanare d'vn piede, che ho guasto, & a lui il mostrò. Il Santo le rispose, e disse, l'altra volta, che tu venisti qui, non risanasti, perche tu pensaui, ch'io facessi i miracoli, ne ti dirizzaui à cui bisognaua; hora hai detto bene à dire, che io preghi la Madonna, e così la pregherò, che ti guarisca. Et ella à lui disse. Deh Padre toccatemi il piede infermo. Et egli à lei rispose. Va figliuola, & habbi fede, che io pregherò ancora San Paolo, che hoggi ha guarito in questo stesso luogo vn huomo, che haueua rotte due delle sue coste. Andossene adunque da quel suo dire accesa, e non dubitando, e leuandosi il giorno seguente del letto si trouò sana del suo piede, e non ostante, che le fossero stati cauati molti ossi, camminò nondimeno molto bene da quell'hora in poi, e non cessò mai di ringraziare la Maestà di DIO, e la Santissima Vergine.

Guarisce vna che haueua i piedi storti.

Vna puttina di dieci anni era nata coi piedi storti sì, che non poteua camminare, si determinarono per tanto i suoi di portarla al Santo, e pel cammino ella disse à sua madre, passando dinanzi vna bottega di Calzolaio. Madre compratemi vn paio di scarpe da questo Calzolaio, acciò che me le possa calzare, quando quel benedetto Santo m'hauerà guarita. La madre mossa dalla ferma confidenza della figliuola, gliele comperò. Essendo poi venuta alla presenza del Santo, egli le diede la sua benedizione, dicendo. In nomine Patris, & Filij, &c. E poi disse alla donna, hora mettegli le scarpe, che hai comperate à tua figliuola, che hormai è risanata. Et ella tutta stupefatta, volse gli occhi à piedi della fanciulla, e li vide diritti, e sani, di che tutta lieta, lodando DIO, e comendando la carità del Padre à casa si ritornò.

Guarisce vna figliuola d'vn Caualiere nata mostruosa

Essendosi sparta la fama de grandissimi miracoli di questo Beato Fra Saluatore, per tutto il mondo, vn Caualiere nominato Giouanni, custode, o tesoriere dell'Argento del Duca di Medina Celi, si trouaua vna sua figliuola chiamata Beatrice, la quale nacque del corpo mostruoso, perche haueua la faccia volta verso la schiena, il che rendeua gran pietà a ciascuno, e così si visse insino all'età del duodecimo anno. Per hauere il predetto Caualiere inteso dire de' mi-

racoli che DIO operaua per mezzo di queſto ſuo ſeruo, fece portare queſta ſua figliuola al Santo d'Horta, che coſi era Fra Saluatore da tutti nominato, oue eſſendo peruenuto, pregò il Santo che lo voleſſe guarire. Egli a lui diſſe. Tu confida, e communicati, e fa confeſſare la tua figliuola, e pregate la Santiſſima Madre di DIO, che la voglia guarire, e poi tornate da me. Queſto huomo fece quanto gli era ſtato impoſto in quello ſteſſo Monaſtero. E poi tornò dal Santo, eſſendo preſenti più di due mila perſone, e poſtoſi ginocchione dinanzi al Santo. Il Beato Fra Saluatore alzò le mani al Cielo, dicendo; O Regina del Cielo, odi queſti tuoi deuoti, e diſſe. Direte tutti vn Pater noſtro, & vn' Aue Maria per queſta figliuola coſi moſtruoſa. Egli diſſe poi. In nomine Patris, & Filij, &c. E pigliò il capo della fanciulla, e ſtorcendolo, come ſe di paſta molle foſſe ſtato, glielo raddirizzò, e lo miſſe nel luogo ſuo, e reſtò, come ſe non foſſe mai ſtata moſtruoſa.

Vno Inquiſitore del Reame d'Aragona ritrouandoſi à viſitare la Villa d'Alcaniz, & veggendo quiui paſſare ſordi, mutoli, paralitici, & altri infermi, & non molto doppo ritornarſi guariti, ſe gli fece à ſe chiamare, e ſotto giuramento gli coſtrinſe à dirgli, come quel Frate ſi faceſſe tanti miracoli. Et eglino gli riſpoſero, che gli faceua confeſſare, e communicare, e doppo daua loro la ſua benedizione, e che ſubito ſi trouauano guariti. Onde egli volle co' ſuoi occhi vederne la ſperienza, ſe la coſa ſteſſi coſi. Si veſtì adunque da vn pouero prete per non eſſer conoſciuto, e fece ancora traueſtire i ſuoi ſeruitori, & andò colà, doue ſi trouaua il Santo, & entrando nella Chieſa del Monaſtero, viddero tutto quel monte coperto di capanne di gente, che poteuano eſſer più di due mila perſone. L' Inquiſitore ſi miſſe in vn cantone della Chieſa, quiui aſpettando per vedere vſcire il Santo à fare i miracoli. Onde DIO, e la Madonna Santiſſima, che amauan molto quel lor ſeruo (dobbiam credere, che ciò gli riuelaſſero) perche venendo il Santo in Chieſa, tutta la gente ſi gittò con le ginocchia à terra, credendo, che veniſſe à benedirli. Ma egli diſſe loro. Leuateui sù, e fate luogo che io poſſa paſſare, & andò diritto colà, doue lo Inquiſitore ſi ſtaua naſcoſto da pouero prete veſtito e gli baciò la mano, e s'inginocchiò, dicendo. La Signoria

voſtra

vostra è qui venuta per vedere le marauiglie grandi, & i miracoli stupendi, che DIO fa per mezzo della Madonna Santissima, e lo Inquisitore rispose. Padre Io sono vn pouero Prete, e voi vi ingannate in honorarmi tanto. Il Santo gli rispose. La Signoria vostra è lo Inquisitore di Aragona; Et ha domandato à i guariti dalla Madonna come si faceuano i miracoli, & è venuto per certificarsene, venga adunque meco, & pigliatolo per la mano lo condusse al cancello dell'Altare maggiore. E quiui hauendo fatta vna breue orazione, si voltò verso il popolo, e disse. Pentiteui tutti de vostri peccati, e domandatene di cuore perdono al Signore DIO, in nomine Patris, &c. Si che in quel punto i paralitici, i gobbi, & i crepati, & i sordi furono ridotti alla perfetta sanità. Di che lo Inquisitore restò stupefatto, e gli domandò perdono del suo proposito, e vi dimorò molti dì in compagnia del B. F. Saluatore.

Vn paralitico.

Fu portato vn paralitico in vna lettiga al Santo, che era della Città di Gariera, accioche per le preghiere del Santo egli fosse guarito, e si chiamaua Michele Gariera, Caualiere principale, il quale passando nella barca, detta di Santo Andrea appresso Barcellona, i muli che portauano la lettiga essendo nel mezzo del fiume si diedero à calcitrare, onde il mulo di dietro cadde nel fiume, la lettiga era mezza nel fiume, e mezza su la barca, si che ogn'vno temeua, che tutta non vi cadesse dentro col paralitico, e che vi si annegasse, onde tutti gridarono. O Beato Padre Fra Saluatore, porgi hora aiuto a' tuoi diuoti, che siamo tutti in camino per venirti in cotesta casa della Madonna à visitarti. E subito furono da così manifesto pericolo liberati, e la barca senza danno di niuno peruenne salua à terra. Peruenuti poi che furono alla presenza del Santo, il paralitico si confessò, e si communicò, e si fece portare vicino all'Altar grande della Madonna, e quiui venendo il Santo Fra Saluatore à lui disse. Quanto tempo è, che tu paralitico giaci nel letto? E quello gli rispose, sono in sedici anni. Il Santo disse all'hora. In nomine Patris, &c. leuati sù, che la Madonna Santissima ti ha resa la tua sanità. Et egli dubitando di non potersi leuare, il Padre per la mano lo pigliò, e del letto lo leuò, e sino all'Altare il menò, e gli disse, ringrazia qui il Signore, e la sua Santa Madre, che sano ti ha renduto, e così restò egli

con

con la sua perfetta sanità, lodandone il sommo Creatore, e tutto lieto à casa si ritornò.

Vn attratto

Monsignor Abdon Masdeu Prete del Duomo della Città di Gerona, testifica che dalla natiuità sua era attratto del braccio sinistro, chè nol poteua alzare, nè metterselo alla bocca, nè sul capo. Onde vdendo le marauigliose virtù di DIO operate dal Santo, vi si fece portare, hauendo all'hora intorno à dodici anni; il quale gli diede la sua benedizione, e ne guarì perfettamente, & hoggi è Sacerdote, e si trouò presente al miracolo del sopradetto paralitico, e della barca di Santo Andrea.

Vn canchero di dieci anni.

Eleonora Garbina della Città di Girona Gentildonna haueua vn canchero nell'vna mammella, e per curarsi fece di Francia venire Chirurgi, e continuorono à medicarla per dieci anni continui, senza mai sanarla, però si transferì in Barcellona nel Conuento della Madonna di Giesù, oue in quei giorni era venuto il Beato Fra Saluatore, e ritrouò più di venti mila persone, parte di quei della Città, e parte forestieri, che vi stauano per vedere il Padre, & altri per guarire. Onde essendo ella alla presenza sua peruenuta se gli inginocchiò dinanzi, e caldamente lo pregò a volerla guarire. Et egli così à lei disse, Figliuola digiuna tre giorni, e confessati, e communicati, e prega la Madonna, che ella ti sanerà, e doppo il terzo giorno à me ritornerai. La vbbidiente Matrona fece compiutamente tutte le predette cose, e ritornando dal Santo. Egli le pigliò la mammella, e ne fece vscir tutta la marcia, e le fece il segno della Santa Croce, & à lei disse. Vattene figliuola, che sei hormai guarita, & doppo sempre si trouò sana.

Di vn incredule, & ciò che gli auuenne.

Vn Mercatante della Città di Gerona, chiamato Compogliero si trouaua vna gamba storpiata, & ogn'vno gli diceua, che andasse dal Santo huomo di Horta, che senza dubbio lo guarirebbe. Ma egli si burlaua de miracoli, che egli vdiua di lui narrare, hauendo poi veduto il predetto Caualiere paralitico, ritornarsene guarito, di cui s'è di sopra fatta menzione, ogn'vno più instantemente lo confortaua ad andarui; onde più per la loro importuna persuasione disse. Horsù io n'anderò là, ma se non mi guarisce della gamba, voi mi guarirete della borsa, e de' danari che mi farete consumare. Andò dal Santo, e postouisi a piedi con molt'altra

gente

gente, il Santo daua la benedizione à tutti, dicendo. In nomine Patris, &c. e quando venne à lui gli disse. Per la tua poca fede, non guarirai della gamba, ma tosto resterai guarito della borsa. Hauendo egli vdite simili parole si leuò, e disse. Questo frataccio ha alcun diauolo, il quale gli ha detto quelle parole, che io dissi cento venti miglia lungi di qui, e si ritornò a casa beffandosi de' miracoli del Santo, ma egli si morì tosto, e tutta la sua famiglia venne à fine. E così s'adempì quello, che il Santo gli disse, che tosto la borsa sua finiria.

Si continua in narrare altri stupendi miracoli; e si raccontano molti casi marauigliosi da i quali si conosce esserli da DIO stato concesso spirito di profetia.

Cap. VII.

Vn cieco è sanato.

VN cieco nato del Reame di Castiglia, chiamato Giouanni, venne dal Beato Padre Fra Saluatore, & essendo hormai alla Villa d'Arceus, vicina ad Horta, gli venne incontro vn'huomo detto Andrea Calaps, che gli domandò doue si andasse, & egli gli rispose: mi vo al diauolo. L'altro il riprese, dicendo, deh non dir simili parole. A cui il cieco replicò. Non vi pare che io habbia cagione da disperarmi, poiche son venuto più di dugento miglia da lungi, per cercare vn huomo Santo, come colà si dice, & vn Prete della Villa di Calasseit mi ha detto, che costui non è Santo huomo, ma si vn'ingannatore, e che fa falsi miracoli, e che non mi bisognaua andar da lui. Onde hauendo io inteso questo son disperato, e son per impiccarmi. L'altro gli rispose. Dimmi, il Prete, che ti ha detto questo, t'ha egli detto il suo nome. Messersi, disse il cieco, e si chiama il tale, (il quale non vogliamo qui nominare, per quel che intenderete tosto, e per non isuergognare la sua casata) all'hora l'huomo disse al cieco. Va (fratel mio caro), con buona fede à visitare quel Santo huomo, per cui sei venuto così da lungi, e confida che egli ti guarirà, perche io ti giuro, che essendoui io presente, egli ha data la luce ad altri ciechi, & i sordi, e mutoli ha fatto vdire, e parlare, à gl'indemoniati ha cacciato il demonio, & ho veduto di molti miracoli, fatti ogni dì da lui, mentre colà mi sono stato; e però, quando

sarai guarito torna à me, e vieni in casa mia ad alloggiare in questa Villa, e sappi che io mi chiamo il tale. Andossene questo cieco, e giungendo dal Santo, quello gli disse. Confessati, e communicati, & habbi fede nel Signore, che la sua Madre ti darà il vedere. Hauendo egli fatto le dette cose, si ritornò al Santo, e dandogli la benedizione gli disse. Apri gli occhi, e mirami. Il cieco gl'aprì, & il Santo gli disse. Hor vedi tù me. Padre sì, rispose il cieco. Va, gli disse il Santo, a renderne grazie alla Madonna Santissima, & egli v'andò, e rimase per sempre sano, e lieto si misse a tornarsi à casa, nè mancò di andare à casa del predetto Andrea Calaps, e lo ringraziò molto dell'ottimo suo consiglio che gli diede. Ne passò molto tempo che DIO fece giustizia di quel Prete, perche in capo di pochi mesi si scuoprì, che egli era heretico, e la Inquisizione il volle pigliare, ma egli si fuggì in Francia, ne mai più s'è saputo nouella di lui.

Vn zoppo per nõ confessarsi non guarisce.

Pregaua vn huomo zoppo il B. F. Saluatore che lo volesse guarire. Et egli gli disse. Va à confessarti, e communicarti, e poi torna da me. Et il zoppo rispose. Se tanto m'ha da costare, io me ne vo à casa mia, e si rimase zoppo.

Profetiza.

Giouanni Carlo, e Susanna sua moglie, della Villa di Beseit, non campando niuno de lor figliuoli, si deliberarono di andare insieme al Santo, & alla presenza sua venuti, gli dissero. Padre Fra Saluatore preega DIO per noi infelici peccatori, perche tutti i figliuoli, che habbiamo hauuti insieme son morti intorno al sesto mese doppo, che furono nati. Disse loro il Santo, confessateui, e communicateui, & à nome della Madonna Santissima, che fa i miracoli, vi dico, che hauerete due figliuoli, li quali vedrete grandi, e voltato il suo dire alla moglie, disse. A te dico, che ti seruiranno, e ti daranno gran contentezza. E così è auuenuto. Intorno à questo si dee notare che profetizzò la morte del marito, come auuēne, & infino à questo giorno dell'anno 1603. viue la moglie sua con li due figliuoli, li quali l'honorano, e l'vbbidiscono.

Riuelatio re di diuina.

Donna Elena di Cardona gentildonna nobilissima della Città di Cagliari in Sardigna, pregò molte volte questo Santo Frate, che le volesse impetrar grazia dal Signore di potere hauere vn figliuolo, alla qual domanda non rispon-

dendo mai il Santo, onde vn giorno, come addirata col Santo, disse. Padre Fra Saluatore, deh perche non vuoi tu rispondere a preghi miei? Perche, rispose il Santo, tu domandi cosa, che t'ha da costare assai. Costimi quanto si voglia, gli rispose la donna, non mi curo, purche m'ottenga vn figliuolo. Horsù le disse egli, acchetati, che tu harai vn figliuolo, ma pon ben mente di star bene col Signore, perche t'ha da costar molto. Quella matrona diuotissima della Madonna, concepette vn figliuolo, e felicemente lo partorì, & al Battesimo gli misse nome Gioacchino, e la sera del proprio giorno del parto ella si morì. Onde ben disse il vero, poiche le costò la vita.

Riuelatione diuina.

L'Ammiraglio di Napoli Don Ramon Folch di Cardona fu da Filippo II. Re di Spagna chiamato à Corte. Trouandosi nella sua Villà di Belpuig, quando gli fu data tale ambasciata, che lo turbò tutto, sapendo egli come il Re era alquanto sdegnato seco, però temeua di non riceuere alcun dispiacere da Sua Maestà. Trouandosi all'hora il Beato Fra Saluatore, nel Monastero di quel luogo, e la Corte era nella Città di Manzone, e seruiua per Cuoco nel Monastero, e dà tutti era tenuto in oppinione di Santo, ancorche non hauesse ancora fatto miracoli. L'Ammiraglio per ciò lo mandò à chiamare, & tratto in disparte gli disse. Fra Saluatore il Re m'ha fatto comandare, che debba andare a Corte à trouarlo, e per ciò mi viuo con alcun sospetto, che per cagione de gli affari, che in Napoli mi son passati per le mani, Sua Maestà sia alle Corti in Manzone sdegnato contro di me, però ti prego di voler per me fare Orazione a DIO, accioche lo pacifichi meco. Confida pure, gli rispose Fra Saluatore, nel Signore DIO, e nella sua Madre, che non riceuerai dispiacere, anzi honore. E l'Ammiraglio gli domandò, e lo pregò, che gli dicesse, perche il Re lo mandaua à chiamare. Il Santo gli disse. I trauagli tuoi parranno grandi fino al punto, che tu entrerai à parlare al tuo Re, & in quell'hora medesima DIO gli conuertirà in gran contentezza, & in tuo grandissimo honore, e tienti questo da me. Questo Signore, tutto innanimito dal dire del Frate, si misse ad andare alla Corte, doue giunto che vi fu, vi furono alcuni maleuoli (come spesso auuiene d'hauerne i gran Signori) che diceuano palesemente, esserui stato chia-

mato per leuargli la testa, e vi fu ancora che ciò disse à lui proprio. Ma egli sempre stette di buon animo, confidando molto in quello gli haueua Fra Saluatore detto, e così arditamente andò à baciar le mani al Re. I Caualieri, che erano venuti seco, & erano restati fuori della Camera secreta di Sua Maestà Cattolica, stauano con timore, e dell'animo trauagliati, aspettando il fine di quello abboccamento. Entrato che fu colà, doue Sua Maestà si trouaua, il Re gli disse. Siete à buon hora venuto, che non sono, se non due hore, che ho per staffetta à posta hauuto certa nouella, come i Francesi hanno messo l'assedio sotto la Città, & il Castello di Perpignano. Non indugiate adunque, & andate con molte forze, pigliando tutta quella gente necessaria, che vi parrà, sia in qual si voglia parte de gli stati nostri, e farete quello, che di voi confidiamo. Partiteui adunque subito, senza tornar più da noi. Il prode Signore, tutto lieto di così honoreuoli comandamenri, baciata la mano à Sua Maestà, quindi si vscì, rallegrandosi seco tutti gli amici suoi, e giunto su la piazza del palazzo, fece à se chiamare i Trombetti del Re, e disse loro. Publicate da parte di Sua Maestà Cattolica, che chi vuol venire à soccorrere la Città di Perpignano, sarà dall'Ammiraglio di Napoli pagato della sua borsa, cioè, a Caualieri si darà il soldo da Caualieri, & à gli altri secondo i gradi loro. Et egli montato à Cauallo andò via. Peruenuto che fu alla sua Terra di Belpuig fece chiamare à se Fra Saluatore, & ogni cosa gli raccontò, & a tutti i circostanti disse. Questo Frate è veramente Santo, perche m'ha detto ogni cosa, anzi che mi fusse auuenuta, come è stata.

Diuina reuelazione

Vn certo vecchio cieco della Città di Cagliari gli fu vn giorno presentato a suoi piedi, accioche lo guarisce. Costui (disse il Santo) non guarirà mai, perche non lascierà mai vn suo grã peccato, ch'egli cõmette ogni giorno, e così à punto auuenne, perche essendo da vn suo cugino pregato à volersi confessare, non lo volle mai fare, e sempre cieco si rimase.

Riuelatione

Donna Girolama Cardona, Badessa del Religiosissimo Monastero di Pettalba in Barcellona, testifica, che vide vn giorno in quella Chiesa con l'altre Monache il B.F. Saluatore dar la vista ad vn cieco. E più dice, che ella gli parlò, e lo pregò, ch'egli volesse pregare DIO per suo fratello Don

Gio-

Giouanni, e per vn suo cugino chiamato Don Federigo, che erano andati alla guerra delle Gerbe. Alla quale egli rispose. Il tuo cugino Don Federigo ha di già hauuto il premio suo dal Signore, e tuo fratello è schiauo in Costantinopoli, ma di ciò non ti pigliar fastidio, perche egli sarà tosto riscattato, e sarà fatto grande dal Re Filippo, quanto altro huomo sia stato. Adunque, diss'ella, il mio cugino è morto? Quelli, le rispose il Frate, che muoiono in seruizio della Fede, e sono pagati da DIO, non si possono chiamar morti. Il Santo hauendo cosi detto, le voltò le spalle, & andossene via. Doppo vn mese venne la nouella certa della perdita dell'armata, e della morte di Don Federigo, e della cattiuità di D.Giouanni, il quale appresso è stato tāto fauorito dal Re, che fino a questo giorno si troua Vicerè di Nauarra.

Riuelatione

Angela Tarragona della Città di Barcellona afferma essere restata paralitica per lo partò di vn figliuolo, e si fece portare al Santo, e lo pregò à volerla guarire. Et il B.F.Saluatore le disse. Habbi pazienza, perche DIO vuole, che tu non ti risani mai di cotesto male, ma questo figliolo, che hai partorito ti farà viuere allegra nella tua vecchiezza, perche il tuo marito morirà prima di te. E tutto questo, che egli le disse è auuenuto, & al presente si troua seruita, & honorata molto dal predetto suo figliuolo, & il marito di lei morì, & ella non è mai guarita, e son bene quarant'anni, che questo auuenne, dal dì ch'ella affermò nel processo queste cose, il qual processo fu fatto dal Vescouo di Barcellona.

Guarisce vn attratto

Nel Monastero di Santa Chiara della Città di Gerona Suor Girolama Camps si trouauà attratta delle mani. Fece chiamare il Beato Frate, & egli le pigliò le mani, e le ridrizzò le dita si, che ella ne restò sana.

Riuelatione diuina.

Patiua vna donna molto vecchia vn continuo, e smisurato dolor di testa, venne dal B.F.Saluatore per esser guarita, e quelli le disse. O sacco di terra va che ben tosto sarai guarita di cotesto dolore. E cosi fu, perche non visse poi molti giorni, e cosi guarì d'ogni male corporale.

Riuelatione diuina.

Vn'altra donna molto vecchia afflitta da diuersi, e graui dolori, venne dal Santo, e molto lo pregò a volerla sanare. A cui egli disse. Tu sei in guisa rabbiosa, e fastidiosa di natura verso tutti quei di casa tua, ch'è meglio, che tu ti stj cosi, perche non si potrebbe stare in casa tua se sana fussi. Habbi dunque pazienza, e sarai beata di là.

Come

Come DIO fauorì tanto il Seruo suo, che gli riuelò i più profondi secreti delle conscienze. Andò à stare nella Città di Lorida, e quiui predisse ad vn Dottore il matrimonio, che seguire doueua; e seguì sempre nel far Miracoli sanando molti di strane infermità. Cap. VIII.

Riuelatione

IL Benignissimo DIO Signor Nostro fauorì tanto questo suo seruo, che venne fino à reuelargli i secreti più nascosti delle conscienze de gli huomini, come da seguenti casi si vedrà. Venne vn dì da lui vn Prete della Città di Gerona, chiamato Stefano Pasquali, che haueua vn pertugio nella faccia, che menaua gran marcia, e tal male haueua più di dieci anni patito, & essendo a' piedi del Santo, egli le disse: Entrati nel Monastero, che io ti vo parlare, e quiui à lui solo disse, tù sei scomunicato, e per tal cagione, dà cotesto tuo male sei molestato. Vattene adunque dal tuo Vescouo, e fatti assoluere, e quel medesimo giorno ti racquisterai la tua sanità. Andouui, e fece quanto gli fu imposto, e guarì.

Guarisce vna maligna postema.

Vna donna per nome detta Giouāna della Terra d'Aulot la quale haueua nel volto vna postema grande, ne trouando rimedio humano, che risanasse il suo male, vdendo le marauigliose cose, che DIO operaua per mezzo del suo serto Fra Saluatore a lui si dirizzò, & egli vedutesela innanzi, le diede la sua benedizione in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e la mandò sana a casa sua glorificando DIO, e magnificando l'opere sue.

Vna smisurata lingua

Trouandosi Fra Saluatore nella Città di Gerona, gli fu menato vn huomo, che haueua vna così gran lingua, che nō capiua nella sua bocca, & a modo alcuno non poteua parlare. Il Santo pigliata la lingua di colui in mano sopra vi fece il segno della Croce, e la lingua si ristrinse, e l'huomo parlò poi sempre bene, e la esercitò in ringraziarne DIO, & in lodarlo, come da noi poco grati egli ricerca.

Habitando in Lorida ciò che operò.

Si ritirò il Beato Saluatore a viuere vn tempo nel Conuento della sua Religione, che è nella Città di Lorida, e quiui fece pure il Cuoco. Dimoraua vn Giouane scolare della Città di Gerona, in quella Accademia, & il nome suo era Giouanni Ornos, il quale essendo hormai addottorato nelle leggi, dirizzandosi al Padre gli disse, che volesse pregare

DIO per lui, che si voleua ritornare alla patria, & à casa sua. A cui il Santo disse. Vanne in buon hora figliuolo, e sij sempre diuoto della Madonna, che ti fauoreggierà, e pon ben mente, che quando sarai peruenuto a Gerona, e passerai per la piazza di guardare alle finestre delle case, all'vna delle quali vedrai vna giouane vestita di bigio, la quale sarà tua moglie. Il Dottore lo ringraziò, e partitosi da lui si misse in cammino, & entrato nella predetta Città, e passando per le strade haueua sempre gli occhi alle finestre, massime venuto che fu in piazza, e le trouò tutte chiuse per lo vento grande, che tiraua quel giorno, e cominciando á dubitare di quanto Fra Saluatore gli haueua detto, vdì aprire vna finestra con fretta grande, & egli vdendo quel rumore à quel si voltò, e vidde vna giouanetta di bigio vestita, che era figliuola d'vn gentil'huomo mercante, che haueua nome Narciso Terra. E per hauerla veduta entrò in mille pensieri, ne volle passar più per quella piazza, ancor che egli hauesse salutato la giouane subito che la vide, e che da lei gli fosse stata resa la cortesia. Ma si dispose di voler vedere per qual maniera quel matrimonio si condurrebbe al fine predettogli. E doppo alquanto tempo a lui andarono certi Caualieri, li quali si presero a dirgli. Hauendo noi Signor Dottore, veduto il vostro valore, ci sian disposti di darui per moglie la figliuola di messer tale, la quale è bella, e ricca, e n'habbiam parlato al padre, & alla madre di lei, e quando voi ne siate contento, del certo si conchiuderà il matrimonio. Il Dottore conoscendo adempirsi quanto dal Beato Saluatore, gli fu molto prima detto, rispose esserne contentissimo di fare quanto da loro (che stimaua molto) gli veniua proposto. Fu poi questo Dottore amico, & diuotissimo del Santo, & a tutti raccontaua questa reuelazione dello spirito profetico di questo huomo Santo.

Spirito profetico.

Caterina Oliuieri della Città di Gerona, era tormentata dal mal caduco, & essendo portata al Santo, egli la fece confessare, e communicare, e dandole la benedizione in nomine Patris, &c. guarì.

Mal caduco.

Pietro Sabatir, Prete della Terra di Ziuissa, afferma, che essendo fanciullo patiua grandemente le scrofole all'intorno del collo, ne giouandogli i medicamenti, egli andò a trouare il Santo, il quale pregò, che lo volesse guarire, a cui

Scrofole

il San-

il Santo diede la sua benedizione, In nomine Patris, &c. e disse a suo padre. Farai confessare cotesto tuo figliuolo, che hormai ha compiuto il duodecimo anno, e fallo dire tre Rosarij, che guarirà. Il fanciullo sdegnato di non essere incontinente guarito, come guariuano subito gli altri, non vò far niente di quello, ch'ei ci ha detto. E tutto mal contento à casa sua si ritornò. Passati due mesi il Santo s'imbattè nel medesimo fanciullo in Barcellona, a cui disse. Tu non sei guarito, perche hai hauuto poca fede. Rispose il fanciullo. Padre hora mi vò in Francia al Re, acciochè mi guarisca. Tu non vedrai (gli disse il Santo) il Re, ne egli ti guarirà, ma tu ti ritornerai da me. Il fanciullo non per questo si rimosse di andare a Parigi, & essendoui vicino a tre miglia vidde venire quantità grande di soldati, & huomini d'arme, che andauano a guardare, che il Reame non si solleuasse, e gli dissero, che il Re era morto, e che quiui non vi era chi lo potesse guarire, all'hora egli conobbe, che il Santo gli haueua predetto il vero, quando gli disse, che non vederebbe il Re, & hebbe fede, e si ritornò al B. Saluatore, che con la sua benedizione nel nome del Signore lo guarì perfettamente.

Vn braccio attratto.

Lazaro Bruels Prete della Città di Gerona, essendo di tre anni si storpiò il braccio diritto, che nol poteua dalla cintola in sù alzare. Andò essendo dell'età del ventesimo anno dal Santo huomo, & egli gli pigliò con le mani il braccio, e glielo fece arriuar fino alla testa, cosa, che non haueua mai, nel predetto spazio di tempo, potuto fare. E dicendogli in nomine Patris, &c. gli disse, tirandogli il braccio, guarda come hai lungo il braccio, hor fatti la Croce, & egli se la fece con quel braccio, e restò perfettamente sano, e poi si fece Prete per amor del Santo, e per cagion di quel miracolo, & è Sacerdote.

Girolama Monaca della Vicaria di Gerona essendo di età di dodici anni haueua il collo tutto pieno di pertugi, & enfiato molto per lo male delle scrofole, che la tormentaua fu portata al Santo, e col segno della Croce, benedicendola, guarì molto bene, di che sempre ne ringraziò il Signore IDDIO.

Paralitica.

Helisabetta Ribera della Città di Tarragona nobil di sangue, hauendo da otto anni, si giaceua paralitica del cōti-

nuo

auo in letto, tormentata da dolori eccessiui, che in tutte le parti del corpo si sentiua, ne cessaua mai di gridare. Et hauendole il padre suo fatto fare molti rimedi, e consumato di molti denari, senza giouamento alcuno, si determinò di portarla al B. Fra Saluatore. Ella non cessò mai per tutto il cammino di dire. O Beato Saluatore aiutami. La portauano entro vna lettiga, onde ascendendo vn'assai aspro, & erto monte, la lettiga cadde in terra addosso a muli, e la madre sua, con vn altro suo figliuolo, e co' seruitori, stimando, che la putta inferma fosse hormai morta, gridauano, e si tormentauano, e vedendo ella la madre sua tanto afflitta, alzò gli occhi al Cielo, e disse. O huomo Santo aiutatemi in questo pericolo, acciochè à te possiamo tutti arriuare. Deh Beato Saluatore, come potremo noi ascendere questo monte cotanto aspro, se tu non ci aiuti? La putta, che di molti anni non si hauea mai potuto porre la mano alla bocca, in quel punto s'vscì della lettiga, e corse ad abbracciar la madre, e disse. Sta di buona voglia madre mia carà, che il Beato Saluatore mi ha di già guarita, ascendiamo pure a piedi il resto di questo monte, e però porgimi la mano. Rimasero la madre, e suo fratello, co' seruitori stupefatti di vederla guarita, e messosi ad ascendere il restante di quel monte, andarono à ringraziare il Santo, & a pigliare la sua benedizione. Il Santo disse alla putta và è ringraziane la Madonna Santissima che ti ha guarita pel cammino, quando cadesti con la lettiga, il che fece, e sana, e piena di somma letizia à casa si tornò.

Dirizza il collo storto ad vna fanciulla.

La medesima Elisabetta ritornata, che fu dal Santo, fu da suo padre detto à sua moglie, sei stata dal Santo, e non hai fatto dirizzar la testa à questa putta, che teneua pendente verso la diritta spalla per la lunghezza del tempo, che era stata inferma. Auuenne che doppo alcuni mesi il B. Saluatore passò per quel paese, a cui fu dal padre, e dalla madre pregato di volerle dirizzare il capo. Et il Santo disse. In nomine Patris, &c. e gliela dirizzò senza niuno suo dolore, si che perfettamente si restò guarita.

Vna che mangiando vn persico il nocciolo gli era restato in gola.

Nella Città di Tarracona, passandoui il Santo di viaggio gli fu menata vna giouane chiamata Giouanna, la quale in mangiare vn persico l'osso, o nocciolo se gli era rimasto nella gola, e quantunque vi facessi assai rimedi, nol potette

mai

mai ne cauarlo, ne inghiottirlo, e si stette cinque giorni in grandissima angonia. Onde essendo dinanzi al Santo, sorridendo disse, o come sei golosa. In nomine Patris, &c. e della mano le diede vna picciola guanciata, e disse, sputa cotesto nocciolo, e nella stessa hora lo sputò fuori senza vna fatica al mondo, e fu campata da morte.

Vn attratto

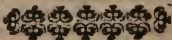
Giouanni Mistre Prete afferma, che dalla poppa della madre fu di tutto il corpo attratto, onde camminaua con le mani sopra le ginocchia, e così si rimase fino all'età del quinto anno, quando il padre suo lo portò al Santo, il quale gli diede la sua benedizione, dicendo, in nomine Patris, &c. guarì subito, e per rispetto di così gran beneficio da Dio riceuuto, per mezzo del suo seruo, egli si fece Prete.

Francesco Christofano della Città di Tortosa patì molti anni vn continuo dolore di ventre, & hauendo per guarire, prouato diuersi rimedi, senza che niuno gli hauesse giouato: si determinò di andare ad Horta à trouare il Santo, il quale subito il fece confessare, e communicare. E secondo il solito suo gli diede la sua benedizione, e così subito restò perfettamente sano.

Idropico.

Monserrade Pasquale della Città di Xerta, della Diocesi Ortuense essendo stata cinque anni hidropica, senza mai poter guarire, il suo marito, chiamato Antonio Armengot di Tortosa la fece portare ad Horta al Santo Fra Saluatore, & egli la fece confessare, e communicare, e doppo le diede la benedizione in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e ricuperò la perfetta sua sanità.

Vn attratto

Vn putto chiamato Pietro, della Città di Tortosa pouero, andaua con le mani, e con le ginocchia per terra, e tanto fece, che si condusse ad Horta, e presentossi dinanzi al B. F. Saluatore lo pregò ad hauer pietà di lui. Il Santo huomo intenerito, gli diede la sua benedizione, e si rizzò su in piedi, e sempre stette bene, e ne lodò DIO, e la Santissima Vergine della grazia, e fauore riceuuto.

Iddio manifesta ogn'hora più la Santità del suo seruo F. Saluatore. Appariscono tre torcie in aere. Scende giù di vn altissimo monte dentro vna nuuola. E rapito in estasi, e fa di molti miracoli. Cap. IX.

DIO volle, che la santità, & i meriti del Beato Saluatore fosse nota à tutti, perche il Signore palesò grandemente la santità del suo fedel seruo, come appare nel processo fatto dal Vescouo Ortusense. E ciò fu che vn giorno, di vn'hora auanti mezzo giorno, ritrouandosi il Santo à benedire su la porte della Chiesa della Madonna d'Horta più di due mila persone, apparuero tre torcie accese in aere, sopra tre Croci, ch'erano sul monte Caluario, e tutti gridando miracolo, miracolo, parte di quelle persone corse al Sãto, e gli stracciarono tutto l'habito, portandosene i pezzi per reliquia, e l'altra parte corse doue erano le torcie, e spezzandole se le portarono via. In quel giorno il Santo Fra Saluatore fece grandissimi miracoli.

Volle vn'altro giorno il Signore dimostrare quanto egli amaua questo suo seruo, come più oltre dimostriamo. Auuenne adunque, che trouandosi il Santo sù vn'altissimo monte, che è attaccato al Monastero della Madonna d'Horta à fare orazione, & essendo hormai l'hora di benedire vna moltitudine, parte di infermi, e parte di coloro che gli portauano, e gli conduceuono al Santo, che erano da due mila, e più, perche era solito di salirui vna volta la mattina, & vn altra la sera. E come nol trouassero tutti ad alta voce si diedero à gridare. O Signora, e Padrona nostra Santa Maria, lasciaci trouare questo tuo seruo, e subito viddero calar giù da quell'altissimo monte vna nugola bianca, dentro della quale era il Beato Padre Fra Saluatore, & a terra peruenuta disparue la nugola, lasciando quiui l'huomo Santo, il quale tutti benedisse, e quel dì fece ancora grandissimi miracoli, come si proua nel processo fatto dal sopranomina to Vescouo Ortusense.

Il Signore lo volle similmente honorare, per mezzo di farlo andare in estasi, alzandosi con lo spirito à contemplare le grandezze di DIO, che si restaua le hore senza niun de' sentimenti corporali, come si proua ne processi, & vna volta fra le altre, fu di maniera lo spirito suo intẽto al Sig̃ore,

men-

mentre dinanzi l'Altare della Madonna d'Horta faceua orazione, che fu da tutti i circostanti veduto il corpo suo alzato da terra più di dua gomiti, di che ogn'vno restò pieno di ammirazione, e doppo tennero in maggior conto il Santo seruo del Signor IDDIO.

Vn paralitico.

Giouanni di Rosis da picciolo fanciullo diuenne paralitico nella Città di Tortosa, onde fu portato al Santo, il quale gli disse. Dì tre Pater nostri, e tre Aue Marie, e doppo hauerle dette, egli le diede la sua benedizione in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e restò à fatto sano.

Cieca di vn occhio.

Candia Sessa, natiua di Tortosa, nata cieca di vn'occhio, andossene al Santo seruo del Signore, che le diede la solita benedizione, e la perla, che ella haueua in quell'occhio disparue, e le vidde così bene, come faceua dall'altro.

Ispiritata.

Vna giouane indemoniata fu menata al Santo in Horta; & egli prima fece orazione, e doppo disse. In nomine Patris, &c. io ti comando ò maluagio Diauolo, che tu esca di questa creatura senza più affliggerla. Fù subito da tutti veduta la giouane rimanersi libera dal diauolo, per mezzo de preghi del Santo Fra Saluatore.

Fa à guisa di Mosè scatur ir acqua di vn sasso.

Ritrouandosi sopra di quell'alto monte della Madonna Santissima d'Horta à fare orazione, doppo fattala, a se chiamò vn puttino, che haueua vn martello nell'vna mano, a cui così disse. Percuoti con cotesto martello quel sasso, e DIO darà acqua à questo luogo. Et hauendo il fanciullo fatto ciò che il Santo gli disse, vscì acqua di quel sasso arido, & insino al giorno d'hoggi continua in scaturire l'acqua dal proprio sasso. E quegli ammalati, che con diuozione ne beono, guariscono delle loro malattie.

Vn braccio trauolto.

Essendo la Marchesa Armaget di Tortosa giouanetta di quindici anni, si trauolse vn braccio di si fatta maniera, che i Medici per guarirla, non trouauano altro rimedio, che di tagliarglielo, ma fu consigliata di andare al benedetto Santo di Horta, il che ella fece, il quale la fece confessare, e comunicare, e doppo dandogli la sua solita benedizione, subito guarì.

Fa rasserenare il Cielo.

Essendo più di due mila persone sparse sul monte d'Horta perche non capiuano nella Terra, il Demonio gli volle spauentare, accioche si fuggissero via. Il Santo facendo ora-

zione

gione si accorse della malizia del nimico, & vscì fuori, & vide tutta la gente molto impaurita per li molti lampi, e tuoni, e per le oscurissime tenebre del Cielo. All'hora egli disse loro, non habbiate paura, & inginocchiateui tutti, e meco dite vn Pater nostro, & vn Aue Maria, e così fate fuggire questo maladetto inimico, che con sue lusinghe cerca di spauentarui. Posti adunque tutti inginocchioni con il Santo, e finito di dire l'Aue Maria si dileguò tutta quella tempesta, e così il Cielo si mostrò col Sole lucidissimo, e tutti conobbero, che il B. Saluatore vidde i maligni spiriti, e che gli liberò tutti da quella gran tempesta.

Iscaccia vna voglia mostruosa.

Violante Falcona della Città di Xerta della Dioceſi Tortuense, nacque con vna mostruosità nella fronte, che le arriuaua fino sù la bocca, e menata da sua madre al Santo di Horta, col segno della Santa Croce la guarì à fatto.

Hidropico

Giouanni Sche della Città di Tortosa, essendo fanciullo di dieci anni, haueua il corpo in guisa gonfiato di hidropisia, che parea vna botticella, per la qual cosa fu portato al Santo d'Horta, & hauendogli dato la benedizione in nomine Patris, &c. gli disse. Hor va à render grazie alla Madonna, perche sei hormai guarito. E da quell'hora si sgonfiò, e rimase perfettamente sano.

Tignosa.

Elisabetta Comas della Villa di Maeglia, della Dioceſi di Saragoza essendo fanciulla di dodici anni, haueua il capo coperto tutto di tigna, nè trouaua modo di guarirne, però suo padre la menò al Santo, e messa a' suoi piedi, il Santo le misse la mano sopra la testa, e disse. In nomine Patris, &c. e ne guarì, & il suo capo restò così mondo, come se non hauesse mai hauuto così fatto male.

Crepato.

Andò ancora seco vn putto suo fratello, Pietro nominato che era crepato, à cui il Santo Padre diede la sua benedizione, & egli ancora guarì.

Lebbroso.

Michele Catalane della Villa di Maeglia, della Dioceſi di Saragoza, giouane di venti anni si coprì tutto di lebbra, & hauendo fatti molti anni molti rimedi in vano, andò à trouare il B. Fra Saluatore, e lo pregò di volerlo guarire, a cui disse il Santo. Monda prima la lebbra dell'anima, e guarirai di cotesta del tuo corpo; Va dunque à confessarti, & à communicarti, e poi da me ritorna. Il giouane fece tutto quello che gli fu imposto, e poi al Beato Fra Saluatore si ri-

tornò, il quale gli disse. Habbi confidenza nella Madonna, che guarirai, e datogli la sua benedizione in nome del Padre del Figliuolo, &c. al giouane da quella sera le croste della lebbra gli caddero, e restò mondo, & allegro se ne tornò lodando IDDIO à casa sua.

Vn attratta Il medesimo Michele afferma nel processo fatto in Maeglia, che quando il Beato Fra Saluatore lo guarì della lebbra, che haueua allato suo vna fanciulletta, che era attratta d'vna mano, e tutte le dita di quella erano guaste, & che il Santo pigliò quella mano, e la raddirizzò, restituendole la perfetta sanità, e che questo miracolo fu da tutti quei che erano circonstanti veduto.

Dolore di denti. Susanna Mattei della Terra di Maeglia, afferma, che hauendo molto enfiata la faccia, che le daua estremo dolore a' denti, andò al Santo da Horta, e dicendogli sopra il capo il Santo, In nomine Patris, & Filij, &c. le salto fuori di bocca vn dente putrefatto, e le cessò il dolore, e la faccia si disefiò.

Cieca di vn occhio. Elisabetta Costa della predetta Terra, nacque con vna fistola nell'occhio dritto, essendo venuta all'età dell'ottauo anno, suo Padre la condusse al Santo il quale le misse la mano sopra quell'occhio, e datale la sua solita benedizione guarì.

Cieca di amendue. In presenza della predetta Elisabetta fu portato al Santo vna fanciulletta cieca dal nascimento, e datale la benedizione, dicendo, In nomine Patris, &c. le misse su gli occhi la mano, e le disse, hor apri gli occhi e guarda la Madonna, che è in quell'Altare, e la fanciulla aprì subito gli occhi, e il Santo le disse, che cosa vedi tù? Veggo (rispose) la Madonna Santissima, che è in quell'Altare con vn bambino tra le braccia sue. Va dunque (disse il Santo) à renderle le debite grazie, perche ella, e non io t'ha guarita, e fatto ciò, à casa tutta di gioia piena si ritornò.

Cieco dal nascimento Fu portato al Santo vn huomo nato cieco, & alla presenza di Caterina Miraualle della predetta Terra di Maeglia, hauendo egli pregato il Santo gli disse. Figliuolo, tu ti pensi che io ti possa guarire, e tu t'inganni, però ti bisogna cō viua fede pregare DIO, che ti guarisca ad intercessione della Madonna Santissima. Et il pouero huomo disse. Ben credo io questo. Adunque (disse il Santo) ogn'vn dica vn Pater nostro, & vn'Aue Maria per questo cieco, & egli seguitādo disse. In nomine Patris &c. e subito il cieco aprì gli occhi, e sano a casa, benedicendo IDDIO, lieto si tornò. Se-

Seguita il B. F. Saluatore più che mai in fare vari, e gran Miracoli. Se ne va in estasi nella Terra di Maeglia, e continua in far Miracoli in nome del Signore. Cap. X.

PEruenuto nella predetta Terra di Maeglia alcuni forestieri del Regno di Nauarra, che portauano vna fanciulla di dieci anni nata cieca, e molto bella, e ritrouandosi presente quasi tutto il popolo, ognuno vidde che il padre, e la madre di quella s'inginocchiarono à fare orazione alla Santissima Madre di DIO, che era sopra vna porta antica, che al presente é nella piazza di detta Terra, e dissero alla fanciulla, inginocchiati figliuola, che qui si troua l'immagine di vna Madonna, e preghiamola che ci conceda di potere peruenire alla presenza di quel Santo huomo d'Horta, acciòche ti dia luce de gli occhi tuoi. La bella agneletta doppo essersi inginocchiata, disse à suo padre. Deh padre, come é bello quel bambino, che la Madonna si tiene in braccio? a cui la madre lieta, e marauigliandosi di vdirle dire tal cose, disse. E come figliuola mia, lo vedi tu forse? Si (rispose ella) madre mia, che la veggo. Onde cominciarono à gridare, miracolo, miracolo. E quindi concorsero tutti i terrazzani à veder la fanciulla illuminata. Non lasciarono pero d'andare al Santo, il quale quando se gli vide innanzi, disse loro. Ringraziate la Madonna Santissima del beneficio grande che hauete da lei riceuuto. Il che diuotamente fecero, e con la loro bella figliuolina tutti lieti à casa si tornarono.

Vna cieca nata.

Gabrielle Tolquer Prete della predetta Terra si trouaua ammalato à morte sì, che si moriua, quando il Beato Fra Saluatore, che quel giorno andaua domandando la limosina, passò dauanti alla casa del moriente, onde da suoi parenti fu humilmente pregato di volerlo benedire, innanzi che si morisse, perche non parlaua più. Il Santo tutto dato ad aiutare il prossimo suo, entrò in casa, e venuto alla camera, & al letto dell'ammalato, disse. In nomine Patris, &c. e poi disse. Dammi la mano Gabrielle, & egli gliela porse, & il Santo tenendola gli disse. Horsù rendi le debite grazie alla Madonna d'Horta di essere hormai fuori di pericolo, e cosi sano ti leuerai domane di cotesto letto.

Vn amalato in punto di morte è sanato.

e così auuenne, perche in quell'hora la febbre lo lasciò, & il seguente giorno si leuò, & andò ad Horta in compagnia del medesimo Fra Saluatore, à visitar la Madonna del Conuento d'Horta, doue habitaua il Santo. Essendo quiui à pena arriuato fu dal predetto Prete veduto presentarli vn fanciullo nato cieco, e dicendogli, In nomine Patris, &c. ricuperò perfettamente la vista.

Vn cieco nato.

Quel giorno medesimo nella predetta Terra di Maeglia andando il Beato Fra Saluatore, chiedendo per l'amor di DIO per le strade, fu inuitato à desinare da Antonio Vughet. Il Santo che era piaceuole huomo, d'vn volto allegro verso ogn'vno, gli disse, che finita di raccorre la limosina, n'anderebbe, & essendoui andato, vidde vn piatto di pomi granati bellissimi su la tauola, de quali disse. O DIO mio si come tu hai messo molto concerto, & ordine in questa tua creatura, quanto l'hauerai tu messo maggiore nella tua Celestial Casa, tra quegli Angeli, e tra quelli Spiriti Beati, e staranno tanto più accesi contemplando la faccia tua, che questi grani non istauano contenti, & aprendo le braccia à guisa di Croce, teneua nella sinistra mano il melagrano, e nella diritta il coltello, andò in estasi, & il corpo suo fu alzato da terra. Onde il predetto Antonio Vughet andò a chiamare molta gente, accioche venissero a vederlo così innalzato ritto, e così si stette quasi vn'hora.

Rapito in estasi.

Domenico Miranet della stessa Terra di Maeglia afferma nel processo, che essendo fanciullo si cacciò vna spina nella giontura del ginocchio diritto, e che vi restò dentro, e pensando, che non sarebbe niente, s'andò al fiume, e si bagnò onde il ginocchio gl'enfiò, come vna grossa pignatta. I Medici, & i Cirurgi l'hebbero nelle mani lo spazio di tre anni, e mezzo, senza punto guarirlo; anzi gli nocquero più, perche il ginocchio se gli enfiò molto più, e se gli fece quella gonfiatura, come cosa morta, il qual Domenico volendo egli spezzare vn legno si diede della mannara sul detto ginocchio, e quantunque fusse entrata più di vn dito, non vscì però sangue alcuno. Venne a quella Terra il Beato Fra Saluatore à cercare la limosina, perciò fu dalla madre dell'ammalato pregato di voler guarire il suo figliuolo, & il Santo fece il segno della Santa Croce sopra quel ginocchio, e gli disse: Voglio vedere, come puoi correre, e quel fanciullo si

Guarisce vno di vna spina fitta in vn ginocchio.

leuò

leuò su sano, e si misse a correre per la strada, sì che perfettamente sanò. All'hora il Santo Frate disse alla madre del fanciullo. Va à rendere le debite grazie alla Madonna d'Horta, perche ella è stata quella, che ha guarito il tuo figliuolo la qual cosa ella fece.

Fianco rotto.

Giouanni Andrea della Terra di Maeglia si trouaua vn picciolo figliuolo di due anni, che haueua vn pertugio nel fianco, & hauendo vsato molti rimedi, e speso di molti danari in Medici, & in Cirurgi, che gli haueuano dato bottoni di fuoco, senza che gli giouassero niente. Portoronlo al Santo Frate ad Horta, & essendo peruenuto a' gradi della Chiesa, trouarono quiui il Santo, che daua la benedizione ad vna infinità di persone, e la sua madre volle pigliare quel puttino per andare dal Santo, e mostrargli la piaga del suo fianco che menaua molta marcia: & hauendolo spogliato, i pannicelli se gli erano attaccati, onde tirandoli ella, vidde vscirne insieme con quei pannicelli vn'osso putrefatto, che per virtù della benedizione, che il Santo haueua data à tutti era vscito, & il fianco si era riserrato, e così rimase sano. Et andando dal Santo egli disse. Va à render grazie alla Santissima Vergine Madre di DIO, che t'ha guarito il tuo figliuolo.

Vna quantità di diuersi infermi.

Michele Fustor della medesima Terra di Maeglia, afferma, che il suo Padre era nobile della Terra detta Caritas, della Diocesi Durtusense, vidde più di venti tra sordi, muti, attratti, ciechi, & altri d'altre infermità andare ad Horta, e con hauer pigliata la benedizione dal B. F. Saluatore, gli vide tutti perfettamente sanati, e tornarsi alle case loro.

Vna sorda, e mutola.

Elisabetta Abas di detta Terra, afferma nel processo, che in presenza sua fu portata vna puttina sorda, e mutola dalla nascita sua al B. F. Saluatore, il quale disse. Direte tutti vn Pater noster, & vn Aue Maria per questa figliuolina, & egli disse. In nomine Patris, &c. all'hora disse alla puttina Di sù l'Aue Maria, e così fu sana.

Fa tornare la matrice nel ventre à vna donna.

Caterina Squaneglia della predetta Terra, afferma, che essendo di età di trent'anni, che per partorire, la matrice le vsciuà fuori pendente fino alle ginocchia, e così stette tre anni in tormenti grandissimi, e per guarire fece di gran spese in medicine, nè mai guarì, che la fece disporre d'andare ad Horta a trouare il Santo, e condusse seco due suoi figli-

uoli, i quali erano crepati, e quiui peruenuta si gittò a' piedi del Beato Fra Saluatore, e lo pregò a volerla guarire lei, & i figliuoli suoi. Alla quale il Santo disse, che prima si confessasse, e communicasse, e che da lui tornasse, e la confortò a confidarsi nella Madonna Santissima, perche era quella, che faceua i miracoli. Questa doppo essersi confessata, e communicata si ritornò al Santo, a cui disse. Padre contentati di porgermi l'orecchia, accioche ti possa dichiarare qual si sia il mio male. Il Santo gli rispose, che hormai sapeua egli il suo male, e postogli sul capo la mano, disse. In nomine Patris, &c. Hormai tu, & ancor cotesto tuo figliuolino sete guariti, vanne a ringraziare la Madonna. Et ella gli disse: Questo altro mio figliuolo ha il medesimo male, ti prego a guarirlo esso ancora. DIO ha risanato quelche a lui è piaciuto (rispose il Santo) contentati, e sopporta pazientemente, e ringraziane il Signore. Et ella afferma, che in quell'hora se le tornò la matrice nel corpo, e che non mai più fino adesso, non le ha fatto male, ne ha patito dolore veruno, e che il figliuol suo, ancor egli guarì dalla crepatura, & ancor viuo, e sano, & è stato presente a questa testimonianza, come appare ne processi.

Vna strana enfiagione. Michele Carbonelli della Terra di Massaleone, della Diocesi di Saragoza, afferma, che essendo di otto anni, haueua nel collo vn' enfiagione non punto minore di vna scodella, e che hauendo lungo tempo speso assai in Medici, & in medicine senza esserne mai guarito, fu da suoi portato al Padre F. Saluatore ad Horta, e messo a' piedi di lui, egli disse, In nomine Patris, &c. e che all'hora incominciò à risoluergli quella enfiagione, e restò sano.

Paralitico. Giouanni Galcebri della Villa della Fatorella paralitico di molti anni, si fece in vna lettiga portare al Santo, il quale lo fece confessare, e communicare, e poi ritornato à lui il Santo gli disse. In nomine Patris, &c. Leuati, che di già sei sano, & egli sentendosi molto bene si leuò, a cui il Santo comandò, che andasse à render grazie à DIO, & alla Madonna Santissima, perche essi l'haueuano guarito.

Zoppa. Vna fanciulla di 14. anni gli fu innanzi menata, pregandolo di volerla guarire del piede, che haueа attratto si, che andaua zoppa fuor di modo, per hauer la gamba più corta

del-

dell'altra? Alla giouanetta diede il Santo la sua benedizione nel nome del Padre, &c. e disse. Horsù allunga la gamba, e leuati, perche sei hormai guarita, & ella si leuò, & ottimamente si sostenne sù quella gamba, la quale diuenne, per le orazioni del Santo, lunga come l'altra.

Viene in guisa da maluagi spiriti temuto, che non ardiscono star saldi alla sr senza sua; e fa conoscere alle genti lo spirito di profezia concessoli dal Signore IDDIO; Et prosegue nel far Miracoli stupendi. Cap. XI.

ERA tanta la paura, che gli spiriti maligni haueuano di questo Beato Fra Saluatore, che fuggiuano la presenza sua, se bene gli dauano fastidio pur assai. Onde essendo egli cuoco nel Monastero della Madonna di Horta, vna volta disse (che Diocesi Dortusense in Catalogna) ad vno agricoltore chiamato Michele Guerau. Di grazia vien domani a lauorare il mio horto co' tuoi muli, perche ci vogliam seminare delle lattughe, de gli spinaci, & altre herbe per li Frati. E quell'huomo gli disse, che vi sarebbe andato. Venutone la mattina segnente venne nell'horto il predetto lauoratore, e volendo mettere i muli sotto il giogo, voltarono le groppe al padrone, e tirandogli calci si fuggirono sù per il monte, come portati dal diauolo. Venne il Beato F. Saluatore, e questo gli disse ogni cosa, & il Santo voltatosi vidde i diauoli, che s'erano fermati sopra il giogo de muli. A loro disse. Colti vi state voi maluagi? certo habbiamo vna buona mercanzia nell'horto (disse verso quell'huomo) e poi riuoltatosi à li diauoli disse. Io vi comando maligni spiriti, che da qui innanzi non entriate mai più in questo horto, & all'huomo disse. E tù và a pigliare i muli tuoi, perche questi scellerati voleuano impedirti, che tu non facessi questa carità a Frati. E fece poi il segno della Croce, & i maligni spiriti subito disparuero, & all'huomo disse, conduci pur qui i muli, che gli trouerrai nel tal luogo, e non hauer paura, perche il demonio che io ho fatto fuggire è andato via. Et andatoui l'huomo, trouò i suoi muli, diuenuti mansueti come due pecorelle, e gli menò, e fece quel seruizio a' Frati, e conobbe la santità di quel Beato Fra Saluatore.

I Diauoli da lui si fuggono.

Caccia i maligni spiriti d'vna casa.

Bernardo Calez, della Città d'Aroyns, della Dioces. Ortusense, afferma, come il suocero suo, che alloggiaua i Frati Minori Osseruanti in casa sua, e che erano poco meno di cento cinquanta anni, che sempre gli haueuano alloggiati i progenitori suoi, afferma dico, che il predetto suo suocero, chiamato Giouanni Mestre, non haueua che vna sola figliuola di vno anno, la quale (fu poi moglie del testimoniante) la quale ogni volta che in casa di suo padre veniuano Frati, si nascondeua la faccia, e piangeua tanto dirottamente, che alcune volte si rimaneua, come morta. Onde i suoi progenitori quantunque fossero diuotissimi di San Francesco, nondimeno si disposero di lasciare di albergare i Frati per alcuni giorni, accioche la figliuola loro (per esser vnica) non si morisse, e per questo suo padre Giouanni Mestre andò al Monastero, doue staua il Beato Fra Saluatore zappando nell'horto, & hauendolo salutato, gli disse; Che veniua à licenziare i Frati di casa sua, e che haueua hauuto rispetto di dir ciò al Guardiano, e perciò pregaua lui di dirglielo da parte sua, e questo faceua, perche la sua figliuola (vnica herede sua) ogni volta, che in casa sua veniuano i Frati, si riduceua à pericolo di morirsi. Alzò il B. Fra Saluatore gli occhi al Cielo, vdendosi ciò dire, & buona pezza così si stette, senza rispondergli niente, e poscia disse a quel gentil'huomo. Il demonio perseguita grandemente questa Religione, & al presente voi similmente, ma state di buono animo, perche il demonio è venuto in casa vostra, & ogni volta che quiui vengono de' Frati, egli si mette dinanzi alla figliuola, e con così laido, e spauenteuol viso, che ne fa cosi forte piangere la figliuolina, e questo fa, accioche noi non ritrouiamo più alloggiamento, e che voi, che vsate vna tal carità a' Frati, non habbiate quel merito appresso a DIO. Horsu andateui in buon hora, e lasciate fare à me, che ben conosco le pessime astuzie di quella bestia, aspettatemi pur domane in casa vostra, ne mandate punto fuor di casa la figliuolina. Giouanni tutto stupefatto del dire del Santo, che stimò cosa vera, a casa sua si tornò. Il seguente giorno adunque il Beato Fra Saluatore si misse ad andare alla Terra di Aroyns, & entrato in casa del predetto diuoto albergatore, subito disse. In nomine Patris, & Filij, &c. Ti comando spirito maligno, che tu non entri più in questa casa, che

è di

e di San Francesco, e de suoi figliuoli. Et hauendo cosi detto comandò che la figliuolina gli fosse portata, ma la madre che staua in forse, che la figliuolina douesse piangere, non volentieri la faceua venire, ma domandata di nuouo dal padre, ella quiui la portò, & egli la chiamò pel suo nome, cioè Susanna, & ella subito si voltò a lui, & egli in braccio la pigliò, e gli diede due pomi, che gli haueua portato, e quella gli pigliò, e rise seco. All'hora egli disse loro, non habbiate più paura, che questo maligno entri in questa casa. E tutti conobbero la molta santità del B. F. Saluatore, & il timore, che di lui haueuano i maligni spiriti.

Giouanna Arnens della Villa di Spinosa de' cacciatori di Castiglia, essendo afflitta dal mal caduco, si fece portare dal Santo, quantunque vi fosse più di trecento miglia di cammino, & essendo ella venuta pel viaggio sempre chiamando il Beato Fra Saluatore, non le venne mai quel brutto male, essendosi poi confessata, e communicata, si presentò al Santo, il quale le diede la sua benedizione nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e poi le disse. Hormai t'ha guarita la Madre di DIO, per la viua fede, che tu hai hauuta, e che t'ha qui fatta venire.

Mal caduco

Barbara Pastor, della Terra di Caretes, haueua vna tetta tanto enfiata, e cosi dura, che i medici haueuano concluso di darle il fuoco, e quel giorno, che doueuano darglielo quiui peruenne il Beato Fra Saluatore cercando limosina. E questo auuenne innanzi, che la santità sua fosse nota, fu nondimeno pregato di ascendere colà, doue l'inferma si giaceua del suo primo parto in letto. Egli vi andò, e le misse il suo Rosario sù quella tetta, e disse vn Pater noster, & vna Aue Maria, e poi riuolto a lei, disse. Figliuola non disperare, ma confida nella Madonna Santissima, che questa notte dormirai bene, e domane non hauerai male alcuno: e cosi fu, e la donna ne ringraziò DIO.

Vn canchero in vna poppa.

Standosi il Beato Fra Saluatore nella Chiesa della Villa di S. Colomba di Farnese, Patria di lui naturale. Il demonio (disse) è nel corpo di vna delle donne che hora sono in questa Chiesa, e la tormenta molto. E tutte, vdendo ciò, entrarono in gran pensieri, & hebbero gran paura, perche non sapeuano di qual si parlasse. Et andando il Santo fuori [illegible] di

Riuelatione

ri di là, si scoperse vna donna essere (come egli haueua detto) spiritata.

Vn atratto di tutto il corpo.

Frate Antonio di Saluator de' Frati Minori di San Francesco Capuccino, afferma nel processo fatto dal Vescouo di Barcellona, che ritrouandosi nella Città di Saragoza d'Aragona, conobbe vn pouero huomo, che andaua strascinandosi per terra il suo misero corpo, e di là ad alquanti anni vidde il medesimo huomo sano, e gagliardo, à cui domandò s'era quel mendicante, che andaua col corpo per terra, & egli affermò esser desso. All'hora il Frate gli domandò come fosse così ben guarito, & egli rispose, dicendo. Io andai con molta pena da quel Santo d'Horta, il quale mi fece confessare, e communicare, e poi mi diede la sua benedizione, dicendo. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, & in quella medesima hora diuenni sano, come hora à gloria di DIO mi vedete.

Riuelatione diuina.

Dimorandosi il Beato Fra Saluatore nel predetto Monastero della Madonna d'Horta, à lui venne vna gentildonna moglie di vn Lettor publico di legge della Città di Lorida, chiamato Rubiòs, e lo pregò di volerle impetrar gratia da DIO di hauere vn figliuolo, & il Santo le disse. Tu giuochi tanto, che DIO non ti darà mai figliuoli fino che non lasci il giuoco. All'hora ella promisse al Santo di non giocare mai più, ne meno di prendere mai più carte in mano. A questo suo dire il Santo la fece confessare, e communicare, e poi le diede la benedizione, e le disse. Horsù va à casa, che hauerai vna figliuola, ma ricordati bene di quello, che tu hai promesso, perche ella non viuerà se non tanto, che tu ti ritenga di giocare. Questa gentildonna lieta se n'andò à casa, ne vi fu molto dimorata, che ingrauidò, & al debito tempo partorì vna figliuola. Onde ella mandò vn messo al Santo, facendogli sapere il parto suo. Et egli le mandó a dire, che ben si guardasse di non giocare, se voleua che la sua figliuola viuesse; essendo poi venuta la bambina al terzo anno, la madre sua andò al Santo, e seco si portò la figliuolina à visitarlo. Et il Santo disse alla figliuolina. Sappi figliuola, che tu non viuerai niente più, se non tanto che tua madre si astenga dal giuoco. Et ella gli rispose. La madre mia, non giocherà mai, acciòche io non muora. Passati poi due anni trouossi la predetta gentildonna in casa di

altre

altre Dame; dalle quali fu inuitata à giocare, escordatasi de' saluteuoli ricordi del Santo Padre, si misse a giocare con loro, e mentre giocaua sopraueenne la sua figliuola, la quale vedendo sua madre à giocare, gridando le disse. Ahi madre mia io son morta, io son morta: & in quella stessa sera venne la febbre alla fanciulla, & in breue si morì. Mandò subito quella Signora vn seruitore al Santo, a supplicarlo, che pregasse DIO, che le desse vn figliuolo, od vn'altra figliuola. E peruenendo il seruitore doue era il Santo, prima che egli facesse la sua ambasciata il Santo à lui disse, Ho di già saputo, che la figliuola della tua padrona è morta, ritornati, e dille, che intorno à quanto dimanda non c'è più rimedio.

Fra Giouanni Oliua de' Minori Osseruanti dimorandosi nel Conuento di Santa Maria di Giesù della Città di Barcellona haueua vna postema nell'vna orecchia, e non hauendo mai potuto guarire, per tutti i medicamenti fatti, si voltò al Santo pregandolo à volerlo guarire. Il Beato Saluatore gli toccò l'orecchia, dicendo. In nomine Patris, &c. e da quell'hora non hebbe mai più male alcuno à quell'orecchia.

Vna postema.

Nel Monastero di Santa Maria di Petralba nella Città di Barcellona, vna Religiosa nominata Donna Maddalena di Torrelea, gran serua del Signore, disse al Beato Frà Saluatore, che pregasse per lei. Le rispose il Santo. Habbi confidenza grande nel Signore, perche t'ha da far gran bene per vn seruizio grandissimo, che tu hai fatto à S. D. M. E quella (c'hormai era vecchia di ottanta anni) rispose. Io sono vna peccatrice grande, nè ho fatto seruizio alcuno, per lo quale DIO mi debba far del bene, se non è per grazia sua. Et il Beato Saluatore le disse; Ricordati quando il tuo padre in questo stesso luogo ragionando teco, ti diede di secreto vn breue del Papa, per cauarti di questo Monastero, e per rihauerti in casa sua, e tu pigliatolo lo facesti in pezzi, e l'abbruciasti, & al padre tuo dicesti. Non permetta DIO, ne Santa Chiara, che io lasci questo Monastero, ne la mia Santa Religione, ne che mi perda la corona, che per osseruare quanto ho promesso à DIO, aspetto. E dicesti à tuo padre che fareste sì, che niuno sapesse di cotal breue cosa veruna? Restò la Religiosa oltremodo stupefatta d'intendere tal cose, e'l simile auuenne all'altre Mo-

Riuelatione diuina.

nache,

nache, che non haueuano mai vdito ragionare di simil breue; conciosiacosa, che questo accadesse molti anni prima, che il Beato Fra Saluatore nascesse, nè fino all'hora se ne fosse inteso cosa alcuna. E questa Religiosa perseuerò nella sua maniera santa di viuere, credendo fermamente quello, che il Santo le disse, cioè, che DIO l'amaua molto, e che quel suo seruizio gli fù grato. Et in vltimo il Santo le disse, che S. Chiara l'amaua grandemente, e che ogni dì pregaua DIO per lei, per questo stesso atto, che haueua fatto in seruizio di lui. E così santamente si morì in quel Monastero.

Donna Isabella Pugados di San Clemente della Città di Barcellona da fanciulla si trouò male à morte, & i Medici haueano detto, che quella notte morrebbe. Per la qual rea nouella fu da suoi parenti pregato il Beato Fra Saluatore à voler andare da lei à dargli la sua benedizione. Et egli disse loro, dite a' Medici, che non han parlato con DIO, per dire, ch'ella morrà stanotte, e dite alla madre sua, & a gl'altri suoi parenti, che vedran quella fanciulla maritata, & hauer figliuoli, e che ringrazino la Madonna Santissima, che l'ha guarita ben tosto. E così fu, perche in questa stessa hora la febbre lasciò la fanciulla, e stette bene, e sana, e quando fu grande honoreuolmente si maritò, & hebbe figliuoli, & in quest'anno del 1604. viue.

Asmatico. Andrea Fabro di Santa Colomba di Queralt, del Regno di Catalogna, era estremamente tormentato dal male dell'asma, male incurabile, onde disperato d'ogni rimedio humano, si determinò d'andare al Santo, & hauendolo prima fatto confessare, e communicare, gli diede poi la sua benedizione, In nomine Patris, &c. e ne guarì perfettamente.

Della gran Santità del Seruo di DIO. Come discacciò molti Demonij, e da i Monasterij, & da i Corpi humani. Predice, e riuela molte cose d'auuenire, & in particolare la sua andata in Cagliari di Sardegna.

Cap. XII.

STandosi questo Santo huomo, vn giorno nella piazza del Monastero di Santa Maria di Giesù di Valenza, tanto da DIO fauorito, vennero più di dieci mila persone della detta Città, tra quali vene parimẽte il Duca Segorbe, che

era

era Vice Re di quel Reame, con la Duchessa, e con tutta la nobiltà à visitare il Santo, & à riceuere la sua benedizione. E postosi tutti inginocchioni, egli gli benedì tutti in nome del Padre, &c. Et in questo vi sopragiunse il Ministro Prouinciale del suo Ordine, Fra Francesco Zamorra, il quale quando vidde tanta gente, e tanta nobiltà riuerire vn Laico, disse. Deh come sono questi Valenziani leggieri, non vedi tù qual honore, e qual riuerenza portino ad vn Laico? Ma il Signore non lasciò d'ingrandire questo suo disprezzato seruo dal suo proprio Pastore, perche doppo il quarto giorno si venne all'elezione del Prouinciale in quel Monastero, huomo veramente santo, e gran Religioso, & andando tutti i Frati in processione al Duomo à render grazie al Signore, v'andò ancora il Beato Fra Saluatore; di cui DIO fece vna gran dimostrazione della sua santità. E ciò fu, che ritrouandosi tutti li Frati sù la piazza del Duomo, grandissimo numero di persone, così huomini, come donne, trassero il Santo di mezzo i Frati, e gli baciarono i piedi, & alcuni nõ contenti di ciò, gli tagliauano in pezzi l'habito suo, senza che i Frati lo potessero da questo guardare, nè prima fu dal popolo lasciato, che non gli hebbero tagliato tutta la tonica, onde si restò ignudo con le mutande sole, e conuenne far lo ritirare in vna delle più vicine case, e quiui rinchiuso seruarlo, conciosiacosa, che la moltitudine del popolo non cessasse di gridare, e dire. Dateci il Santo huomo, perche ci guarisca delle nostre infermità. E fece di molti miracoli in quella Città, & in quel Reame, come leggendo si vedrà.

Il Santo da dosso gli è tagliato l'habito tutto.

Nella Città di Gandia nel Religiosissimo Monastero di Santa Chiara, Diocesi di Valenza, il maluagio demonio, inuidioso della santità di quelle diuote persone del Signore, vi faceua ogni giorno strepiti smisurati, & appariua con horrendi, e spauenteuoli visi alle semplici, e timide Monache. Et hauendo per liberarsi da tal tormento, vsato tutti gli essorcismi vsati dalla Chiesa, non si volle mai partire di quel luogo lo spirito maligno. E per hauere l'Eccellentissimo Duca Francesco inteso (quelli che è stato Generale de' Padri Giesuiti) della santità grande del Beato Fra Saluatore, pregò il suo Padre Generale, che gli desse licenza d'andare a quel Monastero per lo Santo, & hauendolo condotto al Monastero delle Monache. E come gli maligni spiriti vdirono

Scaccia vn Demonio dal Monastero delle Monache di Gandia.

che

che ei vi veniua, si rinouarono gli strepiti che parea che fracassasse ogni cosa, onde le Monache, come disperate voleuano abbandonare il Monastero. Arriuatoui poi, & entratoui il Santo Frate faceua di sua mano per tutti luoghi, e sù per le mura il segno della Croce, dicendo, In nomine Patris, &c. Appresso egli riuoltato il dire alle Monache, disse loro. State hormai sicure, & attendete à seruire il Signore, che io vi prometto, non sarete più molestate, ne più sentirete il Garrofitta (così chiamano quiui il Demonio) che vi spauentaua con così sozzi visi, e que' romori faceua per impedirui la vostra buona disciplina, & il seruizio del Signore; restateui in pace, e pregate DIO per me. E doppo non si vdirono mai più i detti strepiti, nè vi si vidde quegli spauenteuoli visi. Nel suo partire fu pregato di voler dare la sua benedizione ad alcune Monache inferme, il che egli fece nel nome del Padre, &c. e quelle subito guarirono.

Con il segno di Croce sana alcune Monache.

Antonio Masipo Prete, afferma, che essendo secolare andò dal B.F.Saluatore sol per baciargli la habito, a cui egli disse. Tu sarai Prete, e Sacerdote, & egli si rise di quelle parole, perche non haueua mai pensato à tal cosa, perche era Gentil'huomo del Duca di Segorbe, e di Cardona. Nondimeno non passarono molti mesi, che gli venne in pensiero d'esser Prete, & era così intenso quel pensiero, che non poteua riposare, per la qual cosa si dispose à farsi Prete, e tanto più s'indusse à farsi, ricordandosi che il Santo ciò gli haueua predetto, & hoggi è Prete, che siamo del 1600. e così afferma, che il Santo glielo predisse, e che egli se ne rise, e venne à conoscere, che il Beato Fra Saluatore haueua spirito profetico, e si ricorda, che quando gli disse, che sarebbe Prete, che egli à lui disse. Padre, non ne credo niente, perche non ho lettere, e così non posso essere. E che all'hora il Santo rispondendogli disse. Nella casa del Signore si guadagna più con la conscienza pura, che con grande scienza, e senz'altro tu sarai Sacerdote, e ricordati di pregare per me. E questo col giuramento suo afferma nel processo fatto in Barcellona.

Riuela à uno, che si farebbe prete.

Giouanni Ximeno Prete della Terra di Fulset della Diocesi Terragonense, era crepato d'vn lato, e patiua ancora dell'hernia, onde tutti gli altri Preti gli diceuano, che andasse dal Santo huomo, che lo guarirebbe, come guariua al-

tri, & egli non vi voleua andare, dicendo, che non presta-ua fede a' miracoli, che colui faceua. Venendo nondimeno confortato, & importunato da gl'altri Preti, disse di volerui andare, poi che tanto lo molestauano, soggiungendo. Se mi vale, che mi vaglia, e se non mi vale, che non mi vaglia. E nel giugnere, ch'ei fece alla presenza del Santo, si gittò con le ginocchia in terra, acciò che gli desse la sua benedizione, & il Santo in dargliela disse. Huomo di poca fede, di poca fede, se ti vaglia, ti vaglia, e se non ti vale, che non ti vaglia. Restò il buon Prete sdegnato contra il Santo, e tornandosi à casa sua, senza esser guarito, gli fu da gli altri Preti domandato, come se l'hauesse fatta con l'huomo Santo. Et egli rispose loro. O che quel Frate è Santo, o che ha alcun Diauolo. Perche? gli domandarono i Preti. Et egli à loro disse. A tutti daua la benedizione, dicendo. In nomine Patris, &c. & à me disse. Huomo di poca fede, di poca fede, se ti vale, che ti vaglia, e se non ti vale, che non ti vaglia. Da che fu conosciuta la poca diuozione del Prete, e lo spirito profetico del Beato Fra Saluatore, perche conobbe, che non credeua ne' suoi miracoli, e raccontò le parole, che colà disse.

Diuina reuelazione

Era tanto terribile la presenza del Beato Saluatore a' maligni spiriti, che essendogli menata vna giouane inspiritata, e per la molta ferocità de gli spiriti, che haueua addosso, legata di catene di ferro, e di funi gliela menarono, e venuta ad Horta, non fu mai mezzo di farla entrare in Chiesa, oue si trouaua il Santo, onde fu pregato di voler vscire à esorcizarla, & à cacciar da lei que' maligni spiriti. Essendo vscito l'huomo Santo, il Demonio vsò tale, e tanta forza, che ruppe tutti i predetti legami, & essendo la giouane tenuta abbracciata, e per le braccia da molti, gli spiriti vsarono tal sforzo, che le vesti di lei restarono in mano di coloro, & ignuda si fuggì da loro con tanta violenza, che se la portarono via inuisibilmente. E non potendola eglino ritrouare pregarono il Santo, che dicesse loro doue fusse, il quale rispose loro. Andate nel tal luogo, & leuate via tutti quei traui (che erano assai grandi, e molti) e sotto à quelli la trouerrete, perche colà è stata messa dal demonio, e ditele. Vieni con noi, che Fra Saluatore lo comanda da parte della Madonna Santissima. Quelli andarono al luogo detto loro,

I Demoni fuggono la sua presenza.

loro, e quasi non poteuono credere, ch'ella fosse sotto que' traui, perche erano tanto grandi, e l'vno sù l'altro, che durarono fatica estrema à muouerli di lì, e leuati che gli hebbero viddero la misera donna ignuda tra mezzo di due traui, e le dissero. Fra Saluatore dice, che tu ti venga da lui, e te lo comanda da parte della Madonna Santissima. E così la pigliarono, la vestirono, & al Santo la menarono. Et à lei egli disse. In nomine Patris, &c. O spiriti vscite di cotesta creatura, io ve lo comando in nome della Santissima Trinità Padre, e Figliuolo, e Spirito Santo. E gli spiriti horribilmente gridauano, dicendo, che non voleuano vscire. Tornò il Santo à dir loro le stesse parole, e gli spiriti vscirono, facendo grandissimo rumore in aere, e quella poueretta restò liberata da loro, ma in guisa abbattuta, che pareua morta, à cui il Santo diede la benedizione, & ella si leuò sù, & egli le fece dar da mangiare, e poi le disse. Horsù figliuola attendi à seruire DIO, e non commetter più la tal cosa, perche lo spirito maligno sopra di te tornerebbe, e sana lasciolla ritornare à casa sua.

Libera vna indemoniata.

Predice, che doueua andare à Cagliari.

Parlando col Beato Fra Saluatore nel Monastero di Santa Maria di Giesù nella Città di Barcellona, vn gentil'huomo, chiamato M. Garzia Segretario della Inquisizione, tra le altre cose così gli disse. Padre di gran bellezza è la piazza di questo Monastero, per l'immagine della Madonna Santissima, ch'è sopra la porta della Chiesa. Et egli gli rispose. Ella è bella, & ella tosto mi porterà di là dal mare in vn'altro Monastero, che si chiama di Santa Maria di Giesù, come questo, & ha sopra la porta della Chiesa vna Madonna diuotissima. E marauigliatosi quell'huomo di così fatto parlare, non poteua credere, che fosse per riuscir vero, che quel Santo huomo si douesse imbarcare: ma doppo alcuno spazio di tempo vidde, che egli si imbarcò, & andó nella Città di Cagliari nell'Isola di Sardegna, ch'è la maggiore, e la metropoli di quell'Isola, dou'è vn Monastero di Santa Maria di Giesù, e sopra la porta della Chiesa v'era vn'immagine della Madonna Santissima, come il Santo haueua detto. Onde quel suo diuoto conobbe, che il B. F. Saluatore haueua spirito profetico, e riuelazione diuina.

Andaua il Santo huomo, mentre dimoraua nel Monastero della Madonna d'Horta molte notti à fare orazione su quel-

quell'altissimo monte, e passando per vn horticello, ch'è di dietro l'altro maggiore, vna volta vi trouò alcuni Frati, che quiui si stauano à pigliare vn poco di ricreazione, & vn di loro gli disse. Ho vdito dire F. Saluatore, che tu ti dei imbarcare, e egli vero? Et egli gli rispose. Io ho da imbarcarmi. Egli fu domandato, in qual paese vuoi tu andarti? In vn paese (rispose egli) che ha vna Città sopra vn monte, cinta di bellissime mura, & è ben guarnita di grosse artiglierie; e colà mi farà DIO gran bene. Si pensarono i Frati, che come andauano molti Frati nell'India à predicare, e con santo esempio di buona vita attendeuano à conuertire quel la gente barbara alla fede, che intendesse d'andare là questo tanto da DIO amato. E per ciò gli dissero. Deh Fra Saluatore dinne qual cammino sei per fare, cioè, verso Leuante, o verso Ponente. Mirate in Cielo, rispose loro. Et in quel medesimo punto, che poteua essere intorno l'vn'hora della notte, viddero vna Stella matutina vscire del Cielo, e fare vn lungo corso verso Leuante, ma non poterono vedere doue si fermasse. Et egli disse loro. Simil cammino debbo io fare. E restando que' Frati di ciò stupefatti, ben confermaron ciò che il Santo haueua lor detto, credendo che DIO gli hauesse riuelata la sua volontà. Et auuenne così, perche doppo alquanti anni venne vn santo huomo detto Fra Vincenza Ferri per menar Frati in Sardegna, per lo cambiamento che si faceua della famiglia Oltremontana, nella Cismontana, e pregò il Beato F. Saluatore di voler andar seco, e così il Santo disse à lui. Andiamo pur Padre, perche DIO vuole, che io colà mi vadi, che mi dee là fare gran bene.

Riuela, che à partirsi doueua per altro paese, e come.

In questa guisa adunque viddero li predetti Religiosi la profezia, che il Beato Fra Saluatore di se stesso disse, essersi puntualmente adempiuta.

Quanto spesso si Confessasse, e Communicasse, e qual Vita si viuesse continuamente il B. F. Saluatore. Come fosse da maligni spiriti inuidiato. Libera una inspiritata oppressa malamente. Conosce lo inganno di alcune Monache, e guarisce diuersi di diuerse infermità incurabili.

Cap. XIII.

PER Ritornare hormai al proposito nostro delle marauiglie di questo Beato, dico, che dimorandosi nel detto Conuento, ò vero in qualsiuoglia altro luogo, si confessaua, e si communicaua ogni giorno, e non entrò mai in cucina, quando fu cuoco, ò nell'horto, quando fu hortolano, ne vsciua mai ad andare a raccoglier la limosina, quando v'era mandato, che prima non si confessasse; e si communicasse alla prima Messa della mattina con grandissima deuozione. Et vna volta afferma vn sacerdote che dicendo la Messa, era vscito il registro del Messale del suo luogo, cioè dal luogo dell'Epistola, si che egli non la poteua trouare, e si adirò nõ poco voltando le carte del Messale. Il Beato F. Saluatore, che lo seruiua à quella Messa, & era inginocchiato, si leuò in piedi, & arriuando al Messale l'aprì, e col dito gli mostrò subito la Epistola, che egli haueua à dire, e senza dir parola si tornò ad inginocchiare. Da che quel Religioso conobbe, che egli haueua lo spirito profetico, perche il B. F. Saluatore non sapeua leggere, ne scriuere, & in aprire solamente il Messale ritrouò la Epistola, & à lui la mostrò. E questo Sacerdote dice, che questo fatto leuò alcun dubbio, che si haueua de' miracoli di questo huomo Santo, e forse DIO operò, che l'altro non potesse ritrouar la Epistola, perche l'huomo si certificasse della sua santità, si che doppo egli lo tenne sempre in grande honore, e lo rispettò grandemente.

Riuelatione diuina.

Il B. F. Saluatore non sapeua leggere, ne scriuere.

Iacomo Villalà Cittadino di Barcellona, afferma, che essendo figliuolino di dieci anni patiua d'vna hernia, e d'vna crepatura grande, per la qual cosa il padre suo lo menò al Santo huomo d'Horta, il quale dicendogli, In nomine Patris, &c. si sentì essere affatto risanato, ne ha mai più patito tal male.

Hernia, & crepatura

Suor Girolama Camps, nouitia nel Monastero di Santa Chiara di Gerona, era di tutte le membra paralitica, e ve-

Malattia Monacbile.

nendo il Beato Fra Saluatore in questa Città fu pregato dal le Monache di volere andare à sanare quella Monaca. Egli entrò in Chiesa, & andò alla grata di ferro, e comandò, che l'ammalata gli fosse quiui portata. Andarono le Monache, e gli portarono vn'altra Monaca, che era pur paralitica. La quale subito che il Santo la vide, disse. Non domando questa, non è questa, perche ella non ha fede, che sia bastante per guarire; portatemi l'altra, che per lei sono io quì venuto. Gli portarono adunque la predetta Suor Girolama Camps, & aprendo il luogo, dal quale le Monache riceuono la Communione, il Santo misse la mano col suo Rosario sopra l'ammalata, dicendo. In nomine Patris, & Filij, &c. & à lei disse. Leuàti, e và à render grazie alla Madonna Santissima, e poi va à seruire l'altra Monaca, che per mancamento di fede non ha potuto guarire. E questa vi andò, e con molta prontezza si diede à seruirla, e la serui sempre per finò che si morì, per fare quanto il Santo huomo gli comandò. Da questo caso adunque chiaramente si vede quanto grande fosse il dono, c'hauea di riuelazione, che conobbe l'inganno delle Suore, e che guarirebbe l'vna, e non l'altra, conoscendo la poca fede di questa. Di che restarono le Monache spauentate, e gran con timore, perche non ardiuano di venire innanzi à questo Santo huomo, per paura, che non conoscesse, e riuelasse lo stato buono, & il reo di ciascuna: ma bene lo riuertino, come seruo grande di DIO.

Nel medesimo Monastero viueua vna Religiosa, la quale era rotta da vn lato, e patiua l'hernia, che le daua dolori grandi, e continui, e per vergogna non haueua mai palesato quel suo male a Medico alcuno: ma, ragionando col Santo in secreto glielo disse, & egli gli fece il segno della Croce, e subito si trouò guarita, di che ne ringraziò poi sempre il Signore DIO.

Guarisce vna Monaca rotta.

Pure nello stesso Monastero, parlando il Santo con Suor Isabella Piugi, à lei disse. Figliuola: stà bene col Signore, e non ti perdere di animo, perch'egli t'aiuterà in vna tribolazione grande spirituale, che ti deue venire. Et ella afferma ch'essendo poi passati molti anni l'ha hauuta grandissima, la quale il Santo le predisse, che non le giouò poco à sostenerla e così si certificò che egli haueua il dono di profezia.

Diuina reuelazione

Riuelatione diuina.

Ancora nel predetto Monastero dimoraua vn'alta Religiosa, chiamata Mariana, la quale era tribolata dal Demonio oltre modo con farle hauere scrupoli grandissimi, per cagion de quali menaua vna inquieta vita. Onde trouandosi vn giorno dinanzi al Santo, così gli disse. Padre mio, mi sto molto con la mente trauagliata per alcuni scrupoli, e non posso fare oratione di mia satisfatione, deh pregate DIO per me, che si contenti di liberarmene, e d'accrescermi l'ardore di pregarlo. Il Santo subito le rispose, e disse. Il Signore ti consolerà tosto, perche verrà vn diuoto Confessore à questo Monastero che ti consolerà, & acchetera la coscienza tua, e pon ben mente, che finirai felicemente il corso di tua vita in mano di così fatto Confessore. Et auuenne appunto così, perche quiui venne vn'altro Confessore, che la consolò molto, onde trouandosi liberata dalla inquietitudine di que' suoi scrupoli, ch'ella disse poi à tutte le altre Monache, e doppo pochi giorni ella fu chiamata dal Signore à godere, come piamente si crede dell'eterna gloria del Paradiso, della quale il misericordioso IDDIO à tutti ne faccia parte.

Raffaella Pazi gentildonna della Città di Gerona desiderando oltre modo d'hauer figliuoli del suo marito, la sorella di lei pregò il Santo di voler pregare il Signore che ne le desse, alla quale egli rispose. Contentati, che tua sorella hauerà due figliuoli. E così auuenne, perche ella gli hebbe, & in quest'anno 1603. viuono, l'vno de quali è maschio, e l'altro è femmina.

Il P. Ministro della Prouincia, volendo vedere per proua, se il B. P. F. Saluatore fosse quel Santo, che il comune grido publicaua, con molte ingiuriose parole lo riprende, e porgli comanda di mutarsi nome, & in vltimo lo manda via del Conuento della Madonna d'Horta à quello di Reus: e ciò che seguì, sì nel viaggio come con il P. Guard. di esso luogo.

Cap. XIII.

MA lasciando hormai di raccontare molti altri suoi miracoli, come si vede ne processi fatti da gli Arciue-

scoui,

scoui, e da Vescoui nominati nel Catalogo de' miracoli posti nel fine di questa vita, diremo come non potendo far special memoria di tutti, basterà dire. *Dedit illi Deus mirabilium curationum gratiam*, come dice la Cronica della Religione, parlando di questo Padre. Essendo dunque illustrato da DIO nel modo detto, si staua egli nel predetto Monastero di Santa Maria d'Horta, da che auuenne che si chiamasse F. Saluatore d'Horta, cioè, l'huomo che faceua i miracoli in quel Monastero d'Horta. E per questo nome è conosciuto, e non altrimenti. Venne poi il Padre Ministro Prouinciale della loro Prouincia à questo Monastero per far ne la visita, secondo il solito à cui gli rendeua fastidio in veder tanti miracoli di tante persone inferme, & attratti intorno al Monastero, & i proprij Frati similmente infastiditi, pregarono il Prouinciale lo mandasse via di quel lor Monastero, perche non poteuano più patire quel tumulto di gente: Per tutto questo il Prouinciale hebbe alcun sospetto, se fosse vero, che quel Padre fosse tanto Santo, che DIO pel mezzo suo facesse tanti miracoli, e lo volle fortemente prouare, e veder la sua pazienza. Si ridusse nel Capitolo della colpa, e fattosi venire questo Beato Padre innanzi (che subito se gli gittò inginocchione a' piedi) e così disse. Io mi pensai trouare questi Religiosi in vn santo riposo, e non di meno gli ho trouati inquietissimi, tristi, e sconsolati, per hauere nella compagnia loro vno scelerato, vn tristo, & vno inquieto religioso, che gli conturba tutti, e tu Fra Saluatore sei questo desso; con quale artificio hai tu cercató di viuere come tu viui? non hai tu vergogna d'vdire, che ogn'vn dica: Andiamo all'huomo Santo d'Horta, che sarebbe meglio à dire, andiamo a quel Diauolo, che turba i Frati Santi d'Horta? inquieto, ribaldo, maluagio religioso. Non vedete Padri, come costui solo vi suergogna tutti, percioche quando egli solo facci miracoli, diranno, che gli altri non sieno santi come lui? io voglio far si, che non si sappia mai più di lui nel del suo nome, e vo seppellire tutti questi tuoi miracoli, e che questi religiosi si viuino vna vita quieta, e senza tanto concorso di gente, che vengono da tutte le parti della Spagna. E vo che se gli dia vna disciplina, e tuttauia gridandolo gli disse. Io comando à te Fra Saluatore in vbidienza

Perche si chiamasse da Horta.

I Frati procurano sia mandato altroue.

Il Prouinciale l'ingiuria e riprende, e ciò perche.

vostro figliuolo, e guarirà. Andò colà quell'huomo, e trouò nell'horto Fra Saluatore, & lasciatosi a suoi piedi cadere, disse. Padre per vn gran bisogno à voi vengo. Il Santo non lasciandogli finire il suo dire, così gli rispose. Va che tuo figliuolo e di già guarito, ringraziate la Madonna Santissima. Onde ritornando quel tale a casa sua, trouò il suo figliuolo guarito, & allegro, & oltre a modo contento.

Da i sopra cotanti miracoli concorse tanta moltitudine d'infermi d'ogni qualità a questo Monastero, che sarebbe impossibile il raccontarli, de quali molti rimasero guariti, tra quali ve n'erano de ciechi, mutoli, paralitici, e d'altre malattie, come ne processi appare.

Ma fra gli altri vi venne vn puttino nomato Paolo Serra, a cui dando il Santo la benedizione, e tenendogli la mano su la testa, disse à gli altri. Questo putto sarà de nostri, & non intesero cio che si volesse dire, mà auuenne col tempo, che essendo il fanciullo peruenuto all'età di venti anni, che egli si fece frate di questa Serafica Religione, e così riuscì vero, che fu de nostri, in che apparue lo spirito di profezia nel Santo. Doppo alcun tempo parue al Prouinciale di mandare Fra Saluatore alla Città di Barcellona al Monastero di Santa Maria di Giesù, e nel andarui passò per la Città di Saragozza, nella quale fece di molti miracoli, come si dice ne processi. E ritrouandosi poi nella Città chiamata Villafranca gli furono menati due nati ciechi, accioche gli desse loro la luce de gl'occhi. E gli disse loro. Figliuoli andate alla Madonna di Monserrato, poiche vi fiete vicino, e confidate in lei, ch'ella vi guarirà, & io sarò tosto colà da voi. Amendua que' ciechi andarono, e doppo che si furono partiti, il B. Saluatore disse alla moltitudine.

Profezia.

Lo mandano à Barcellona.

Di quei due ciechi l'vno guarirà, perche ha gran fede, & l'altro resterà perfettamente cieco, perche non ha perfetta fede. De predetti ciechi poi l'vn disse all'altro nel viaggio, questo Frate ha fatto vna gran pazzia, poiche egli ci poteua dare il vedere, che accadeua mandarci tanto da lungi à spezzarci l'ossa sù per questi monti? onde io stimo che si come qua non siamo guariti, che ne meno là guariremo. A cui rispose l'alto. Io tengo per vero quello, che da lui c'è stato detto, e confido di hauere a veder la luce del Cielo. Peruenuti poi che furono alla Madonna questo si confessò, e si comunicò

Teruiene à Monserrato.

benedizione, e questi erano più di due mila persone; Di che marauigliandosi molto i Frati, come ciò fosse alle loro orecchie così tosto peruenuto, corsero al Guardiano à dirgli della grande, e non solita moltitudine di persone venute in Chiesa, che gridando domandauano, che si mandasse quiui Fra Saluatore à benedirli, e minacciauano di fracassare le porte del Conuento per entrare nel chiostro, e di là cauarlo. Il Guardiano tutto addirato di vdirsi tal cose subito andò alla cucina, & aspramente ne riprese Fra Saluatore, dicendogli. Dimme religioso turbolente per cui mandasti tu à far sapere al popolo, che tu ti trouaui quì ?. Ti par egli ben fatto à solleuare questo popolo, come hai solleuato quello di Horta ? Horti conosco, che tu sei vno scellerato, & vn maluagio religioso, perche se tu fussi buono, ti staresti quieto, e non turberesti le terre, & i luoghi oue tu dimori. A così fatta, & ad altre ingiuriose parole non rispose egli cosa alcuna, ma con grande humiltà si gittò per terra inginocchione, ascoltando con lieto volto il suo superiore, il quale di là partendosi tornò à chiuder l'vscio a chiaue. Ma DIO, che voleua quel giorno fare palese al mondo, contro al volere degli huomini di mal affetto, che quell'huomo era gran seruo suo, permisse che quelle genti rompessero la grata di legno della sudetta Chiesa, e spezzassero la porta della sagrestia, e che entrassero nel Monastero. E ciò veggendo i Frati, andarono dal Guardiano, e lo pregarono di lasciare Fra Saluatore vscire, perche allo scampo loro non vedeuano altro rimedio. Il Guardiano corse là, e disse à quella gente, che non lascierebbe altrimenti vscire, se eglino non s'vscissero del Monastero, e s'andassero in Chiesa. Per la qual cosa tutti si ridussero in Chiesa, & egli andò in cucina e gl'aprì, e ne fece vscire F. Saluatore, & andare in Chiesa. Parue ad ogn'vno al suo arriuarui, di veder vn Angelo, e quello che segui si narra nel seguente capitolo.

Era humilissimo.

E mandato in Chiesa.

Il B. F. Saluatore, che staua in Cucina serrato, viene miracolosamēte conosciuto dal popolo di Reus esser quiui, lo domandano, & è lasciato vscire à benedirlo, & egli ne guarisce molti. Viene doppo da DIO fatto conoscere quanto egli fosse suo seruo, e da lui amato con farè per sua mezzo nuoui, e molti miracoli, e poscia fu mandato à Barcellona doue anco quiui fece miracoli, à lode del Signore, di MARIA sempre Vergine. Cap. XV.

VEnuto adunque in Chiesa, si voltò al popolo, e così gli parlò. Figliuoli accioche DIO ascolti le vostre orationi, e guarisca delle vostre infermità, habbiate in voi vero pentimento, e vera contritione di hauerlo offeso, e saldo proposito di confessarui, che io da parte sua, e della Madonna Santissima vi benedico. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen. E così detto, voltò lor le spalle, e si ritornò alla cucina, come gli fu comandato dal Guardiano. E de gl'attratti, e de gl'altri infermi, che all'hora si trouarono in Chiesa, molti ricouerarono la sanità loro, come appare dalle crocciole, da bastoni, e da' legamenti delle gambe impiagate, che quiui lasciarono. Le quali cose vedute dal Guardiano, disse a' Frati. Non vedete voi che Fra Saluatore ha fatto della Chiesa nostra vna stalla di bestie, lasciandola piena di simili stomachezze? E subito scrisse al Prouinciale, ch'egli haueua leuato quell'huomo da Horta, per lo gran concorso di gente, che vi concorreua à perturbar la quiete di quel Monastero, & hauea nociuto al suo, e gli scrisse tutto il fatto como era passato. Venuto poi il venerdì il Guardiano medesimo venne in capitolo, e mandò per Fra Saluatore, à cui comandò, che non douesse parlare à persona alcuna secolare, senza sua licenza, e così quiui si stette sconosciuto lungo tempo, alla fine DIO lo volle manifestare, come qui sotto si dirà.

Il B. F. Saluatore va in Chiesa, e benedisse già popolo.

Molti si sanano per la di lui benedizione.

Il P. Guardiano di Reus ciò che scrisse, e disse di lui al prouinciale.

Si trouaua in quel Monastero di Reus vn Religioso, chiamato Fra Giouanni Serra, che di prete s'era fatto frate, e si trouaua tanto ammalato, che i medici diceuano, che quella notte si morrebbe, & hauendo già perduto la fauella, e la vista, era nell'agonia della morte. Il Predicatore del Monastero,

Vn Frate in punto di morte per le orationi del Santo è sanato.

Dal Prouinciale gli è mutato il nome, & lo fa chiamare Fra Alfonso, e ciò perche.

che per l'auuenire non ti facci mai più chiamare Fra Saluatore, ma Frate Alfonso. Da questo è auuenuto che nelle Cronache della Serafica Religione è nominato Frate Alfonso, come appare ne processi fatti da Vescoui di Barcellona, di Gerona, e di Tortosa, e comandò ad ogn'vno, che per Frate Alfonso lo chiamassero. Piglia (gli disse) questa lettera, e su la mezza notte partiti di questo Monastero, acciò che niun ti vegga, e vatti à dimorare nel Monastero della Terra chiamata Reus. Fù veramente Santo huomo, perche in tutto quel rimprouerio sempre si vidde la sua faccia non punto turbata, anzi più del solito salda, & allegra, come vn'altro Santo Stefano nel mezzo delle spietate sassate, che fece restare ogn'vno stupefatto. Subito il Santo huomo andò di là alla Chiesa, e datosi all'orazione dinanzi all'Altare della Madonna Santissima con amorose parole se le raccomandò, e con diuoto spirito tutto se le dedicò, come seruo di lei fidelissimo, e diuotissimo. Intorno poi alla mezza notte à lui venne il Laico, compagno del suo viaggio (col quale l'Autore di questa vita ha parlato) e gli disse. Frate Alfonso fratello è hormai l'hora, che t'è stata prescritta, andiamoci via. Et egli fatta prima riuerenza al Santissimo Sacramento, alla Madonna sempre Vergine, & al Padre suffraganeo, vscì di quel Monastero col suo compagno, e passò per lo mezzo di vna gran moltitudine d'infermi, che sù per quel monte si staua ad aspettare di riceuersi la sua benedizione all'apparir del giorno, per riceuere insieme la sanità, & dando à tutti sotto silenzio la sua benedizione, & andossene via. Chi potrà narrare à pieno il gran rumore, che quelle persone faceuano la mattina in cercare, & in domandare del Santo huomo? Rimasero molti, che in loro aiuto lo chiamarono, guariti delle loro infermità, gli altri disperauano, dal non vederlo comparire. Partito ch'egli fù di quel Monastero, fece DIO vn gran miracolo, che nè il Prouinciale, ne i Frati, che haueuano determinato di far leuare le memorie de gli stromenti lasciati da gl'infermi risanati attaccati alle mura della Chiesa, come sono carri, lettighe, letti, bastoni, e crocciole non si ricordassero poi mai di farli quindi leuare, le quali cose tutte vi sono state infino a nostri tempi.

Si parte dal Monastero d'Horta, & va à quel di Reus.

Nel camino poi andando sempre scalzo, & ancora su per

quelli

quelli scozzosi, & aspri monti, peruenne ad vna fonticella d'acqua pura, e fresca molto, che inuitò il suo compagno à riposaruisi vn poco, & egli, come se non si fosse mosso, ritiratosi in disparte, sotto vn Albero, si misse à fare con le ginocchia sù sassi oratione, & con le mani alzate al Cielo, & quiui fu in ispirito alzato al Signore. Et ammonito dal cōpagno à douersi quindi partire, subito riprese il viaggio. Il compagno vedendolo tutto lieto, e marauigliandosi di tal sua letizia, gli disse. Frate Alfonso sei matto che non pare c'habbia sentito quelle pungenti parole del Prouinciale. A cui egli ridendo rispose. Se il Padre Prouinciale m'hauesse gastigato, come m'ho meritato guai à me, non sai tu, che il cuore del Re è nella mano del Signore? non si muoue foglia d'albero, senza che la volontà di DIO non vi concorra. Et il detto compagno giura che per tutto quel cammino andò sempre orando, e che non l'vdì mai dire altro, che GIESV MARIA. Arriuarono nel farsi la notte del secondo giorno al Monastero di Reus, e presentato dal compagno al Guardiano, il quale doppò hauer letta la lettera del Prouinciale, fece chiamare tutti i suoi Frati in Capitolo, e fatto inginocchiare Fra Saluatore, così disse. Padri miei, il Padre Prouinciale hacci qui mandato questo inquieto Religioso, per che ha inquietato il Monastero di Horta co' suoi miracoli, e comanda à tutti noi, che lo chiamiamo Frate Alfonso, acciochè se verrà cercato da alcuno, non sia trouato. E voltatosi à lui, disse. Io ti porrò in luogo, che tu non potrai fare strepito con le genti, e perciò prima ti comando, che tu nō parli con niun secolare. La mattina seguente, auanti che fussi giorno, il Guardiano si leuò, e trouò Frate Alfonso in Chiesa, oue s'era stato tutta la notte in oratione, e lo fece andare in cucina, e ve lo serrò dentro, serrando l'vscio à chiaue, e disse. Qui ti starai à cucinare per li Frati, e vi potrai fare miracoli con li piatti, e con le pignatte. Restò allegramente il Santo à far quella vbbidienza comādatagli dal suo Prelato, e misse ogni cosa in ordine, e nello spuntar del giorno, tutta la gente della Terra di Reus, si misse ad andare al Monastero de Frati, e sopra tutti gli altri i malati, e quiui gridando pregauano DIO ad hauer di loro misericordia, e con gran pianti diceuano a' Frati. Deh lasciate vscire, e venire à noi l'huomo Santo venuto da Horta per darci la sua

Nel viaggio mentre il Cōpagno riposa, egli faceua oratione.

La prima mattina doppo giunto il Santo concorse al Cōuento gran popolo chiamādo l'huomo Beato.

Come fosse menato uia dalla Città di Barcellona à quella di Cagliari in Sardegna: come quiui fosse pur molto amato, & illustrato da DIO. E ui si narrano alcuni de molti miracoli, che colà IDDIO per suo mezzo fece. Cap. XVI.

INtorno à predetti tempi peruenne in Barcellona vn Cõmissario, mandato dal Prouinciale generale nella Prouincia di Sardegna, e qui trouando questo Santo huomo, lo pregò à volere andar seco, come è fatta anco ampia menzione nelle Croniche del Venerando Vescouo Gonzaga, descriuendo il Conuento di Cagliari Prouincia di Sardegna. Venne adunque nella predetta Città di Cagliari, Città nobilissima e Metropoli di quel Reame, nella quale fu famoso per molti marauigliosi miracoli, che DIO Signor nostro per suo mezzo vi fece. E la gran santità di questo Beato Padre fu nella maniera, che qui sotto seguita, conosciuta.

Essendosi imbarcato, & essendo la Naue nel golfo, tutti i maligni spiriti dell'inferno vennero à combatter la Naue con così aspra, e tempestosa fortuna, che ogn'vno si teneua per morto. Ma il Santo conosciuto da chi ciò procedesse, fatto il segno della Croce, comandò loro, da parte di DIO che alle buie stanze loro si ritirassero, e lasciassero stare la sua Naue, onde in vn subito si vidde vna tranquillità grande la Naue peruenne con prospereuol vento ad vn luogo chiamato Pula, lungi dalla predetta Città da trenta miglia, e di là arriuarono tosto al porto.

Non può dire la gioia, che sentirono quei della Città di Cagliari, li quali fecero tutti al Santo grandissima festa, non altrimenti che s'hauessero veduto vn Angelo del Cielo. E quiui cominciò il Signore DIO ad illustrare il diletto seruo suo per mezzo de' miracoli, in tanto che da tutti i canti del Reame à lui veniuano gente per esser guariti. De quali miracoli qui ne scriuerremo alcuni.

Peruiene à Cagliari Città principal di Sardegna.

Isabella Morana trouandosi sul punto di lasciar questa vita mortale, per vna sua lunga, e grauissima malattia, fu visitata (a preghi de' parenti della donna) dal Santo, e facendo sopra di lei il segno della Santa Croce, tosto si trouò non solamente fuori di ogni pericolo, ma anco affatto sana, & ella voltatasi à lui, così gli disse. Padre caro, mi sento tanta

Vna che si moriua guarisce.

fiacca

fiacca, che mi par di douere tosto morire.

Profezia.

Egli le rispose, e disse, prima che tu à morire peruenghi sarai venti noue volte inferma, e nell'vltima di quelle ti morrai, però sta di buona voglia, & attendi à DIO, se vuoi goder l'altra vita molto più di questa piaceuole. La donna ringraziatolo, e lodando l'opere marauigliose dell'Omnipotente Signore, si sentì tutta ingagliardita, e giurà, come nel processo si vede, che hormai ne haueua hauute vent'otto da che il Santo le disse le predette parole, & come hormai sazia de' poco gusteuoli frutti di questo mondo, staua fidandosi nella misericordia del suo Creatore, lietamente ad aspettare l'vltima, come certa di douer metter fine à questi guai.

Riuelatione diuina.

Passando il Santo vn giorno per vna strada della Città, domandando limosina, arriuò à vna casa, nella quale era vna donna, che si trouaua ne gl'aspri dolori del parto, senza che per rimedij humani, che se le facesse, potesse partorire, e venendogli da vna delle fanti portata la limosina, egli le disse. Dirai alla Patrona tua, che presto partorirà, e che partorirà vn figliuolo maschio, il quale sarà Frate della mia Religione, e dille, che gli ponga il mio nome. E di là a poco quella felicemente partorì, & il bambino, quando fu peruenuto all'età della discrezione, diuenne Frate del suo Ordine e così s'adempiè la sua profezia.

Riuelatione diuina.

Vn'altro giorno, passando per la piazza di San Domenico, certi soldati si stauano giocando in vna casa, e questo huomo Santo si prese à gridare, fuori, fuori, presto, presto, alli quali gridi ogn'vn corse, tutti spauentati d'vdirlo gridando dire tal cose, & da alcuni fu reputato pazzo, altri che meglio lo conosceuano, giudicauano che fosse alcun feruore dello Spirito Santo, che lo facesse à quella guisa gridare. E continuando il suo gridare fece, che i predetti soldati essi ancora à lui corressero per veder ciò che fosse. Egli riuoltato a loro il suo dire. Penitenza, penitenza. Di che ridendosi eglino, tornò loro à dire. A voi soldati (dico io) fate penitenza della graue bestemmia, che giocando hor hora diceste, della quale se ne risentono le creature insensibili. Et in quel punto caddè la stanza, oue que' soldati haueuano giocato: e disse loro il Santo: Siate certi, che se non ne foste vsciti, che quiui sareste morti nel vostro empio peccato. Tremarono d'horrore que' soldati, e chiedendo misericordia,

dià, e perdono à DIO si repentirono. E fu conosciuto da tutti il gran dono del profetare nel Santo, e ne fu poi più nell'auuenire riuerito.

Hauendo fatto per molti giorni cattiuo tempo di continua pioggia, & essendo egli portinaro del Conuento di Santa Maria di Giesù in quella Città, e come hauesse compassione grande delle infelicità de gli huomini, così haueua egli ancora de gli animali bruti. Onde vedendo quantità grande d'vccelletti starsi tutti bagnati, e tristi su il cortile, e su per le mura del Monastero, che col loro mesto canto mostrauono più tosto di piangere, che di cantare, tutto si mosse à compassione di quelli, & andato nel refettorio pigliò del pane, & a quelli il portò, e quini ritornato, fece il segno della Croce, e detto In nomine Patris, &c. disse poi à quelli. Venite creature del Signore, à pigliare la limosina, che vi veggo affamati pouerelli. E tutti si mostrarono vbbidientissimi à quella sua parola, e molti di loro gli si vennero à riposare su le sue braccia, su le spalle, sul capo, e su tutte l'altre parti del corpo di lui, e rompendo egli il pane in minute parti à quelli lo daua, & a quelli, che haueuano il becco piccolo co' denti gliele tritaua. E ciò facendo vidde di là passare due corui per l'aere gridando, a quali disse. Horsù venite voi ancora a pigliar la limosina, li quali vi vennero. Ciò fu veduto da molta gente, e nel processo hanno con giuramenti affermato, che sopra le braccia di lui si posero, e volendo beccare delle fragole del pane c'haueua in mano sminucciate per darle a piccioli, disse a quelli. State fermi, che a voi darò io de bocconi grossi, che hauete il becco più grande; & ad ogn'vno di loro diede vn pezzo di pane, e quelli lo pigliarono, & il Santo disse loro. Andatene hor via, e quelli si partirono. Restando stupefatti quelle persone tutte, che à ciò si trouarono presenti, considerando la gran santità di questo seruo del Signore.

Misericordioso fino con gli animali brutti

Fu molto caldamente pregato da alcune pie persone di voler guarire vn huomo che s'haueua perduto la luce de gli occhi, & il Santo senza hauere veduto il cieco, disse a coloro, che lo pregauano. Dite a quel tale vostro amico, che si confessi, e che digiuni tre giorni, & poi si venga à me. Quelli che lo pregarono si partirono, e partiti disse il Santo. L'huomo per cui son stato pregato viuerà sēpre cieco per

Riuelatione diuina.

che

che non si confesserà, e non digiunerà. Et auuenne così perche ne si volse confessare, ne digiunare, e sempre cieco si rimase. Diceua il Santo. Non vuole fare DIO grazie particolari a suoi nimici, se volete adunque ottenerui ciò, che voi domandate, confessateui, fate penitenza, ne dubitate che DIO non esaudisca i preghi vostri.

Nota.

Riuelatione diuina.

Vna donna desiderosa di veder Fra Saluatore, di cui s'haueua vdito dire tante alte cose, si misse ad andare alla Chiesa, doue egli staua, e condusse seco vn suo figliuolino, e nella moltitudine di più di due mila persone, che era in quella Chiesa, perdette il suo figliuolo, & andando al Santo per pregarlo, che glielo facesse trouare, egli subito, che la vidde senza aspettare, che quella aprisse la bocca per chiederlo, le disse. Non ti tormentare, eccoti qui il tuo figliuolo. La donna restò stupefatta, & allegra d'hauer ritrouato il figliuolo che andaua cercando, e con molta marauiglia che il Santo hauesse saputo, che ella l'andaua cercando, e ringraziatolo, & il suo figliuolo pigliato, di là lietissima si partì.

Riuelatione diuina.

Mentre che questo Santo vna volta faceua orazione nella Chiesa di Santa Maria di Giesù di quella Città, in compagnia de gli altri Frati, auuenne che il Guardiano sospirasse, onde il B. Fra Saluatore ad alta voce disse. Questo non è tempo, ne luogo di dare da mangiare al corpo, ma sì all'anima. Di che il Guardiano stupefatto, disse a Frati: Veramente che DIO li ha riuelato il mio pensiero; conciosiacosa, che stessi pensando, come domane vi potrei dare da mangiare, non essendo cosa alcuna in casa; Domane (gli disse il Santo) il Signore vi manderà, Padre mio, vn'ampia limosina e così fu, perche il giorno seguente fu portata molta viuanda, che Fra Saluatore, come portinaio, la riceuè, senza che giamai s'habbia potuto sapere, cui l'hauesse mandata. Et all'hora disse al Guardiano, & a Frati seruite pure il Signore, ch'egli haurà ben cura di mantenerui.

Riuelatione diuina.

Nella medesima Chiesa staua vn'altra volta il predetto Guardiano à fare orazione, e pregaua il Signore di volergli riuelare la sua volontà; perche erano per dargli l'vffizio di Commissario della Inquisizione, & hauendo finita simile sua orazione mentale, à lui venne il Beato Fra Saluatore, e così gli disse. Padre attendi à saluar l'anima, e lascia tale vffizio, che non ti conuiene. Et il Guardiano conobbe, che

DIO gli haueua la mente sua riuelata, e che egli gli daua la risposta per lui.

Andando il prenomato Guardiano il giorno seguente à casa d'vna nobil donna nominata Maria Desart, seco si menò per compagno Fra Saluatore, e parlando con lei, gli raccontò la gran santità del suo compagno, e quella gentil donna marauigliata d'vdir si tante marauigliose cose, riguardaualo, ch'era alquanto da loro discosto, e comandò alle sue fanti, che portassero vno scalda piedi pieno di bragie à quel Padre, che era discalzo, perche facaua freddo grande. Quelle gli portarono il fuoco, & il Santo alzò amendue i piedi, & vnitamente con l'habito gli misse sopra quelle bragie ardenti, e cosi si stette buona pezza, il che veggendo quella matrona, si leuò gridando. Ohimè Padre, che v'abbruciarete. Il Santo ridendo, le rispose. Poi che voi altri lodate le creature mortali, piene di mille imperfezioni, bisogna che io lodi il Creatore immortale nelle sue risplẽdẽti creature, e soggiunse, dicendo. Non m'abbrucierà, per grazia del Signore, cotesto fuoco delle vostre lodi. E viddero come non erano ne i piedi, ne men l'habito abbruciati. Che rendè i riguardanti stupefatti.

Riuelat ione diuina.

Haueua vna nobil Signora vn suo figliuolo chiamato Don Guglielmo di Serbelloni alla guerra di Malta, & haueua vna estrema paura, che non vi fosse morto. Andò al Santo, e lo pregò, che pregasse DIO per l'anima sua. Alla quale il Santo disse. Va pure ad apparecchiare la cena, & aspettalo stanotte. Quella dama si ritornò allegra à casa, e subito disse ad ogn'vno quello, che il Santo gli haueua detto, molti de quali nol credeuano, ma ella, che viueua con ferma fede, che douesse riuscir verace, non lasciò punto di fare apparecchiare la cena. I seruitori di lei corsero tutti alle mura della Città per vedere, se à quella volta vedessero venir alcuna naue; & intorno all'hora di compieta se ne scoperse da lungi vna, che con prospereuol vento vi veniua, e peruenuta che fu in porto, trouarono, che v'era quel Cauaiiere figliuolo della loro Signora, onde corsero à portarne le liete nouelle à quella. E cosi si conobbe, come il Santo hebbe riuelazione della sua venuta.

Riuelatione diuina.

Ritrouandosi questo Santo à seruire la Messa all'Altare maggiore di quella Chiesa di Cagliari, venne vn Religioso

à dirgli. Padre datemi la vostra benedizione, perche io mi vò ad imbarcare per andarmi à Napoli, poi che voi non m'hauete voluto guarire di questa vena, che nel petto mi s'è rotta. Hormai (rispose il Santo) t'ho detto, che DIO vuole, che tu habbi pazienza, e che ti conuiene sopportare cotesta infermità alcun tempo, e poi ne guarirai. Et il Religioso à lui disse. Padre non lasciate, vi prego, di pregare il Signore per me, perche non mi riuedrete mai più, conciosia cosa, che guarito, che mi sia, mi conuenga andare in Spagna. Ricordati bene (gli replicò il Santo) che in questo medesimo luogo, oue hor mi vedi, mi riuedrai ancora. Andossene il predetto Religioso à Napoli, e nel medesimo anno a diciotto di Marzo questo Santo si morì. E quando il Religioso intese la sua morte disse. Hor si che tutta la credenza che prestaua a Fra Saluadore ho perduta, perche egli su la partenza da lui mi disse, che lo riuedrei nello stesso luogo, e come puo essere, poich'egli è morto, e sepolto? Doppo questo scorsero da dodici anni, e fu di mestieri a questo Religioso di andare à Genoua, e montò sopra vna Naue per andare in Spagna, e quella Naue da contraria fortuna fu costretta à saluarsi nel porto di Caglari, e smontato il predetto Religioso andò subito al Monastero, & entrando prima in Ghiesa a fare orazione, e quiui vide vna sepoltura aperta, & vn frate sopra vna bancha, e tutti gl'altri frati erano à desinare, e come vide quel corpo fuori della sepoltura, hebbe vn poco di spauento, e di la partendo si andò à dar l'vbidienza al Guardiano, ch'era nel refettorio. E dopo che hebbero desinato, vidde venire vna gran moltitudine di popolo che veniuano per vedere il corpo del Santo incorrotto, col medesimo habito non marcito, essendo che erano passati homai dodici anni, che staua coperto di terra, e di mattoni. Di che il Religioso rimase stupefatto dello spirito profetico del Beato Fra Saluatore, che gli haueua detto, che in quel proprio luogo lo riuedrebbe. E così conbbe la molta santità del Santo.

Riuelatione diuina.

Vna gran Signora in Cagliari diede vn pane fresco al Santo, & egli se lo misse nella manica. Il suo compagno gli disse. Padre datemi cotesto pane, che ben so io, che nol mangierete, & egli stendendo il braccio gli disse, che lo pigliasse. Misse il compagno la mano nella manicha, & in vece

Profezia, e miracolo.

del

del pane, vi trouò delle rose, e de'fiori; & il Santo à lui disse (che stupefatto rimase senza parlare) così si gabbano i golosi. Ritornandosi poi al Monastero, quiui vide vn poueretto starsi ad aspettare che gli fosse fatto limosina, onde il Santo messa la mano nella stessa manicha, ne trasse quel pane, & al pouero lo diede, e riuoltatosi al compagno disse. Questo poueretto haueua bisogno di questo pane, e per questo tu nol trouasti.

Domandando la limosina nella Città di Cagliari entrò in vna casa doue vna gentildonna haueua partorito, e disse. Lasciatemi vedere il mio compatriotto, e fattolo entrare in camera, egli pigliò in braccio quel bambino, e baciandolo disse. O felice, ò felice Caualiere del mio Signore, questo è vn di quelli che sederanno nelle sedie del Cielo. Non passarono molti giorni che quel bambino si morì, onde tutti conobbero che DIO gli haueua riuelato tal morte, e così predisse della gloria, che quel bambino si doueua godere, della quale ne facci DIO ciascun di noi miseri peccatori degni. Amen.

Profetia.

DIO riuela l'hora della sua morte al B. F. Saluatore, di che si mostra più che prima si facesse, allegro, e si accresce la disciplina. Muore nel Signore santamente. I Demonij suscitano, subito doppo la morte sua vna gran tempesta nell'aere, per impedire, che non fosse, come si cõueniua, riuerito. E si fa mẽtione d'alcuni Miracoli che dopo esser morto fece. Cap. XVII.

HAuendo adunque DIO illustrato questo Beato Fra Saluatore, con ogni qualità di miracoli, col castigare il corpo suo d'asprissime discipline, di digiuni, e di opere sante, come più ampiamente si può vedere ne i processi fatti da i predetti Vescoui, e dal Padre Fra Dimas Serpi della stessa Religione, e Commessario Apostolico per questo affare, DIO volle dare il premio à questo suo santo seruo, il quale gli riuelò la sua morte parecchi giorni prima, che si morisse, come si testifica nel processo fatto dall'Arciuescouo di Cagliari, Legato Apostolico sopra tutte le Religioni del Reame di Sardegna. Hauendo adũque hauta la riuelatione

Hebbe riuelatione della sua morte.

della ſua morte, egli ſi moſtrò più giocondo, e più allegro; perche ſperaua di douer godere vn'altra vita, che non ha fine. Sentiuaſi nondimeno ogni notte batterſi più forte del l'ordinario, nel frequentare de i Sacramenti ſi vedeua più acceſo, e nell'orazione più inferuorato. Tanto che eſſendo domandato da vna ſua diuota, ciò che ſi doueſſe fare per ſeruire à DIO, egli le riſpoſe. Frequenta i Sacramenti, e guar da i ſenſi del corpo mondi con ogni cura, e fa orazione continua, poiche DIO paga con mano larga coſi fatte opere, e prega per me, che ſono inuitato à vn paio di nozze di bellezze grandi, e di grandiſſima contentezza: e la donna non intendendo il Santo, gli domandò. Doue ſi faranno coteſte nobil nozze? Si faranno (riſpoſe egli) in caſa d'vn gran Signore, ch'è molto ricco, e molto poderoſo; e di alto valore. Et ella non intendendolo, gli domandò, quando ſarebbe la partenza d'andare à coſi magnifiche nozze? Sarà (le diſſe) la vigilia della feſta del ripoſo della Madonna Santiſſima. Et ella le tornò a dire. E voi ſolo, o Padre, v'anderete? Io partirò (le riſpoſe) di qua ſolo, ma doppo mè verranno altri ſette. E quella ſua diuota ſi penſò, che foſſero nozze d'alcun Conte, ò d'alcuno nobil Caualiere, alle quali diceua il Santo di douer preſto andare. Si che eſſendo poi paſſati dieci giorni, riceuuti tutti i Sacramenti della Chieſa, tenendo fra le ſue braccia la Croce, & eſſendo quiui i Frati tutti preſenti, e raccomandando quella ſanta Anima al ſuo Creatore, à cui haueua tanto perfettamente ſeruito, ſi vedeua tutto fitto (come teſtificano tutti coloro, che quiui ſi ritrouarono preſenti) nel ſuo Redentore, tenendoſi in mano vn Crocifiſſo, con parole dolci, & amoroſe, e con la faccia allegra ragionaua con MARIA Vergine, e con GIESV, che erano i ſuoi innamorati, & abbracciando ſtretto il Crocifiſſo, diſſe. Nelle tue mani, Signor mio, raccomando lo ſpi rito mio. Et a queſta guiſa rendè l'anima al ſuo amato Signore, che fu il 18. giorno del meſe di Marzo l'anno 1567.

Ciò, che ſi dee fare per ſeruire Dio

Muore ſantamente.

Nacque doppo la morte ſua ſubito vna grandiſſima tempeſta nell'aere ſopra tutta la Città, che pareua che quella regione foſſe tutta piena di ſpiriti maligni tanto che eſſendoſi ſparſa la fama della morte di queſto Beato Padre, non poterono gli huomini venirli à fare quell'honore, ch'egli me

ritaua;

ritaua; e considerando l'Arciuescouo, che quella tempesta era suscitata dal Demonio, per leuare la veneratione del popolo al Santo, mandò a comandare, che non si seppellisse sino ad altro ordine suo. Lo lasciarono adunque per tre giorni in Chiesa, guardato da buona quantità d'huomini armati, e chiunque quiui veniua afflitto da alcuna infermità, baciandogli le mani, i piedi, o l'habito, sani ritornauano alle case loro lodando DIO nel seruo suo. Doppo i tre giorni venne l'Arciuescouo co' Canonici, con tutto il Clero, e con tutte le Religioni, & il Vicerè, i Magnati, Conti, i Signori, & i Caualieri con tutto il popolo, e gli fecero l'essequie, & predicò vn Padre Giesuita, chiamato il Padre Pegna, e con tanto, e tal honore fù quel Corpo seppellito, ricchissimo di molti miracoli, li quali per la poca cura de' Religiosi non si sono scritti fino à tanto che il Padre Fra Dimas Serpi Calaritano, essendo Ministro Prouinciale dell'istesso ordine, vedendo i gran miracoli ch'egli ogni giorno faceua, protestò all'Arciuescouo di Cagliari, che douesse fare ordinare il processo fatto da lui, e prima fù da i Medici, & da Chirurgi visitato il Corpo, e trouato miracolosamente incorrotto, per che gli trouarono nel corpo le interiora incorrotte, e ciò affermarono con giuramento.

Il suo Corpo con le interiora incorrotte.

Non fu questo B. Padre così tosto seppellito, che fu portata vna donna paralitica da' Castelli circonuicini, e posta sopra la sepoltura del Santo, si leuò sù sana, come appunto se ella non hauesse mai hauto tal male.

Paralitica.

Vna gentildonna non potendo partorire stette tre giorni con i dolori del parto, e le morì la creatura nel ventre, e con tutto, che ella pigliasse diuerse medicine, mai fù possibile che potesse partorire quel parto morto, onde venne à pigliare i Sacramenti, e si morì. Hauendo poi i suoi fatto mettere in ordine la pompa funerale, & essendo fatta la sepoltura fu portato il Cappuccio del Santo, e posto sopra il ventre della morta gentildonna, & in vn punto vscì fuori la creatura morta del suo ventre, che puzzaua, & ella risuscitò, & hoggi è viua.

Morta risuscitata.

Vn'altra gentildonna non potendo partorire, e stata ne i dolori due giorni, si trouaua in pericolo di morire: onde i Medici le fecero tirar sangue da' bracci, per aiutare il parto, e non puotè mai partorire, le fu portato il Cappuccio di que

Libera vna dal parto

ro B.F.Saluatore, e postole sopra il ventre, subito ella partorì vn bellissimo figlinolino.

Vna Citella perdette la parola, & essendo per morire le fù portato il Cordone del Santo, e faciendoglielo baciare ricuperò la parola, e guarì.

Hidropica

Vna donna, chiamata Isabella Manzana, essendo dalla hidropisia al punto di morirsi, haueuano inteso, come haueuano tratto il Corpo del B.F.Saluatore fuori della sepoltura, e messolo in vna cassa, andò lo spazio di noue giorni à fare orazione al benedetto Santo, e posto sopra la cassa il suo ventre, guarì perfettamente.

Da morte

Don Giouanni Colonna, figliolo del Vicerè, Conte d'Elda, hauendo perduto la parola, abbandonato da i medici gli fu portata la cassa col Corpo di questo Beato Padre, & intrando nella stanza del malato, lo infermo restò senza febbre, e miracolosamente guarito.

Da morte

Don Hilarione di Alagon, di Requesens, e di Cardona Marchese di Sorris, ritrouandosi alla morte, abbandonato da i medici, gli fu portato la cassa con il Corpo del Santo, e la Marchesa, richiedendo il suo fauore, la febbre lasciò l'infermo, e rihebbe la sua sanità.

Dalla morte.

Il Visconte di Salluri, figliuolo del Marchese di Lacono, essendo per vna graue infermità, come fuori d'ogni speranza di guarire, abbandonato da medici, fu portato à lui l'habito del B.F.Saluatore, subitamente guarì per mezzo della sua santa intercessione.

Crepato.

Michele Fornelli andò dalla Città di Vrgel fino alla Madonna d'Horta, & essendo in Chiesa disse. O Santo Saluatore pur ti ricorderai hora che sei in Cielo, che iu questo luogo guaristi mio fratello, Matteo, d'vna crepatura, io ti prego, che ti piaccia guarir me d'vn'altra ancora. Et afferma con giuramento d'esser subito guarito perfettamente.

Dolore di denti.

Margherita Fonte, in Barcellona, haueua tutta la faccia enfiata di modo, che gli faceua patir dolori grandi, & insopportabili ne i denti, e mettendosi sù la faccia dell'habito del Santo, si guarì subito.

Miracolo grande.

Fra Pietro Martire dell'Ordine di S.Francesco, si stette lo spazio di otto mesi in letto, per cagione di vna gamba enfiata, e per guarire gli fecero diuersi, e rari rimedij, e gli diedero sei bottoni di fuoco, e gliele haueuano perforata da vna

banda

banda all'altra. Et vna sera ponendosi sopra la legatura della gamba vn pezzo dell'habito del B. F. Saluatore, e richiedendo diuotamente l'aiuto suo, la mattina seguente si ritrouò perfettamente sano, e gagliardo si vscì del letto.

Fra Gioseppe Homs, ritrouandosi à pericolo di morire, per vn male, che haueua nel collo, che i medici non poteuano curare, mettendosi dell'habito all'intorno del collo, del Santo, subitamente guarì.

Male nel collo.

Matrona Buonaguerra in Barcellona, essendo inspiritata, fu menata in Chiesa di S. F. legata. Et hauendo vsato gli esorcismi, e messole addosso di molte Reliquie, lo spirito nó si volle mai dal corpo della donna vscire, & essendo quiui venuto il P. F. Dimàs Serpi, Commessario per la canonizazione del Santo portò vna Reliquia di lui, & hauendola posta sopra il capo della donna, e comandato allo spirito d'vscire in nome del Padre, del Figliuolo, e del Beato Fra Saluatore, subito di quel corpo si vscì lo spirito, e quella donna rimase perfettamente liberata da tanto tormento.

Spiritata.

La medesima donna haueua enfiata l'vna mammella, & haueua vna gran febbre, si che temeua di morirsi, le fu messo addosso dell'habito del Beato Fra Saluatore, il quale in breue, perfettamente la fece guarire.

Enfiagione.

Cipriano Flaquer Catalano, Capitano di vna naue, fu perseguitato da due naui Inglese, & accostandosegli, egli che haueua seco vn pezzo dell'habito di questo Santo, e cauandoselo di seno, si inginocchiò, e disse à tutti i marinari. Hormai vedete, che non possiamo scampar da questi nemici: preghiamo adunque tutti il B. F. Saluatore, che ci aiuti in questo gran pericolo. E mettendosi tutti à dire vn Pater noster, & vn' Aue Maria, videro che à i nimici spirò vn'altro vento, e s'andarono via, e conobbero d'hauere hauto quella gratia per li meriti del B. F. Saluatore.

Libera da Corsali.

Vn Religioso di Sardegna andò à Roma, e passando per vna strada, sentì in vna casa rumori, e gridi grandi, nella quale v'era vn suo compagno, che veniua à esorcizare vna inspiritata, e trouó altri Religiosi, e Preti con alcune Reliquie, ne poterono mai cacciar lo spirito maligno di quella: ma quel Frate Sardo, che appresso di se si trouaua hauer vn pezzo dell'habito del B. seruo di DIO volle prouare la virtù del Santo, e misse quel pezzo dell'habito sopra la spiritata.

Indemoniata.

ritata. All'hora colei gridò fortemente, dicendo. Leua, leua via, che mi dai gran tormento. Et il frate disse. Dicci chi ti da cotesto tormento? & egli rispose. Saluatore, Saluatore. All'hora il frate gli disse. In nome di DIO, e di cotesto Saluatore, che ti da il tormento, ti comando che tu t'esca fuori, spirito maligno, di cotesto corpo. Questo fu vn gran miracolo, perche il demonio, vdendo quelle parole subitamente si vscì di quella donna, lasciandola libera.

Pietro Tessifone in Girona, fanciullo di età di dodici anni, si trouaua hauere vn'occhio guasto, e mettendouisi sopra la Reliquia di vna costa dell'huomo Santo, ne fu affatto, e tosto guarito.

Occhio guasto.

Pietro Vignes, della Città di Gerona, bambino di vn'anno, e mezzo, di tre mesi s'aprì; Fù portato nella Capella di questo B. F. Saluatore; e la madre di lui pregando il Santo à volerlo guarire, ritornata à casa, e guardandolo doppo, lo trouò affatto guarito.

Aperto.

Margherita Vnies, della predetta Città, haueua partorito vn figliuolo, e per riuerenza di quel Santo gli pose nome Saluatore. Il bambino stette (doppo hauer compiuto quattro settimane) quattro giorni, che non poteua tettare, di che disperata la madre, che fosse per viuere, si dieròno ad apparecchiare le cose da seppellirlo. Ma la medesima madre con molta confidenza prese à dire. O Beato F. Saluatore ascolta i preghi miei. Io, per tuo amore, ho posto il nome tuo à questo mio figliuolino, dèh piacciati di farmi grazia, ch'egli viua. A pena hebbe la diuota donna finita la sua orazione, che il suo figliuolo si risuegliò, e pigliò la mamella, e tettò bene, & hoggi è viuo.

Miracolo grande.

Anna Eulàlia, della Città sudetta, fanciulla di dodici anni, cadè dal tetto sù la strada lastricata di grossi sassi, e si ruppe vn braccio in due parti, e l'altro in vn luogo solo, e si ruppe il petto, la fronte, e la testa, e gittaua quantità grande di sangue per la bocca. Hauendo i medici vsato tutti i rimedi possibili, dissero al Padre della fanciulla, che morire bbe senza dubio fra poche hore, perche non vi era cura per vn corpo in tante parte rotto, & infranto. Si stette così tutta la notte, e la mattina per tempo vennero i Frati a raccomandarli l'anima, & vn di loro haueua sopra di se vn pezzo del l'habito di questo Beato, & dicendo prima vn Pater noster,

Miracolo grandissimo

& vn'A

& vn Aue Maria, lo mise addosso alla faciulla moriente, e tutti coloro, che colà presenti si ritrouarono, viddero la rotta fanciulla distendere le braccia, essendo sopra quelle le sopradette tre rotture guarite, e videro, che la fronte, che era piegata in dentro al che marauigliosamente si rialzô al suo luogo, e poi ella parlò, a cui tutti dissero. Di figliuola B. Saluatore aiutami, & ella ridisse le medesime parole molto bene, e rimase in tutto guarita, & hoggi giorno si viue.

Pericolosa infirmità.

Giacomo Gotarto, di Barcellona, essendo abbandonato da i medici, e vicino à morire, gli fu messo sopra vn pezzo dell'habito del Santo, e chiamandolo in suo aiuto fu liberato dalla febbre, e risanato.

Paralitico.

Giouanni Comas, della Diocesi Girudense, si giaceua paralitico nel letto, a cui vn suo fratello gli portò vn pezzo dell'habito di questo Santo, e ve lo mise sù i piedi, e disse. Beato Saluatore, io ti prego, che mi vogli aiutare. E subito prouò di leuarsi del letto, e gagliardo, e sano si sentì, onde a Dio ne rende grazie infinite.

Enfiagione.

Susanna Violale, della Terra d'Horta, hauendo portato tre mesi continui vna mammella enfiata, e dura quanto vn sasso, & hauendoui fatto tutti i rimedii, senza sentirne vn minimo miglioramento, si fe recare vna scudella piena d'acqua, e vi mise dentro vn pezzetto dell'habito del Santo, & bagnandosi con vn pannicello di quell'acqua la mammella cominciò a dire. O Beato Saluatore, io ti prego, che ti piaccia aiutarmi in questa mia estrema afliz ione, che ho paura di morirne, & io ti prometto d'irmi à visitare il tuo Monastero per noue volte, oue si troua l'vna delle tue coste. E doppo questo essendo andata à letto, con quel pannicello bagnato sopra la mammella, vi si addormentò, e la mattina guardandola vi ritrouò vna vescichetta, come vn cece, e l'altro giorno la trouò più enfiata, & il terzo giorno quiui marauigliosamente si ruppe la mammella, e ne vscì marcia con sangue putrefatto, & indi à poco guarì affatto.

Male incurabile

Maddalena Coma di Catetas del Reame d'Aragona, si trouaua vna figliuolina di diciotto mesi, che haueua su'l capo, & intorno al collo vna quantità di croste larghe fuor di modo, che menauano molta marcia. Andonne alla Madonna d'Horta, oue si troua vna costa del Santo, la quale baciò, poi la fece mettere in vn bacino d'acqua, & in quelte, [illegible] la ba-

la bagnando pannicelli gli misse su'l capo, & intorno al collo della sua figliuola, pregando il Beato Fra Saluatore, che la volesse aiutare. Ella afferma, che la mattina seguente trouò la fanciulla sana, senza apparire su'l capo, ne intorno al collo segno veruno del male hauutoui.

Coscia scauezzata. Giouanna Sellent, della sudetta Terra, haueua vn suo figliuolo, chiamato Agostino, il quale cadde giù di vn'alto albore, e si ruppe amendue le coscie. Ella andò col suo figliuolo alla Chiesa della Madonna d'Horta, e quiui si diede à pregare, dicendo. O Beato Saluatore, doue tù ti troui hora io ti prego, che tu ascolti le mie deboli preghiere, e che ti piaccia di risanare questo mio amato figliuolo. Era in quel tempo di già morto il B. F. Saluatore in Cagliari, nondimeno ella fu in quell'hora stessa esaudita la sua orazione di questa donna, restando il suo figliuolo perfettamente guarito.

Febbre. Giouanni Pelliciaro, della Terra d'Horta, era ammalato d'vna acutissima febre, & inuocando il Beato F. Saluatore si leuò sano dal letto, & andò à venerare la Reliquia sua, che in quel Monastero si trouaua.

Dolori. Giouanni Gonora, del medesimo luogo, haueua enfiato il collo di modo, che ne patiua estremi dolori. Andò a baciare la costa del Santo Padre nel predetto Monastero, e pregò il B. F. Saluatore, che la volesse guarire, e nella seguente mattina si trouò perfettamente sana.

Colica passione. Don Dionigi di Loris, di Grandesa, si ritrouaua grauemente ammalato à morte di vn'estrema doglia colica, e baciando la Reliquia del Santo, e raccomandandosi alle sue orazioni fu campato da morte.

Paralitico. Giouanni Genouese, di detto luogo, diuenne in vn subito paralitico hor di vn braccio, hor d'vn piede, e quando delle spalle, & hauendo intrapreso per sua diuozione di far orazione à questo benedetto Santo, e portandosi addosso vn pezzetto del suo habito, si risanò tosto.

Nuouo miracolo. Vsciuano tutte le budella fuori del ventre à Giouanni Alidì che staua per morire, à casa sua venne vn Frate de' Minori Osseruanti, & entrando in casa, lo pregarono di voler fare orazione per quell'ammalato. Il Frate, che si ritrouaua hauere vn pezzetto del cappuccio di questo Beato, glielo misse addosso, e disse. O Beato Saluatore prega per questo infermo. Et in quel punto le budella gli entrarono nel ventre, e rimase sano, conoscendo che il Santo l'haueua aiutato

Nella

Nella Città di Roma, e nel Conuento d'Araceli di questo anno 1607, ritrouandosi nel detto Conuento il Padre Frate Antonio di Caprerola, Presidente della Penitenziaria di S. Giouanni Laterano, per ordine della Santità del Sommo Pontefice, Nostro Signore Papa Paolo Quinto, il cui Padre s'infermò di tal maniera, che si ridusse senza punto parlare, ne sentire alcuno. La onde i Medici per non mancare à diligenza alcuna, che potesse essere di qualche giouamento al l'infermo, gli diedero vn bottone di fuoco nella testa, per fargli vn cauterio, il qual colpo di fuoco non lo sentì punto il Padre Frate Antonio, per il che fu da Medici abbandonato, e dato per morto. Nel detto Conuento essendoui il R. P. F. Dimas Serpi, Prouinciale di Sardegna, che appresso di lui haueua il cappuccio del seruo di DIO, il Beato Fra Saluatore da Horta, volle ricorrere all'intercessioni dell'huomo Santo, pregandolo che intercedesse dal Sig. DIO, e dalla Beata Vergine, la sanità di quello, e così andato doue giaceua l'infermo gli pose il benedetto cappuccio sopra la testa inuocando l'aiuto di DIO, e del Santo Fra Saluatore, & ecco (ò gran marauiglia, e grazia del Signore) che in vn subito tornò in se, e parlò, e sentì il dolore, che gli daua il cauterio, e migliorò di tal maniera, che in breue ricuperò la sua sanità, e di tanto fauore ne rese grazie à DIO, alla Beata Vergine, & al seruo suo.

Da morte.

Nel medesimo Conuento si ammalò il P. F. Tommaso da Massa, già Prouinciale della Marca, e tanto crebbe nel male, e con aumento di dolori grauissimi, & insopportabili, che si ridusse in punto tale che non gli mancaua altro, se non render lo spirito à DIO, nè a tanto gran male v'era alcun rimedio, che giouar gli potesse, e per la qualità del Padre, e per la compassione, che faceua di se à ciascuno, à tutti doleua del mal suo, e tanto più essendo stato per morto: mà quello che i Medici humanamente co' suoi rimedi rendergli la sanità, non poterono, gliela rese la gran bontà del Signore DIO, della sua Santissima Madre, e Vergine, e le intercessioni del suo amato seruo, il Beato Fra Saluatore. Perciò che dal sudetto P. F. Dimas Serpi, gli fu posto sopra la persona del P. Fra Tommaso il benedetto cappuccio del B. F. Saluatore, inuocando il Signor DIO, la Santissima Vergine MARIA, e le preghiere dell'huomo Beato, non così tosto

Da morte.

ciò si hebbe fatto (o gran stupore) che incontanente gli cessarono quei gran dolori, & in breue si risanò; e d'vn tanto dono ne rende lodi al datore d'ogni bene, alla Vergine, e Madre Santissima, & al B. Fra Saluatore da Horta.

N. S. Dio fa per lui cotidianamente miracoli.

Nella Città di Cagliari, doue si ritroua il Corpo di questo benedetto Santo incorrotto, ogni giorno DIO vi mostra de' miracoli nuoui in coloro, che si raccomandano al Santo ò vero alle sue orazioni, e sono tanti, che sarebbe impossibile il potergli scriuere tutti, perche ogni qual giorno viene portato il suo habito, o vero il suo cappuccio in più luoghi, ò di parturienti, ò d'infermi di qual si voglia sorte, e quei tali vengono nelle loro necessità aiutati. E per questo dico, che sarebbe quasi impossibile raccontare i miracoli di questo gran seruo di DIO, e della sua Santissima Madre Vergine MARIA.

Il suo Corpo incorrotto come, & in che modo stia, e da chi custodito.

Ha questo glorioso B. F. Saluatore nella Chiesa della Madonna di Giesù, vna Cappella, nella quale giace il suo Corpo incorrotto, dentro di vna cassa, foderata di dentro di damasco cremesino, & vn materazzo di bombagia coperto di zenzado cremesino. La cassa è coperta di velluto nero, & inchiodata di chiodi indorati. Ha la predetta cassa due chiaui, l'vna tiene l'Arciuescouo, e l'altra il Guardiano. Tengono ancora la detta cassa dentro d'vna ferriata, la quale ha tre chiaui, l'vna è appresso il Guardiano, & l'altre due son tenute ben custodite da i Consoli della predetta Città.

La sua festiuità si fa ogn'anno.

Viene il Santo venerato da tutti, & ogn'anno si fa vna solennissima festa, la seconda Domenica doppo l'Epifania, in detta Chiesa, in honore, e memoria di questo Beato, e si predicano i suoi miracoli nella Messa, che si canta di tutti i Santi, e viene tutto il Clero, e tutto il popolo à riuerire, & honorare questo suo Medico di ogni loro infermità, e lor Padrone in ogni lor bisogno, e lor Auuocato in ogni loro tribolazione. Ha questo B. F. Saluatore vna infinità grande di persone, che l'hanno in somma venerazione, e che gli sono diuotissimi, i quali gli fanno orazione in particolare, dicendo quel Responso de' Confessori nella maniera, che segue.

HYM-

HYMNVS.

AB Hortá lux eſt orta,
Qua luxit tota Hiſpania,
Præſertim Cathalonia,
Simul etiam, & Gallia.
Extinctus in Sardinia,
Reluxit ſuper ſydera,
Poſt inclita miracula,
Nos Cælitus illuminet.
Deo Patri ſit gloria
Eiuſq. ſoli filio
Cum ſpiritu paraclito,
Et nunc, & in perpetuum. Amen.

Verſ. Ora pro nobis Beate Saluator,
Reſp. Vt digni efficiamur promisſionibus Chriſti.

ANTIFONA.

ISTE homo ab adoleſcentia ſua meruit infirmos curare: Dedit illi Dominus claritatem magnam, cæcos illuminare, & dęmones effugare. Ecce homo ſine querela, verus Dei cultor, abſtinens ſe ab omni opere malo, & permanens in innocentia ſua.

OREMVS.

DEVS, qui humilitate Sanctorum tuorum omnipotentiam tuam mirabiliter manifestas, quique Beatum Saluatorem ab Hortà famulum tuum admiranda simplicitate, & mirabilium curationum gratia decorare dignatus es: præsta quæsumus, vt omnes, qui eius implorant auxilium petitionis suæ salutarem consequantur effectum. Per Christum Dominū nostrum. Amen.

HOra di questo Beato Fra Saluatore si son di già presentati processi per comandamento della Santità di Papa Paolo quinto, alla Sacra Congregatione de' Riti, insieme con la lettera scritta dal Re Cattolico Filippo Terzo, che ciò dimanda. Essendo adunque stati i detti processi veduti, & esaminati in Roma da' Superiori, hanno dato licenzia di stamparsi la sua Effigie, chiamandolo Beato, co' suoi miracoli d'intorno, come s'è fatto à gloria di DIO, e della Madonna Santissima, & ad honore della Religione Francescana. E confidiamo che la Santa Chiesa sia per canonizarlo. Ma fra tanto godi della lezione della sua santa vita, & se il suo diuoto, ponendo ben mente, che questo Beato diceua sempre, che nettassimo prima l'anima, e che poi con facilità si hauerebbe la grazia, che si domandasse. Onde vi prego, ò benigni Lettori, a porgere candide, & affettuose orazioni à questo gran seruo di DIO (si come le prego, e supplico ancor io di tutto cuore) accioche ci sia sempre fauoreuole intercessore, e che preghi per noi il sommo Creatore, che ne lo facci in Cielo vedere, e godere, e così sia.

Come

Come il Re Filippo III. di Spagna ha scritto alla Santità di Paolo Quinto Sommo Pontefice, accioche il Beato Fra Saluatore da Horta sia Canonizato. Cap. XVIII.

PErche habbiamo già parlato d'vn Beato tanto miracoloso, sarà bene, per dar buon fine à tante, & a cotanto grandi marauigliose operazioni del Signore, fatte per mezzo di questo suo Santo seruo il Beato Fra Saluatore d'Horta, che si metta in questo luogo vn breue memoriale presentato alla Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto, per mano dell'Eccellentissimo Signor Marchese di Villena Ambasciatore della Maestà Cattolica in Roma, per ordine, e per comandamento dello stesso Re Cattolico con vna lettera mandata da lui à Sua Santità pregandolo di voler Canonizare questo Beato; la cui Vita, e Miracoli sono tratti da processi fatti ne gli Arciuescouadi di Cagliari, e di Tarracona, e ne Vescouadi di Barcellona, di Girona, di Tortosa, & in diuersi luoghi dell'Arciuescouado di Saragoza, da i medesimi Illustrissimi, e Reuerendissimi Signori Arciuescoui, e Vescoui, con tutta la solennità, che Iure è ricercata, ad istanza, e presente il Molto Reuerendo Padre F. Dimas Serpi Calaritano Ministro Prouinciale dell'Ordine stesso, della stessa Prouincia, e Commessario sotto legato Apostolico à fare i predetti Processi. E la lettera è questa che segue qui appresso.

Let-

Lettera del Re Filippo III. di Spagna, tratta dal suo originale, e volgarizzata con ogni fedeltà.

Padre molto Santo. Al Duca d'Escalona del mio Consiglio, e mio Ambasciatore ho scritto, che parli con Vostra Santità intorno la Canonizatione, che i Frati di San Francesco, & i naturali Ministri della Corona d'Aragona dicono del Padre Fra Saluatore d'Horta, Frate Laico della medesima Religione, natiuo naturale del mio Prencipato di Catalogna. Il cui Corpo al presente si troua nella Chiesa del Monastero di GIESV della Città di Cagliari, nel mio Reame di Sardegna; Supplico Vostra Santità d'udirlo, e di dar piena credenza à quanto intorno à questo le dirà da parte mia, facendoci tutte quelle grazie, e quel fauore, che sarà di mestieri; perche oltre all'appartenere questo tanto al seruigio, & alla gloria di DIO Signor Nostro, e de suoi Santi, riceuerò Io speziale piacere, e grazia da Vostra Beatitudine; la molta Santa persona della quale il Signor Nostro guardi, e prosperi per il reggimento della sua Chiesa Vniuersale.

A' 17. di Gennaio 1606.

Di Vostra Santità.

Molto humile, e diuoto figliuolo Don Filippo, per la grazia di Dio Rè di Castiglia, d'Aragona, di Leone, delle due Sicilie, di Gierusalemme, di Portogallo, dell'Indie, di Nauarra, &c. bacia i suoi Santi piedi, e le mani.

Il Rè.

Memoriale della Vita, e Miracoli del B. F. Saluatore da Horta presentato alla Santità del Sommo Pontefice Paolo Quinto; & da lui mandato alla Sacra Congregazione disegnata à questo, con la stessa lettera del Re Cattolico, e co' processi sopranomati. Cap. XIX.

SOMMARIO DELLA SANTITA di Vita, di questo Beato.

SI batteua ogni notte aspramente fino à spargerne sangue.

Si confessaua ogni mattina, & alla prima Messa si communicaua.

Non hebbe mai camera, ne letto da dormire, sempre si dimoraua in Chiesa tutta la notte.

Andò sempre, durante la vita sua, discalzo in ogni luogo, & in ogni stagione.

Fu huomo dato alla continua orazione, per che essendo Cuoco, ò vero Hortolano, od andando à chieder limosina, non s'vdiua mai altra parola (in esseguir l'vbbidienza) se non Giesù Maria.

Fece penitenza grandissima, digiunaua spesso, & hebbe gran carità verso i malati.

Fu veduto, mentre faceua orazione, alzato da terra più di due braccia, & molte altre volte rapito in estasi.

Ragionaua con vn Christo, e con la Madon-

na, e con San Paolo suo diuoto.

Hebbe spirito profetico intorno à cose passare, presenti, e future.

Mentre ch'egli daua vna volta la benedizione à più di due mila persone, vn hora auanti mezzo giorno, apparuero tre torcie accese in aere.

Apparì vna notte ad vna donna, che haueua in vna tetta il canchero, & à lui s'era raccomandata, & egli la guarì col segno della Santa Croce.

Fu veduto scender giù di vn altissimo monte in vna bianca nuuola.

Facendo il segno della Croce sopra vn sasso durissimo, ne fece vscire acqua, che insino à questo giorno corre, e vi si sanano molti ammalati.

Il suo Corpo resta fino à questo giorno incorrotto, in Cagliari, con mirabil fragantia, e buon odore.

È stato oltre à modo perseguitato, & il tutto sopportato con grandissima pazienza, ne perciò fu mai la faccia sua, nel suo sembiante veduto tristo.

Si mostrò verso tutti sempre d'vn grazioso aspetto, fu molto compassioneuole delle afflizioni de gl'infermi.

Parlando ad alcuno gli diceua, figliuolo confessati del tal peccato.

Faceua confessare, e communicare coloro,

che gli veniuono a chieder che gli curasse, e se non s'erano ben confessati, diceua. Va figliuolo, e confessati del tal peccato.

Fu purissimo huomo, e sempre vergine, e di grandissima semplicità.

Il corpo suo si troua incorrotto nel Conuento di Santa Maria di Giesù nella nobilissima Città di Cagliari, Metropoli, e Città Reale del Reame di Sardegna, nella quale per cagione della sua antichità, e de suoi Illustri Signori, Duchi, Marchesi, Conti, Baroni, & altra nobilissima gente, v'ha sempre fatta la Regia Corte la sua residenza, e così l'Arciuescouo di lei, ch'è il primato di Sardegna, e di Corsica.

Nel Conuento adunque della predetta Città (nominata da tutti gli Historici, per la prima, e principale del Reame) vi si troua vna Cappella honoreuolissima, nella quale v'è il Corpo di questo Beato, oue concorre vna quātità grande di popolo à visitarla, ad honorarla, & à mirarla per li molti, e grandissimi miracoli, co' quali la Maestà di DIO Nostro Signore l'aggrandisce ogni giorno.

SOMMARIO DE MIRACOLI MAGGIORI & la lor quantità.

HA risuscitato due morti, l'vno de' quali era nel cataletto, che lo voleuano por-

tare à seppellire: e l'altro s'era sommerso in vn fiume.

Ha risuscitato vna donna, che hauendo nel corpo il parto morto, si morì, alla quale ponendosi il Capuccio di questo Beato sopra, ne cacciò la creatura putrefatta, e morta fuori del ventre, & ella risuscitò, & è viua.

Dal pericolo della morte ha liberato, e libera tutto dì, baciando l'habito suo molti: & in particolare ha campato D. Hilarione Alagou, Requesens, e Cardona, Marchese di Soris, ch'era su lo spirar l'anima. E Don Giouanni figliuolo del Conte d'Elda, per lo quale fu portato la cassa per porui il suo corpo, e nel medesimo punto migliorò, e guarì. Ritrouandosi il Visconte di Sellari vicino à morte, gli fu posto l'habito di questo Beato, e subito migliorò, & guarì.

Ha col segno della Croce risanato cento venti, e tre paralitici.

Ha guariti trenta cinque sordi, e mutoli dal nascimento loro.

Ha liberati infiniti indemoniati, ma vndici soli vengono ne processi approuati.

Ha dato il vedere à trent'vno ciechi dal nascimento loro, come ne processi appare, se bene sono piú.

Ad vna fanciulla di dodici anni, che era con la faccia voltata verso le spalle col segno della

Croce gliela raddirizzó, e restò al luogo suo.

Ad vn'altra, che nacque con vna voglia mostruosa sù la fronte, che le giugnea fin su la bocca, la guarì col segno della Croce.

Più di dodici milã tra crepati, & herniosi col segno della Santa Croce ha guariti, come sù processi appare.

Curò vna infinita moltitudine col segno della Croce del male di goccia, di tigna, di scrofule, del canchero, di piaghe, e d'altre infermità incurabili.

Guarì infiniti hidropici, ma non si fa menzione su i processi di più di 15.

Guarì braccia, gambe, & altre membra abbruciate dal fuoco di vna infinità di gente, cioè più di tre mila.

Col segno della Croce guarì vna cieca, sorda e mutola dal nascimento.

Guarì pur col segno della Croce vn'altro puttino, lebbroso, & altri molti.

Risanò col segno della Croce vn altro puttino, che hauea in vn de lati vn gran buco.

Guarì vna donna á cui vsciua la madre del ventre col segno della Croce, che le pendeua fuori della natura, e che hauea patita tale infermitá tre anni, e mezzo.

Trasse vn pugnale dal petto d'vn huomo, che col segno della Croce restò sano.

Ha

Ha campati, e tutto di campa, e libera tutti coloro, che ſono afflitti da febbre, da dolori, e d'altre infermità, che à lui ſi raccomandano.

IL FINE.

✠ A B C D E F G.

Tutti ſono Quaderni, eccetto A C che ſono Duerni.

IN PISA,

Nella Stamperia di Franceſco Tanagli 1633.

Con Licenza de' Superiori.